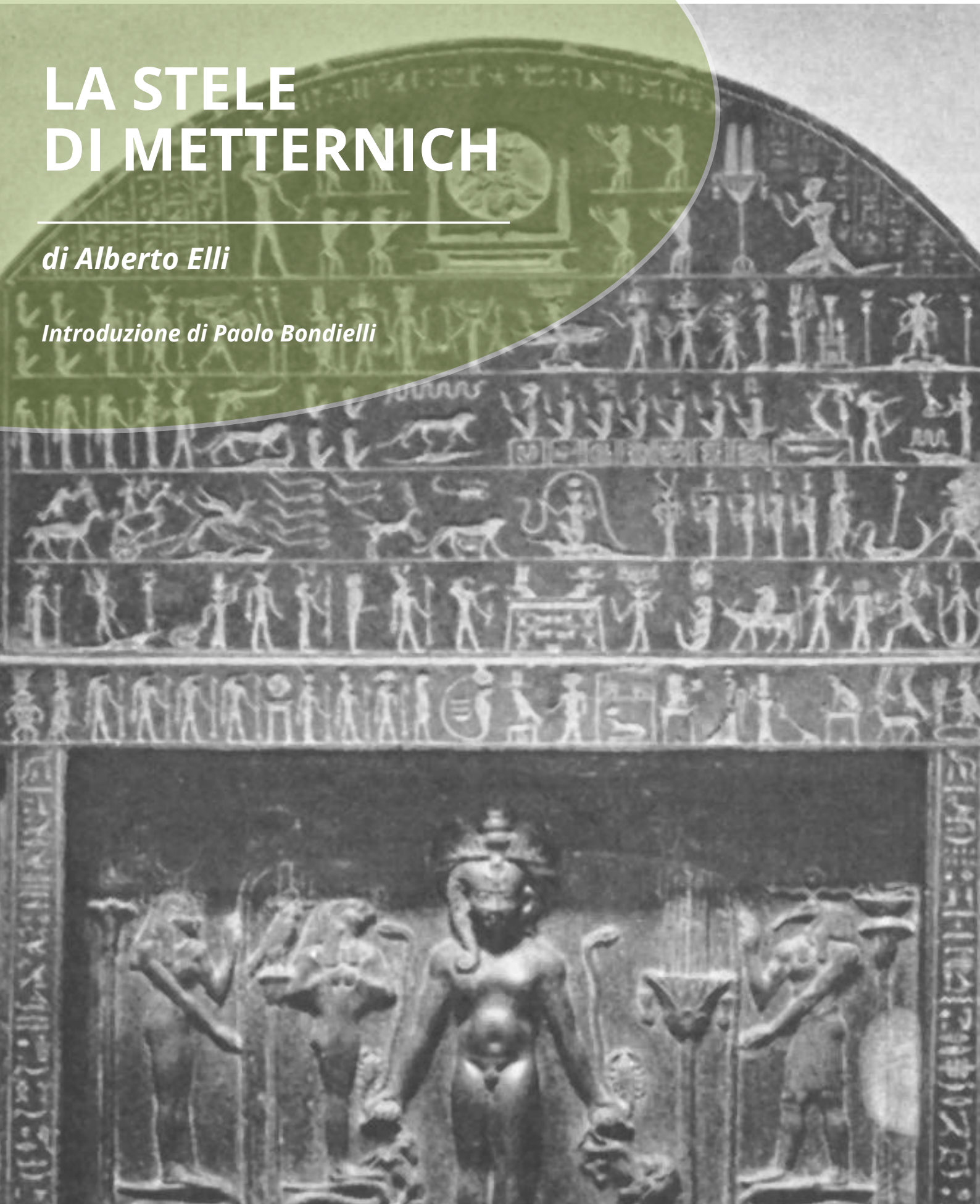
MEDITERRANEO ANTICO
SPECIALE

# LA STELE DI METTERNICH

*di Alberto Elli*

*Introduzione di Paolo Bondielli*



# LA STELE METTERNICH

## INTRODUZIONE

Il Metropolitan Museum of Art di New York custodisce un oggetto che appartiene ad una serie di reperti tra i più singolari ed affascinanti che ci siano pervenuti dall'Antico Egitto, per altro in ottimo stato di conservazione.

*1. Stele di Metternich. Credit ph: The Metternich Stela by Nora E. Scott. Metropolitan Museum of Art Bulletin. www.jstor.org*

Si tratta di una tipologia di stele ben nota presso gli studiosi e gli appassionati di Egittologia, presente in più esemplari nelle numerose collezioni egizie sparse nel mondo e conosciuta con diversi nomi: Cippi di Horo, Stele di Horo sui coccodrilli, Stele Arpocratee.

I testi e le raffigurazioni presenti su questo tipo di stele si rifanno ad un episodio mitologico che costituisce la base della monarchia egizia e ne stabilisce la successione. Nel mito si racconta che Osiride, sovrano d'Egitto, fu ucciso e fatto a pezzi dal fratello Seth con l'intenzione di succedergli al trono, ma Iside, moglie di Osiride e dotata di poteri magici, riuscì ad avere un figlio dal marito ormai defunto ricostruendone il corpo. Da questo momento inizia la Grande Disputa, ovvero una lotta senza esclusione di colpi tra il legittimo erede al trono, Horo figlio di Osiride ed Iside, e Seth il fratricida.

Per ottenere il proprio scopo ed eliminare anche il nipote, Seth non esita ad utilizzare animali malefici e pericolosi che Iside riesce a neutralizzare con le sue doti di grande maga. La lunga disputa termina con la vittoria di Horo e da quel momento ogni sovrano che salirà al trono ne sarà l'incarnazione vivente, mentre quello deceduto verrà associato ad Osiride, le cui vicende lo avevano trasformato da re mortale in una divinità ctonia, il cui destino era strettamente legato a quello dei defunti.

In epoca tarda il mito perde il suo significato primario, mentre le formule adoperate da Iside per neutralizzare gli animali malefici, diventano uno strumento per proteggersi dagli animali velenosi e pericolosi che l'uomo incontra nella vita di tutti i giorni.

Arpocrate – corruzione greca di Her-pa-khered, Horo bambino – diviene così la divinità protettrice di coloro che vengono minacciati dagli stessi animali che misero in pericolo la sua giovane vita, nella speranza che le formule magiche utilizzate da Iside sortiscano il medesimo effetto benefico.

L'intero apparato di protezione prende dunque la consueta e nota forma di una stele, realizzata in vari tipi di pietra e con misure che variano da qualche cm – in questo caso con un foro per poter essere appesa a mo' di collana – fino ad un metro di altezza circa, come la stele in oggetto.

Nella parte anteriore è sempre rappresentato Arpocrate, in genere nudo e con la treccia dell'infanzia, che calpesta dei coccodrilli e tiene in mano animali di vario genere come scorpioni, serpenti, gazzelle e leoni che così bloccati non possono nuocere. Sopra di lui veglia il dio Bes.

A seconda delle dimensioni la parte posteriore della stele è occupata interamente da vignette e testi che raccontano il mito e dove si trovano le formule per sconfiggere e tenere lontano il male, rappresentato dagli animali pericolosi e nocivi. In quelle di dimensioni maggiori era presente un bacino in grado di raccogliere l'acqua che veniva fatta appositamente scorrere sulla stele, in modo che la magia contenuta nei testi e nelle immagini si trasferisse su di essa. L'acqua così trattata veniva poi utilizzata complementarmente ai rimedi naturali, come se la sua potenza sovrannaturale potesse innescare e determinare l'efficacia del medicamento applicato.

La Stele di Metternich rappresenta uno degli esempi più rilevanti di questa tipologia di reperti, sia per le sue dimensioni che si avvicinano al metro di altezza, sia per il suo sorprendente stato di conservazione.

Fu realizzata durante le fasi finali del regno dell'ultimo sovrano della trentesima ed ultima dinastia egizia, Nectanebo II (360-343 a.C.), poco prima dell'inizio della seconda dominazione persiana (343-332 a.C.), che verrà poi spazzata via a sua volta dall'arrivo in Egitto di Alessandro il Grande (332 a.C.).

La stele contiene una chiara indicazione sulla sua genesi e riporta il nome di colei che l'ha fatta scolpire. Ecco la relativa parte di testo:

*"La profetessa di Neb-unet, Nes-Atum, figlia del profeta di Neb-unet e scriba delle acque (del Nilo) Ankh-Psammetico, generata dalla signora della casa Tent-Hut-Nebu, ha rinnovato questo libro dopo che lo aveva trovato allontanato dal tempio di Osiri-Mnevis, così da far vivere il proprio nome, da scacciare da sé la morte e qualsiasi dolore che il dio infligge, da dare l'alito a chi ha bisogno di alito, e così da far vivere coloro che appartengono a tutti gli dei."*

Probabilmente Nes-Atum durante una visita ai luoghi di sepoltura dei tori Mnevis in Eliopoli, ha voluto fare dono al tempio della stele in oggetto per ottenere così favori dagli dei e dal sovrano stesso. Per ogni egizio era importante possedere una tomba idonea per l'*ultimo viaggio*, ma era altrettanto importante – come oggi – potersi godere una lunga e serena vita. I contenuti da incidere sulla stele furono probabilmente scelti tra i testi presenti nella necropoli che Nes-Atum era certamente in grado di leggere, vista la sua posizione sociale.

Non sappiamo se i suoi desideri siano stati esauditi, vista anche l'imminente seconda invasione persiana, così come non sappiamo il motivo per cui la Stele di Metternich fu poi ritrovata ad Alessandria d'Egitto durante le opere di ristrutturazione di un convento francescano.

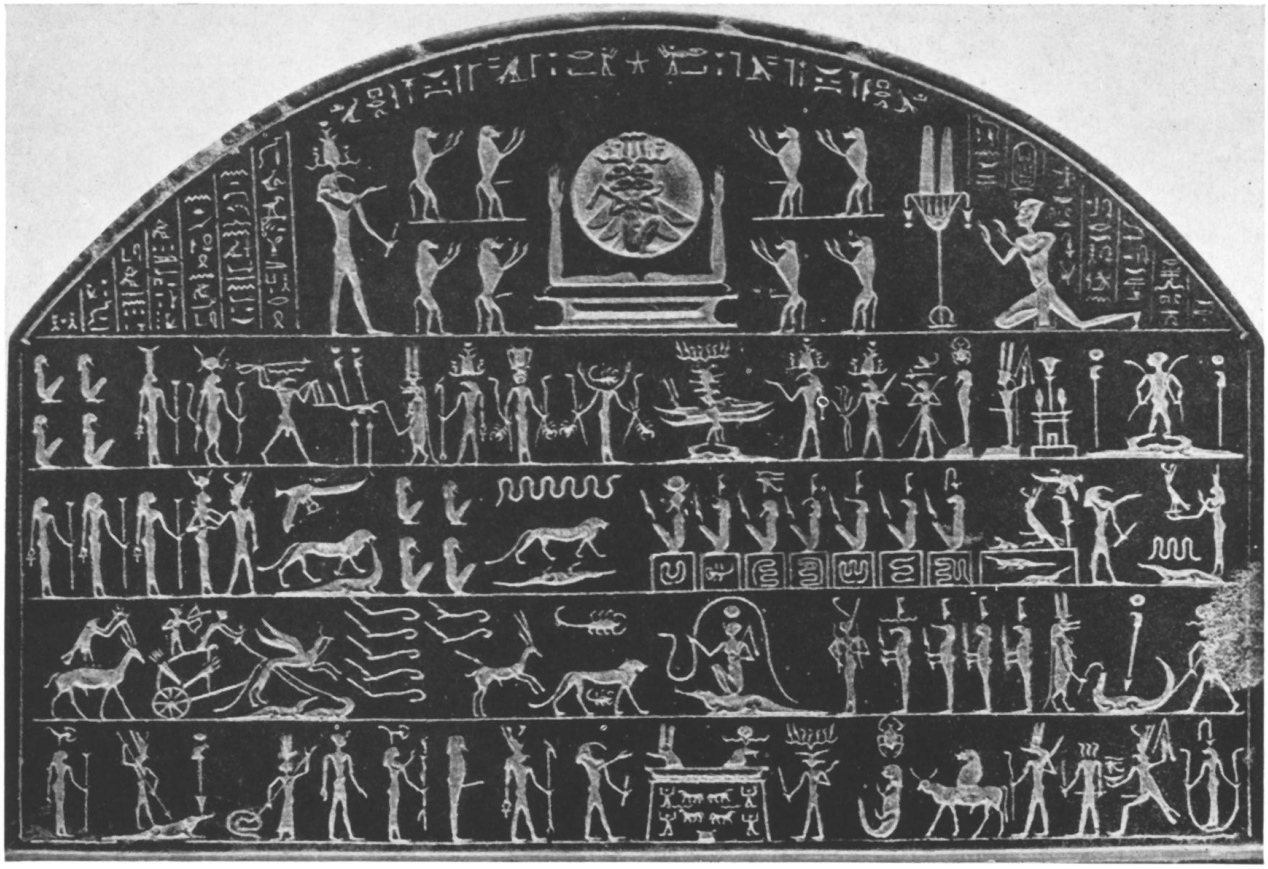
Sappiamo però che nel 1828 il kedivè Mohamed Alì la mostrò e ne fece dono al principe di Metternich da cui prese il nome, Cancelliere d'Austria, che la custodì per molti anni nel suo castello di Köenigswart, in Boemia.

Dopo l'acquisto da parte di Jean Lombard, un antiquario di Ginevra, nel 1950 la stele entrò a far parte del Metropolitan Museum di New York che ne dispose l'acquisto per incrementare la sua cospicua sezione egizia.

La Stele di Metternich fu scolpita in un unico blocco di grovacca e misura cm 92x33 circa, compreso l'ampio zoccolo su cui si ha l'impressione che la stele sia stata semplicemente poggiata, anch'esso ricoperto di iscrizioni geroglifiche.

La parte in alto si presenta centinata, una caratteristica comune alla maggior parte delle stele di ogni tipologia e misura, e non vi è un solo centimetro di superficie che non sia occupato da immagini o testi, comprese le superfici dello spessore.

Il *verso* si presenta molto articolato ma nell'insieme armonico e gradevole e a circa tre quarti dalla base dello zoccolo è stata messa in evidenza la parte più identificativa e significativa dell'intera opera, grazie ad una cornice a rilievo che presenta immagini (bande orizzontali) e testi (bande verticali).



*2 Parte alta della Stele centinata, con le vignette dei registri I-V. Credit ph: The Metternich Stela by Nora E. Scott. Metropolitan Museum of Art Bulletin. www.jstor.org*

All'interno di questa cornice l'attenzione è subito catturata dall'immagine centrale che pare essere posta all'interno di una linea di protezione o forse un tabernacolo. Al centro vi è Arpocrate che calpesta un coccodrillo e stringe tra le mani serpenti, scorpioni ed altri animali ritenuti pericolosi, mentre alla sua destra troviamo Ra Horakhty posizionato su un serpente con in mano due simboli sacri. Ai lati del tabernacolo le due piante araldiche dell'Alto e del Basse Egitto su cui sono stati collocati gli attributi del falco e di Nefertum.

*3. Registri IV-VIII, Arpocrate sui coccodrilli, Iside e Thot. Credit ph: The Metternich Stela by Nora E. Scott. Metropolitan Museum of Art Bulletin. www.jstor.org*

Al di fuori del tabernacolo, anch'esse appoggiate su serpenti, le figure di Iside (a sinistra) e Thot (a destra) che offrono la loro protezione ad Arpocrate; alle loro spalle ancora i simboli araldici dell'Alto e del Basso Egitto, il loto e il papiro, con le divinità poste a protezione del sud e del nord, rispettivamente Nekhbet e Uadjt.

A protezione di Horo Bambino vi è anche una testa di Bes, divinità apotropaica molto diffusa nell'antico Egitto e protettore degli infanti, oltre a due occhi di Horus che rappresentano il sole e la luna.

Le cornici verticali contengono delle esortazioni pronunciate dalle due divinità che gli sono accanto. Dice Iside: *"Non temere, non temere figlio mio*

*Horus sono attorno a te come tua protezione, io tengo ogni male lontano da te e da tutti quelli che soffrono allo stesso modo"*. E Thot aggiunge: *"Sono venuto dal cielo sotto l'ordine di Ra per proteggerti nel tuo letto ogni giorno, e tutti quelli che soffrono alla stessa maniera"*.

Il primo registro, posto in alto sulla lunetta creata dalla centinatura, mostra al centro una raffigurazione di Ra alato con 4 teste rivolte idealmente verso i punti cardinali. L'immagine è racchiusa in un disco sorretto dai segni dell'acqua, della terra e dell'aria, con 8 babbuini in adorazione posti ai lati, mentre completano la scena Thot, a sinistra, e il re Nectanebo II a destra, accompagnati da brevi testi dedicatori.

Nella parte sottostante sono state incise scene con varie divinità suddivise in registri orizzontali che non sempre è possibile riconoscere. In Epoca Tarda i simboli che le identificavano andarono via via confondendosi e accade che divinità minori presentino i medesimi attributi di divinità maggiori rendendone difficoltosa l'identificazione. In diversi esemplari di questa tipologia di stele sono presenti dei testi che identificano le divinità, una sorta di didascalia, ma spesso si contraddicono tra loro e non vi è una corrispondenza tale da consentire un'efficace comparazione ai fini di una sicura identificazione.

Per altro nella Stele di Metternich vi sono divinità rappresentate nelle vignette che non sono citate nei testi e non tutte quelle citate nei testi si ritrovano poi nelle vignette, con una conseguente ulteriore impossibilità di fare chiarezza.

Proviamo a descriverne alcune.

Nel secondo registro, posto immediatamente sotto la lunetta formata dalla centinatura, possiamo individuare gruppi di divinità rivolte verso due punti di attrazione costituiti a sinistra da Khnum e Taweret che uccidono un coccodrillo, a destra da una divinità panteistica riccamente adornata che calpesta due coccodrilli. Nel primo gruppo riconosciamo Nephti e Iside, qui identificata in una forma particolare legata al suo culto presso la città di Ra-Nofret, raffigurata con delle insolite zampe animali.

€Nel secondo gruppo, rivolte verso la divinità panteistica e poste alla sua destra, troviamo Hathor e Selkhet che stringono in mano serpenti e scorpioni, mentre dalla parte opposta possiamo riconoscere Thot, probabilmente Heka con la testa leonina, Khepri mummiforme e il dio Min, associato alla rinascita della vegetazione secondo uno dei suoi epiteti: *Colui che ha creato la vegetazione, permettendo la vita degli armenti"*.

Una scena molto interessante la ritroviamo nel quarto registro, dove Horo è rappresentato nella sua forma di falco in qualità di signore di Hebenu, una città del Delta, ed è appoggiato sopra un orice.

Segue un'articolata scena composta da un carro trainato da un grifone, il *"distruttore"*, a cui sono appese due faretre piene di frecce. Dal carro Horo il Salvatore scaglia frecce uccidendo tutte le bestie pericolose e di fronte a lui Horo Bambino, seduto su un coccodrillo mentre stringe in una mano un flagello e nell'altra un lungo serpente che incornicia la sua figura, sembra osservare compiaciuto la scena del bene che vince sul male, dell'ordine che prevale sul caos.

*4. Verso della stele: i primi tre incantesimi. Credit ph: The Metternich Stela by Nora E. Scott. Metropolitan Museum of Art Bulletin. www.jstor.org*

Il resto del *verso* della stele è occupato da iscrizioni geroglifiche suddivise in tre sezioni che più o meno si equivalgono in dimensioni: 8 linee orizzontali sono interrotte da 21 linee verticali, le quali si appoggiano in basso su altre 8 linee orizzontali. Qui sono descritti tre incantesimi contro serpenti e scorpioni mentre nel *recto*, dopo alcuni registri con incise varie divinità occupate in genere ad eliminare animali pericolosi, si trovano gli incantesimi contro i coccodrilli.

In tutto le formule descritte sulla Stele di Metternich sono 14 e arrivano ad occupare circa 48 linee di testo presenti sulla parte verticale, sulla stele vera e propria. Il resto dello spazio, compreso lo zoccolo, è occupato da due testi che sono stati riconosciuti come libretti per attori, recitati forse durante le festività religiose: *"Iside e i sette scorpioni"* e *"Horo nelle paludi di Khemmis"*.

Le vicende qui raccontate descrivono i primi anni di vita di Horo, costretto a nascondersi da Seth in attesa di poterlo affrontare, protetto dalla magia di sua madre Iside e dalla gente del Delta.

Due delle 14 formule sono specificatamente rivolte alla guarigione di un gatto e questo ci dà la misura di quanto questo splendido animale fosse amato nell'antico Egitto, considerato l'ipostasi della dea Bastet e con funzioni anche estremamente pratiche: la difesa dei granai dall'assalto dei roditori!

Nella prima delle due formule, la terza dell'intero *corpus*, ogni parte del corpo della gatta viene associata a una divinità che ha il preciso compito di proteggerla magicamente. Al termine del lungo elenco dove viene specificata l'associazione tra le parti del corpo e le divinità, leggiamo:

*"Possano essi far cadere (a terra) tutto il veleno che è in te, (poiché) non c'è membro in te che sia privo di un dio. Possano essi far cadere (a terra) e rendere inoffensivo il veleno di ogni serpente – maschio o femmina -, di ogni scorpione, di ogni verme, che è in tutte le membra di questa gatta che è ammalata."*.

Associare parti del corpo a delle divinità o addirittura diventare magicamente una particolare divinità è un concetto che ha origini molto antiche. Già nei Testi delle Piramidi, risalenti alla V e VI dinastia (2500-2200 a.C. circa), si legge come l'identificarsi con la divinità che già aveva avuto la meglio su uno pericolo, poteva essere un efficace escamotage magico per sfuggire al proprio triste destino e superare così quel medesimo pericolo imminente. Una possibilità che l'uomo comune ha avuto a disposizione solo dopo un processo complicato e doloroso per la società egizia, che gli studiosi hanno riassunto con l'efficace espressione di "democratizzazione dell'aldilà".

*5. Recto della Stele. Credit ph: The Metternich Stela by Nora E. Scott. Metropolitan Museum of Art Bulletin. www.jstor.com*

Durante la lunghissima storia della Civiltà Egizia non vi è mai stata una dicotomia tra il potere politico, quello militare, l'aspetto trascendente e la magia. Il sovrano era la figura a capo di tutto ed incarnava il vertice assoluto in ogni aspetto della vita di quel tempo.

In origine egli stesso un dio, l'immagine e il ruolo del sovrano egizio vennero poi riadattati e rielaborati a seguito dei grandi sconvolgimenti politici e sociali che videro la fine dell'Antico Regno, con un Egitto travolto da lotte intestine e da gravi carestie di cui si hanno scarse e confuse notizie in testi successivi che vi fanno rimando.

Al termine di questo periodo ritroviamo il sovrano ancora strettamente legato alla sfera divina, ma che le speculazioni teologiche interpretano adesso come figlio del dio, tramite unico e collegamento a doppio senso di circolazione tra il trascendente ed il popolo.

Era il sovrano che rendeva efficaci le preghiere dei propri sudditi, così come spettava a lui officiare i culti verso tutti gli dei per far sì che l'ordine naturale delle cose fosse mantenuto. E non era solo un puro esercizio teologico, in quanto molte delle divinità erano collegate alla natura e ai suoi effetti devastanti sul millenario

quanto fragile sistema di produzione del cibo in Egitto, dipendente da un fattore variabile e incontrollabile dall'uomo come le annuali piene del Nilo.

Tuttavia alcune delle prerogative regali diventarono appannaggio anche delle persone comuni e chi era in grado di provvedere alla propria sepoltura poteva garantirsi una sistemazione per l'aldilà, la vita eterna. Tra queste prerogative vi era anche quella di potersi magicamente trasformare in una divinità al fine di sconfiggere il morso velenoso di un serpente o di uno scorpione o di sfuggire al potente morso di un animale feroce.

Nei Testi delle Piramidi leggiamo che *"Teti è Horo, il piccolo bambino con il dito in bocca"* e sulla Stele di Metternich ritroviamo il medesimo concetto, espresso circa due millenni dopo, dove però è l'uomo comune a definirsi Horo, allo scopo di proteggersi dagli animali pericolosi.

In modo ancor più evidente questo concetto è espresso in un altro reperto che per certi versi è molto simile alle stele arpocratee: le statue magiche.

Si tratta di vere e proprie statue, talvolta di pregevole fattura, di un uomo che sorregge una stele arpocratea, la cui figura è ricoperta interamente di iscrizioni che riportano testi magici.

A differenza delle stele, le statue magiche rappresentano concretamente un uomo specifico – più raramente delle donne – che si sostituiva ad Horo nella sua funzione di guaritore, concedendo protezione a tutti coloro che vi si rivolgevano. In questo modo l'intestatario della statua aveva la certezza che il proprio nome sarebbe stato pronunciato ogni qual volta vi fosse stato bisogno del suo aiuto, assicurandosi così la memoria eterna che per gli antichi egizi era un aspetto che ricopriva grande importanza.

Alla base delle credenze magiche degli antichi egizi vi era l'attribuzione alla parola e alle immagini di un potere simbolico. Non a caso sostanza di ogni atto magico era la formula, o per meglio dire il *"pronunciamento"* traducendo alla lettera i relativi segni geroglifici, con l'ausilio di vari strumenti di supporto come amuleti, talismani, scarabei e stele come quella che abbiamo brevemente descritto.

Mettere in relazione il mondo divino con quello umano era uno dei principali compiti della magia che quindi era indistinguibile dalla religione, se non per una differenza di funzione. La religione si occupava di comunicare e dare un senso alle forze divine che spesso coincidevano con quelle della natura, così determinanti per la sopravvivenza del popolo, e di darne anche una spiegazione. La magia invece aveva il precipuo compito di tentarne un addomesticamento, una manipolazione di tali forze e divinità a vantaggio del benessere di tutti coloro che vi si affidavano.

Alcuni miti raccontano che Heka, che con un'eccessiva semplificazione indichiamo come la divinità della magia, esistesse prima dell'Universo e che il dio Sole si servì proprio della sua energia attiva e dinamica per dare il via alla creazione della cosmogonia egizia, su cui successivamente si poggiarono le complesse e articolate teogonie.

Fin dall'atto della Creazione all'uomo fu data la magia come efficace strumento di difesa contro ogni avversità, gestita da esperti che ne riconoscevano la potenza e persino la sua localizzazione nel corpo umano, in grado di fare richiami diretti dal mito per associarli a precisi eventi negativi e dare così più efficacia e valore all'atto magico.

La magia nell'antichità era una realtà assai complessa che permeava la vita di tutti i giorni, perfettamente inserita nelle pieghe del culto, della medicina e persino nella gestione politica di una macchina complessa come quella della burocrazia egizia.

Scudo ma anche arma da usare conto i nemici, era il luogo dove ciascun uomo poteva rifugiarsi nella speranza di poter cambiare la propria vita, evitando quegli ostacoli che ancora oggi ciascuno di noi affronta quotidianamente, parzialmente resi meno disagevoli dai progressi della scienza.

La Stele di Metternich, come tutte le altre stele identificate come Arpocratee, aveva proprio questo compito. L'acqua *"benedetta"* dalle parole piene di magia diventava un potente scudo contro le avversità e, in ultima

analisi, uno dei modi con cui l'uomo egizio ha cercato di dare una risposta alle grandi domande che ancora oggi ci poniamo e per le quali non vi è univoca risposta.

***Paolo BONDIELLI***

Ho tradotto una prima volta questa stele nel 1999, per mio diletto, e successivamente, alcuni anni dopo, anche con i miei alunni. Ultimamente mi sono accorto che i miei appunti, in matita, cominciavano a sbiadire e ho quindi deciso di "correre ai ripari", mettendo il testo in formato digitale. A questo punto, credo che sia cosa utile metterlo anche a dispozione di coloro che amano il magico modo dei geroglifici.

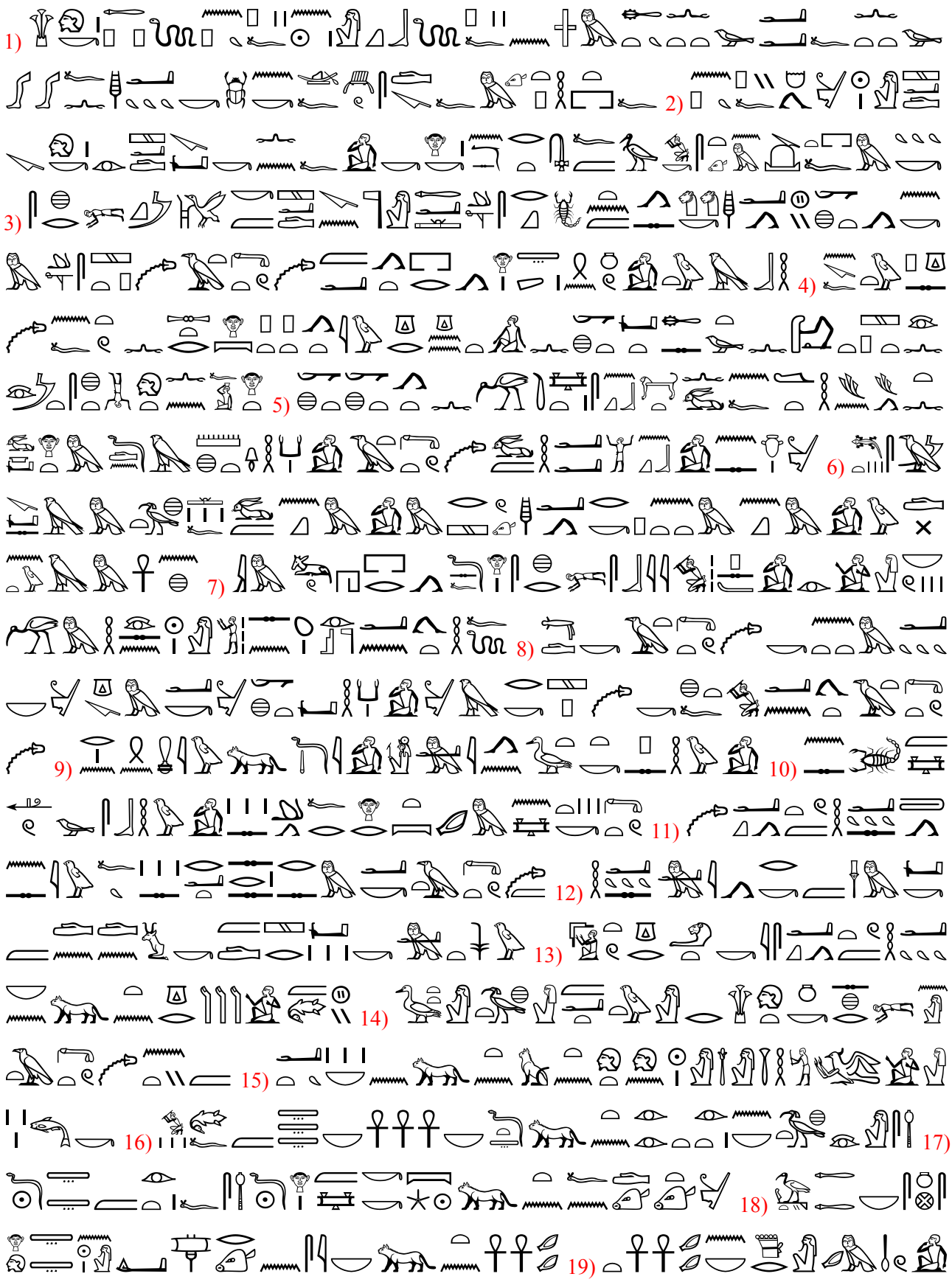
Un ringraziamento all'amico Paolo Bondielli per aver scritto l'introduzione.

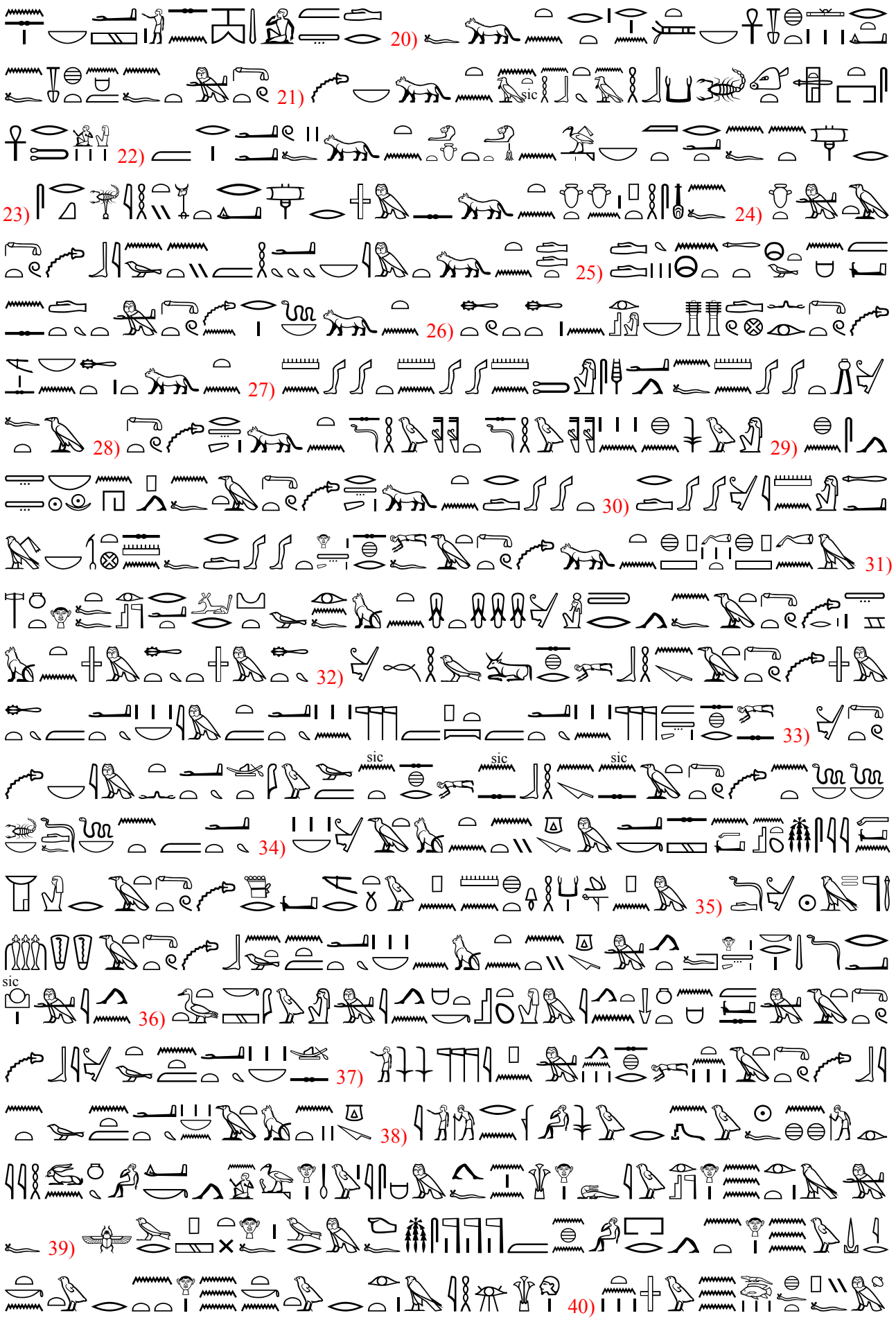
Il testo qui presentato è tratto da

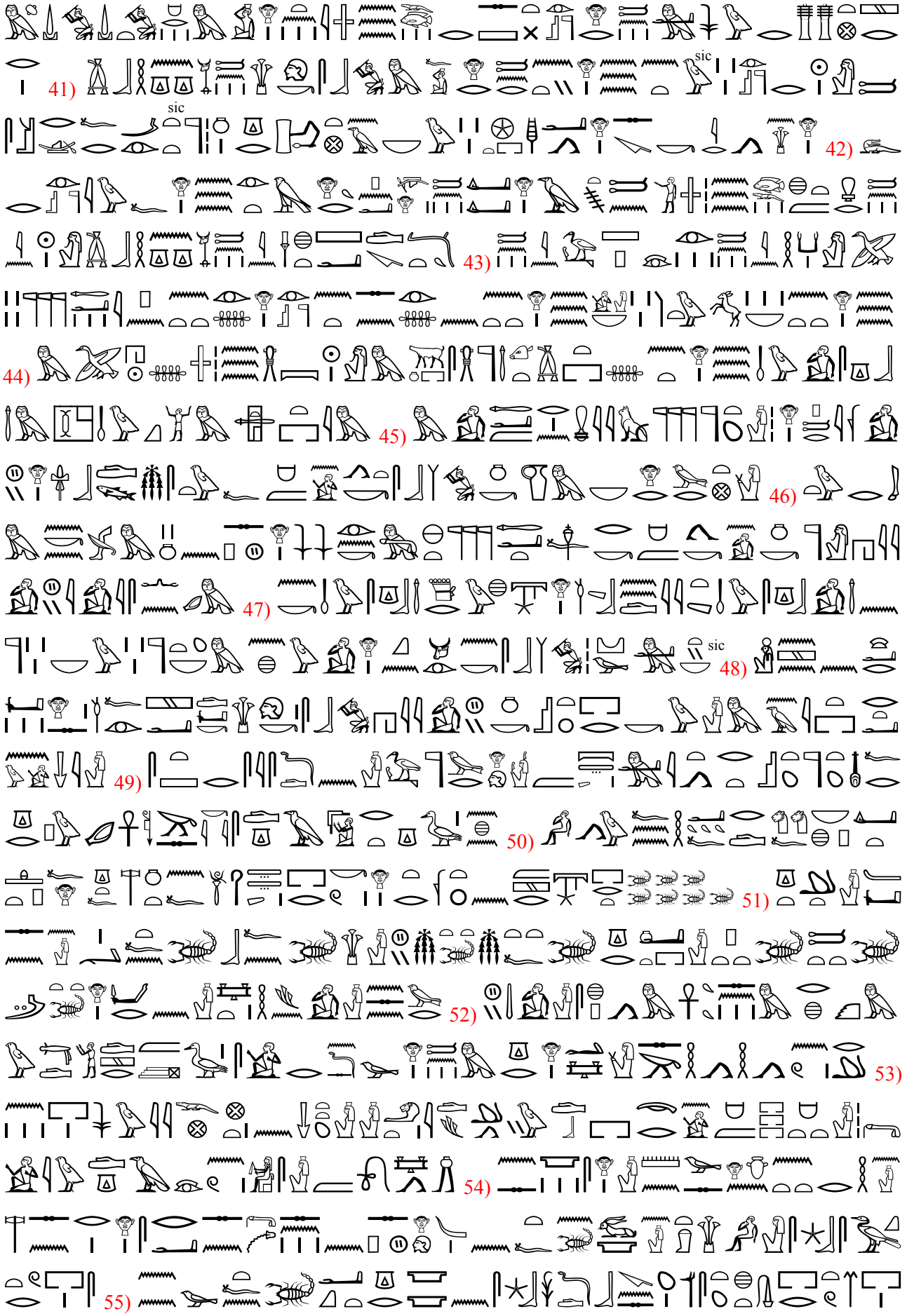
C.E. SANDER-HANSEN, *Die Texte der Metternichstele*, Analecta Aegyptiaca VIII, Copenhagen 1956

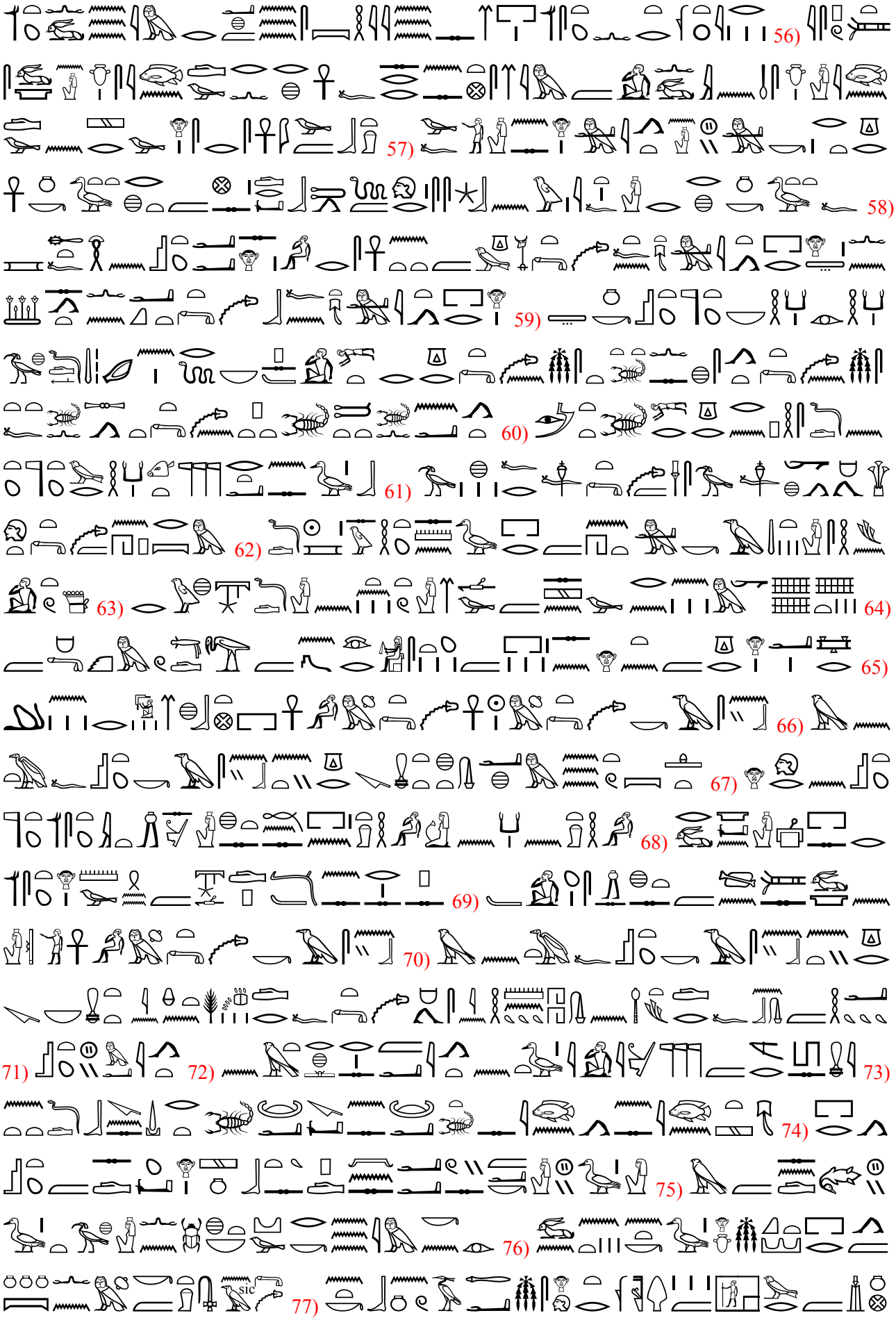
Giussano, 29-12-2017 ***Alberto Elli***

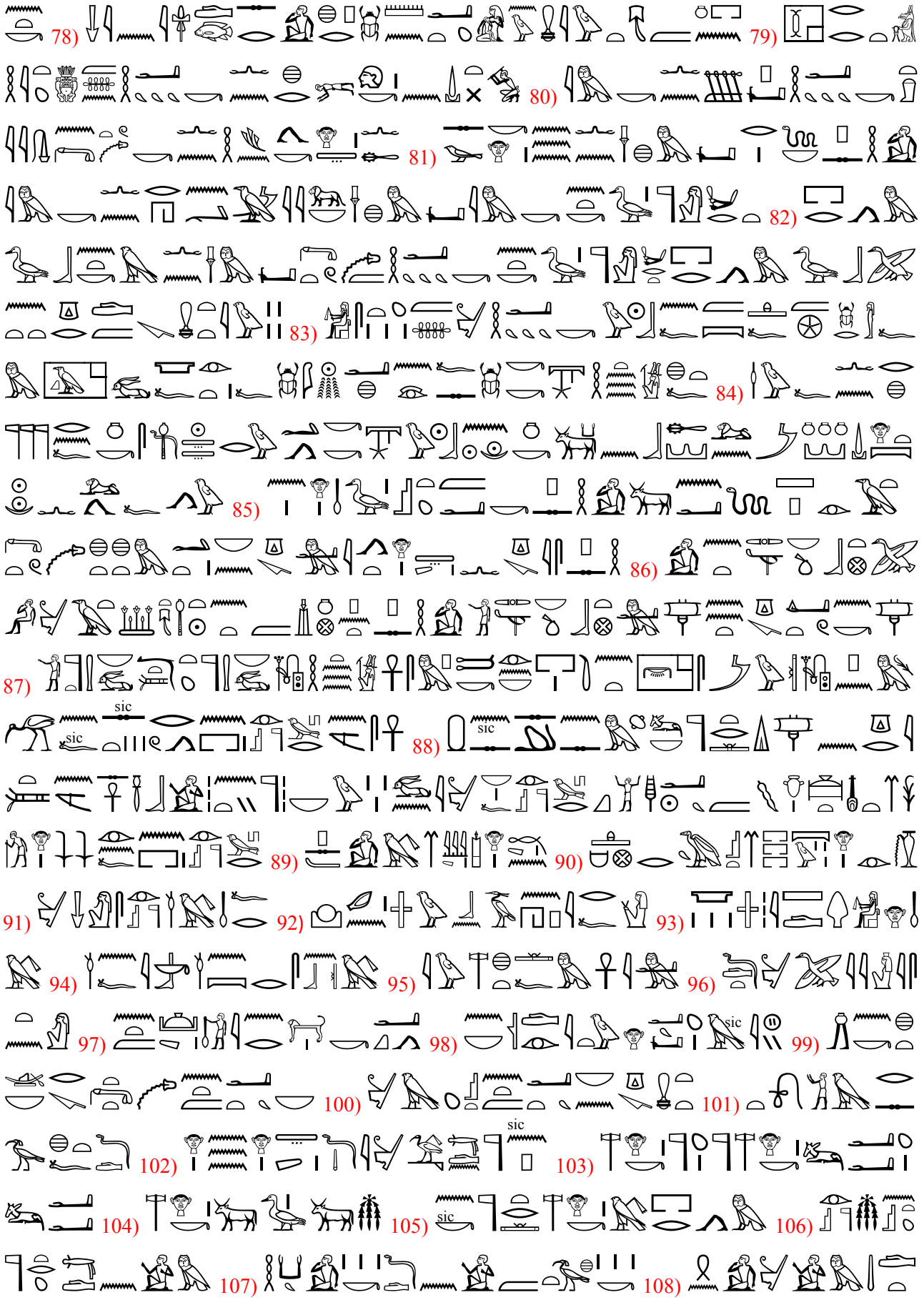
# TESTO GEROGLIFICO CONTINUATO

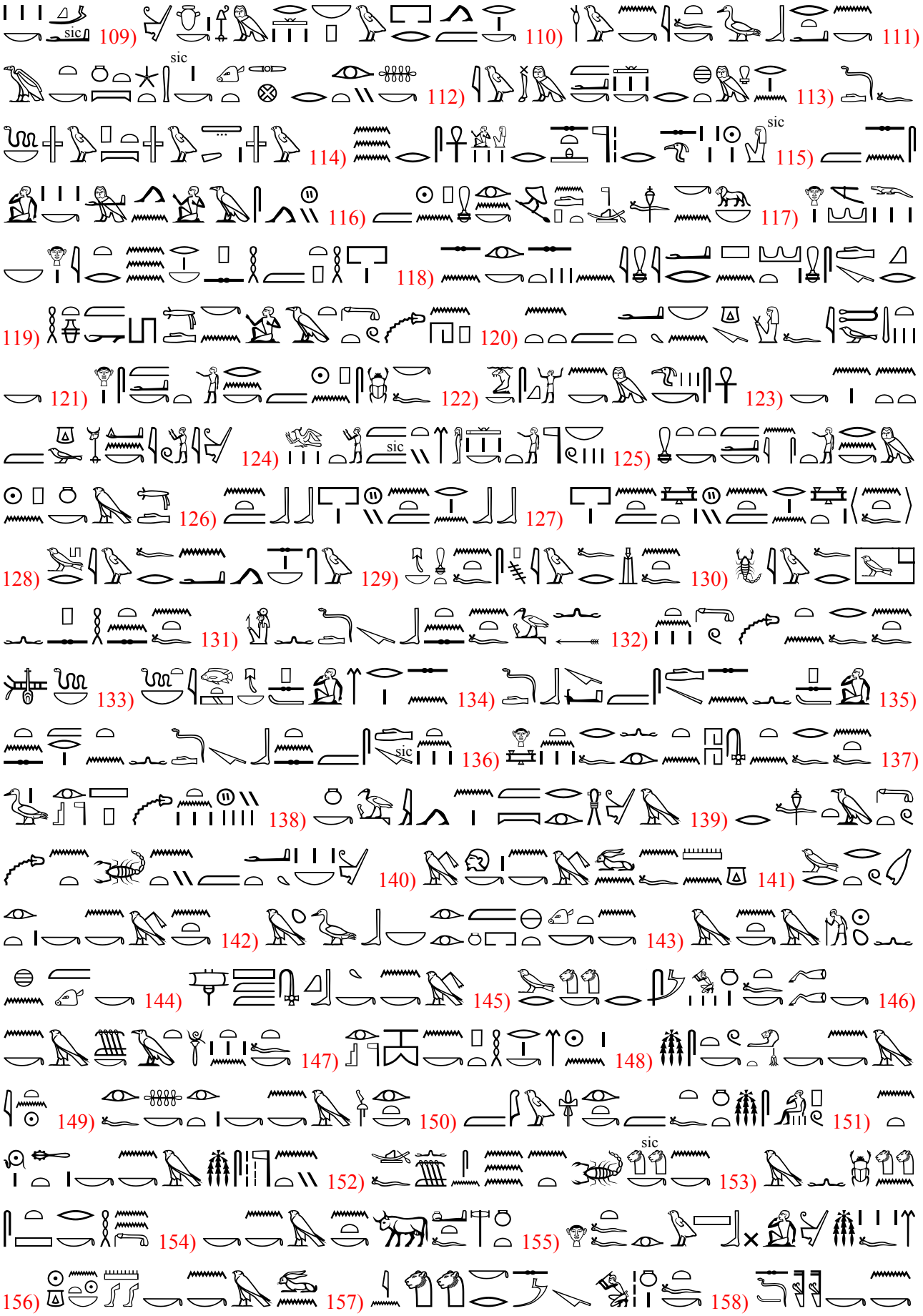



20)
21)
sic
22)
23)
24)
25)
26)
27)
28)
29)
30)
31)
32)
33)
sic
sic
sic
34)
35)
sic
36)
37)
38)
39)
40)


41)
sic
sic
42)
43)
44)
45)
46)
47)
sic
48)
49)
50)
51)
52)
53)
54)
55)

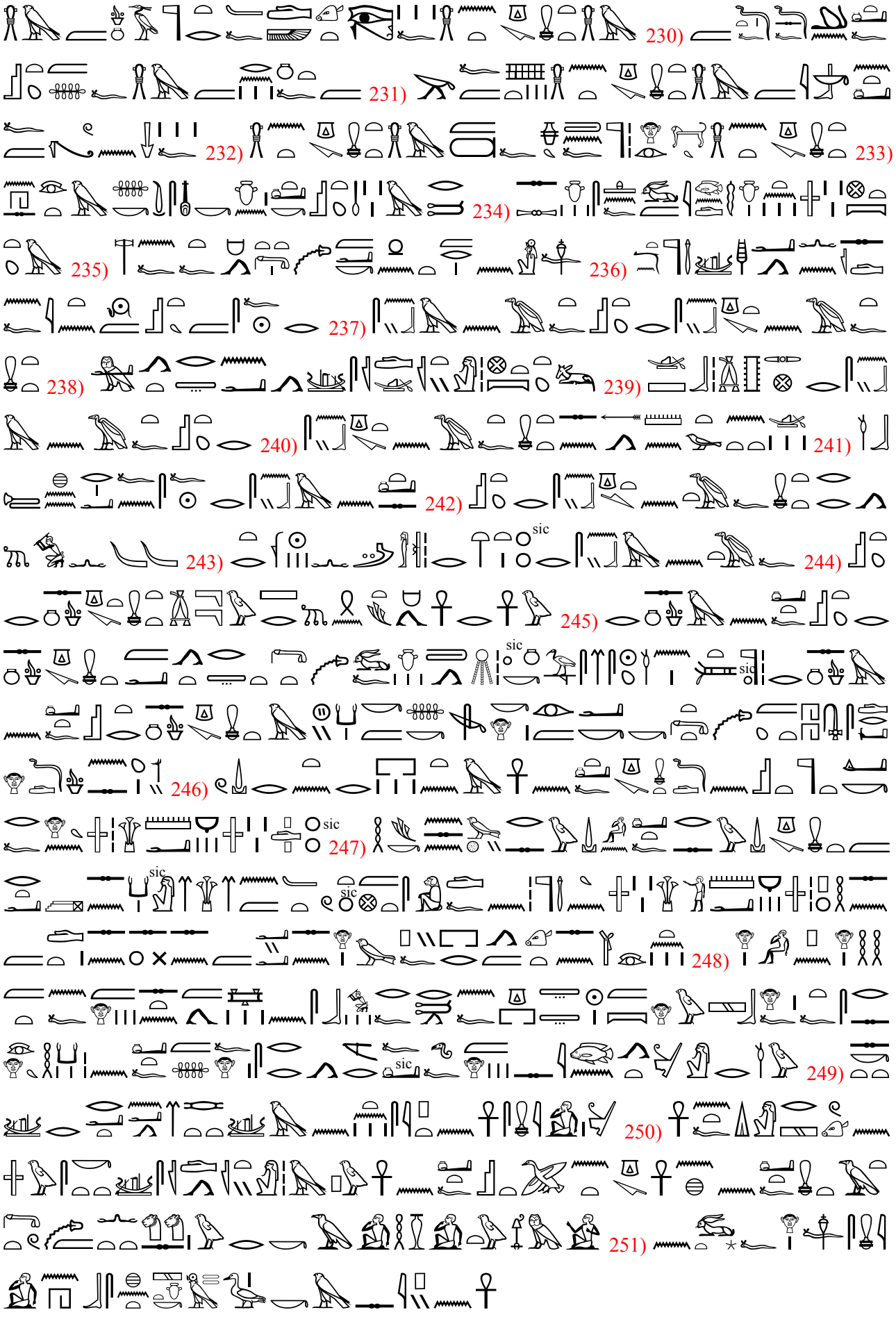

56)
57)
58)
59)
60)
61)
62)
63)
64)
65)
66)
67)
68)
69)
70)
71)
72)
73)
74)
75)
76)
sic
77)


78)
79)
80)
81)
82)
83)
84)
85)
86)
87)
sic
sic
88)
sic
89)
90)
91)
92)
93)
94)
95)
96)
97)
98)
sic
99)
100)
101)
sic
102)
103)
104)
105)
sic
106)
107)
108)


sic
109)
110)
111)
sic
112)
113)
114)
sic
115)
116)
117)
118)
119)
120)
121)
122)
123)
124)
sic
125)
126)
127)
128)
129)
130)
131)
132)
133)
134)
135)
sic
136)
137)
138)
139)
140)
141)
142)
143)
144)
145)
146)
147)
148)
149)
150)
151)
sic
152)
153)
154)
155)
156)
157)
158)

159)
160)
161)
162)
sic
167)
sic
sic
sic
sic
168)
sic
sic
169)
170)
171)
172)
173)
174)
175)
176)
177)
178)
179)
180)
181)
182)
183)
184)
185)
186)
187)
188)
189)
190)
191)
192)
193)

194)
195)
sic
196)
197)
sic
198)
sic
sic
199)
sic
200)
sic
201)
202)
203)
204)
205)
206)
207)
208)
209)
210)
211)
212)
213)
214)
215)
216)
217)
218)
219)
220)
221)
222)
223)
224)
225)
226)
sic
227)
228)
229)


230)
231)
232)
233)
234)
235)
236)
237)
238)
239)
240)
241)
242)
243)
sic
244)
245)
sic
sic
246)
sic
247)
sic
sic
248)
sic
249)
250)
251)

# TRADUZIONE CONTINUATA

### Formula I : Per respingere Apophis (1-3)

*Indietro, Apophis, tu intestino di Ra, quel contorcimento delle interiora, che non ha braccia e non ha gambe – (in effetti) tu non hai un corpo col quale sei nato -, la cui coda è (troppo) lunga nella sua tana! Tu, intestino, allontanati da Ra! Che la tua testa possa essere tagliata! Che ti si faccia a pezzi! (Allora) non solleverai più la tua faccia, (poiché) la sua fiamma sarà nella tua anima e l'odore del suo macello nelle tue membra. Che il tuo essere sia abbattuto, grazie alla spada del grande dio! Possa Selkis incantarti e distogliere (così) la tua potenza! Fermati, fermati, dopo essere indietreggiato grazie alla sua magia!*

### Formula IIa : Incantesimo del veleno da parte di Horus (3-5)

*Sgorga, o veleno! Vieni (fuori)! Esci sulla terra! Possa Horus scongiurarti! Possa egli renderti inoffensivo, dopo averti sputato! Tu non devi andare in alto; devi cadere a terra! Tu devi diventare debole; non devi diventare forte! Tu devi diventare vile; non devi combattere! Tu devi diventare cieco; non devi vedere! La tua testa deve essere messa sottosopra, senza poter sollevare il tuo viso! Tu devi andare smarrito; non devi trovare la trada! Tu devi essere afflitto; non devi essere felice! Tu devi vagare; non devi manifestarti! Così come ha detto Horus, dalla magia efficace!*

### Formula IIb : Scongiuro del veleno da parte di Horus (5-8)

*Il veleno, che era nella gioia poiché a causa sua il cuore di molti era triste, Horus lo ucciderà con la sua potenza, così che la tristezza diventi gioia. Fermati, o tu che eri nella tristezza, dopo che Horus ti ha (ri)posto nella vita! Tu che eri portato, esci da solo, abbattendo i nemici che mordono. Tutti gli uomini vedono Ra; possano adorare il figlio di Osiri! Voltati indietro, o serpente, e porta via il tuo veleno che è in tutte le membra del malato! Ecco, la potenza magica di Horus è vittoriosa contro di te. Possa tu scorrere fuori, o nemico! Girati, o veleno!*

### Formula III : Per la guarigione di una gatta morsicata (9-35)

*Formula per l'incantesimo di un gatto. Recitare: O Ra, vieni da tua figlia, poiché uno scorpione l'ha punta su di una strada solitaria. Che il suo grido possa raggiungere il cielo, così che sia ascoltato sulle tue vie!*
*Essendo il veleno entrato nel suo corpo, esso ha percorso la sua carne e lei vi ha posto la sua bocca; ecco, il veleno era nel suo corpo.*
*Vieni dunque con la tua potenza, con la tua collera, con la tua avidità di sangue! Ecco, esso è nascosto davanti a te, ma è entrato in tutte le membra di questa gatta sotto le mie dita.*
*Non temere, non temere, mia splendida figlia! Ecco, io sono dietro a te. Io, io ho gettato a terra il veleno che era in tutte le membra di questa gatta.*
*O tu, gatta: la tua testa è la testa di Ra, il signore delle Due Terre, che percuote il popolo dei nemici; il terrore di lui è in tutte le terre e in tutti i viventi, eternamente.*
*O tu, gatta: i tuoi occhi sono l'occhio del signore dello Splendido (Occhio), che illumina le Due Terre col suo occhio, che illumina il viso sul cammino dell'oscurità.*
*O tu, gatta: il tuo naso è il naso di Thot, il due volte grande, il signore di Hermopolis, il capo delle Due Terre, che dà l'alito al naso di ogni uomo.*
*O tu, gatta: le tue orecchie sono le orecchie del Signore Universale, che ascolta la voce di ogni uomo quando (lo) invocano, che giudica nella terra intera.*

*O tu, gatta: la tua bocca è la bocca di Atum, il signore della vita, che ha unito le cose. Egli ha fatto sì che le cose fossero unite e ti ha salvato da ogni veleno.*
*O tu, gatta: la tua nuca è la nuca di Neheb-kau, colui che presiede al Grande Castello, che fa vivere gli uomini con l'attività delle sue mani.*
*O tu gatta: il tuo petto è il petto di Thot, signore della giustizia. Egli ti ha dato l'alito per far respirare la tua gola; ha dato l'alito per il suo interno.*
*O tu, gatta: il tuo cuore è il cuore di Ptah. Egli ha guarito il tuo cuore dal cattivo veleno che era in ogni tuo membro.*
*O tu, gatta: le tue mani sono le mani della grande Enneade e della piccola Enneade. Essa ha liberato la tua mano dal veleno di qualsivoglia serpente.*
*O tu, gatta: il tuo corpo è il corpo di Osiri, signore di Busiri. (Egli ha fatto sì che) il veleno non compia nel tuo corpo tutto ciò che esso vorrebbe.*
*O tu gatta: le tue cosce sono le cosce di Montu; egli ha messo ritte le tue cosce ed ha portato a terra il veleno!*
*O tu, gatta: le tue tibie sono le tibie di Khonsu, che attraversa ogni giorno tutte le terre; egli ha gettato a terra il veleno.*
*O tu, gatta: i tuoi piedi sono i piedi di Amon, il grande, il dio signore di Tebe. Egli ha reso saldi i tuoi piedi, ha abbattuto il veleno.*
*O tu, gatta: le tue gambe sono le gambe di Horus, colui che protegge suo padre Osiri e che ha restituito Seth al male che aveva fatto.*
*O tu, gatta: le tue suole sono le suole di Ra; egli ha versato(?) il veleno per terra.*
*O tu gatta: le tue interiora sono le interiora di Mehet-uret. Possa il veleno delle (tue) interiora essere gettato a terra e reso inoffensivo in tutte le tue membra, nelle membra degli dei in cielo e nelle membra degli dei in terra.*
*Possano essi far cadere (a terra) tutto il veleno che è in te, (poiché) non c'è membro in te che sia privo di un dio. Possano essi far cadere (a terra) e rendere inoffensivo il veleno di ogni serpente – maschio o femmina -, di ogni scorpione, di ogni verme, che è in tutte le membra di questa gatta che è ammalata.*
*Ecco, Isi ha filato e Neftis ha tessuto contro il veleno. Che questa magnifica benda e questo scongiuro possano allontanar(lo), grazie a ciò che ha detto Ra-Harakhte, il grande dio, che presiede a tutti i templi.*
*O malvagio veleno che sei in qualsivoglia membro di questa gatta che è ammalata: vieni (furi), esci sulla terra!*

### Formula IV : Per la guarigione di una gatta (35-37)

*Altra formula. Recitare: Ra, vieni da tua figlia! Shu, vieni da tua moglie! Isi, vieni da tua sorella! Salvatela dal maligno veleno che è in ogni suo membro!*
*O voi dei, venite, spargete (a terra) il malvagio veleno che è in ogni membro della gatta ammalata!*

### Formula V : Invocazione del dio Sole per lo scongiuro delle bestie acquatiche (38-48)

*O anziano che si ringiovanisce a suo tempio, vecchio che diventa giovane! Possa tu far sì che venga a me Thot, alla mia voce, così che egli allontani da me Neha-hor. Osiri è sull'acqua, mentre l'Occhio di Horus è con lui e il grande scarabeo alato si distende su di lui.*
*O tu dal grande pugno, che hai creato gli dei da giovane! Possa colui che è sull'acqua uscir(ne) sano! Se ci si avvicina (ostilmente) a colui che è sull'acqua, ci si avvicina (anche) all'Occhio di Horus piangente.*
*Indietro, o bestie acquatiche; tu, nemico, morto o morta, oppositore od oppositrice, eccetera! Non sollevate la vostra faccia, o bestie acquatiche, finché Osiri non sia passato oltre voi! Ecco, egli è diretto verso Mendes. Che la vostra bocca venga chiusa e la vostra gola venga otturata!*

*Indietro, o ribelle! Non sollevate la vostra faccia contro colui che è sull'acqua: egli(?) è Osiri! Ra sta salendo sulla sua barca per (andare a) vedere l'Enneade di Khery-aha, mentre i signori della Duat stanno ritti, uccidendoti.*
*Se Neha-hor viene (ostilmente) contro Osiri, mentre lui è sull'acqua, allora l'Occhio di Horus è su di lui per rovesciare le vostre facce, essendo esse poste sulla vostra schiena*
*O bestie acquatiche: che la vostra bocca venga sigillata da Ra, che la vostra gola sia otturata da Sekhmet, che la vostra lingua sia tagliata da Thot, che i vostri occhi siano resi ciechi da Heka!*
*Questi quattro grandi dei che fanno la protezione sopra Osiri, sono essi che fanno la protezione (anche) di tutti gli uomini che sono sull'acqua e di tutto il bestiame che è sull'acqua, in questo giorno di protezione (contro) le bestie acquatiche, di protezione del cielo mentre Ra è in esso, di protezione del grande dio nel sarcofago, di protezione di colui che è sull'acqua.*
*La voce di un forte grido è nel Castello di Neith; una voce alta è nel Grande Castello, un grande lamento è nella bocca della gatta e gli dei e le dee dicono: "Guardate, guardate il pesce-abd: esso è nato!".*
*Allontana da me il tuo passo, o ribelle! Io sono Khnum, il signore di Antinoe! Guardati dal ripetere per la seconda volta il male, a causa di ciò che ti è stato fatto davanti alla grande Enneade! Va' indietro! Allontanati da me: io sono un dio! Oh, oh! Così ho detto(?)!*
*Non hai udito la voce del grande grido, da quando (è scesa) la notte, sulla riva di Nedyt, la voce del grande grido di tutti gli dei e di tutte le dee, cioè il lamento sul male che tu hai compiuto, o malvagio ribelle?*
*Ecco, Ra è infuriato per la rabbia riguardo a ciò: egli comanda che tu sia giustiziato! Indietro, ribelle! Oh, oh!*

**Formula VI : Formula per chi è stato punto da uno scorpione. Isi e i sette scorpioni (48-70)**

*Io sono Isi. Dopo essere uscita dalla casa ove mi aveva posta mio fratello Seth, ecco, Thot,il grande dio, il capo di Maat in cielo e terra, mi disse: "Vieni, o divina Isi! È invero bene ubbidire, e uno vive quando un altro lo guida. Nasconditi con (tuo) figlio piccolo, così che egli possa ritornare a noi quando le sue membra saranno forti e tutta la sua potenza si sarà sviluppata, e tu possa farlo sedere sul suo trono, essendogli conferita la dignità del principe delle Due Terre".*
*Essendo uscita sul far della sera, (anche) sette scorpioni uscirono dietro me, per servirmi: Tefen e Befen erano dietro me (bis); Mestet e Mestetef sotto la mia portantina; Petet, Tjetet e Matet tenevano libera la mia strada.*
*Io comandai loro decisamente e la mia voce entrò nelle loro orecchie: "Non conoscete il Nero e non salutate il Rosso! Non fate differenze tra il ricco e il povero! Che il vostro viso sia verso il basso, sul lato della strada! State attenti a (non) guidare (da me) colui che mi ha cercato, finché non siamo arrivati a Per-Suy, la città delle Due Sorelle, inizio del Delta, le paludi di Buto!".*
*Quando poi raggiunsi le case di (alcune) donne sposate, una dama mi vide da lontano e chiuse le sue porte davanti a me, irritata per quelli che erano con me. Essi si consultarono a riguardo e posero il loro veleno insieme sulla punta del pungiglione di Tefen.Una donna del Delta mi aprì la sua porta. Essendo (l'altra donna) entrata nella sua sfortunata casa ed essendo entrata (anche) Tefen, (passando) sotto le ante della porta, (questa) punse il figlio di Useret.*
*Essendo scoppiato un fuoco nella casa di Useret, non vi erà là acqua per spegnerlo e non era affatto il tempo che il cielo piovesse sulla casa di Useret; (e ciò) poiché essa non mi aveva aperto. Col cuore triste, poiché non sapeva se egli sarebbe vissuto, attraversò la sua città lamentandosi, ma non vi fu chi venne alla sua voce.*
*(Ma anche) il mio cuore era triste per il bambino, a causa di ciò; per dare la vita all'innocente (allora) io la chiamai, dicendo: "Vieni a me, vieni a me! Ecco, la mia bocca possiede la vita! Io sono una figlia conosciuta nella sua città, che scaccia il rettile col suo comando, poiché mio padre mi ha istruita nella scienza; io sono (infatti), la sua amata figlia, del suo corpo!".*

*Isi pose le sue mani sul bambino, per dare la vita a colui che non respirava, (e disse): "Veleno di Tefen, vieni, esci per terra! Non andrai in giro (per il corpo), non entrerai (in circolo)! Veleno di Befen, vieni, esci per terra!*
*Io sono Isi, la dea, signora della magia, che compie la magia, eccellente quando recita le formule. Ogni rettile che morde mi obbedisce. Cadi giù, o veleno di Mestet! Non scorrere, o veleno di Mestetef! Non salire, o veleno di Petet e Tjetet! Non avanzare, o veleno di Matet! Cadi giù, o bocca di colui che morde!".*
*Disse Isi, la dea, la grande di magia tra gli dei, alla quale Geb aveva dato i suoi poteri per respingere il veleno con la sua potenza: "Voltati indietro! Ritirati! Allontanati! Indietro, o veleno; non sgorgar su!". Così disse l'amata di Ra, l'uovo dell'oca uscita dal sicomoro.*
*Ecco, invero, le mie parole, annunciate fin dalla sera. Io vi dico, mentre sono sola: "Non cancellate il nostro nome attraverso i nòmi! Non conoscete il Nero, non salutate il Rosso! Non guardate alle nobili nelle loro case! Che il vostro viso sia verso il basso, sul lato della strada, fino a che (non) siamo arrivati ai nascondigli in Khemmis!*
*Oh, possa il bambino vivere e il veleno morire! Come è vero che Ra vive, possa il veleno morire! Poiché Horus è guarito a motivo di sua madre Isi, allora ugualmente anche il malato guarirà. Ora che il fuoco è stato spento e che il cielo è tranquillo grazie al comando della dea Isi, Useret è venuta e mi ha portato i suoi beni, dopo aver riempito la casa della donna del Delta con alimenti per la donna del Delta; essa mi aveva (infatti) aperto la sua casa, mentre Useret soffriva, andando in giro sola, di notte, dopo che mi aveva chiuso la sua porta e suo figlio era stato punto. Essa mi ha portato i suoi beni in cambio del fatto che non mi aveva aperto.*
*Oh, possa il bambino vivere e il veleno morire! Poiché Horus è guarito a motivo di sua madre, allora ugualmente anche ogni malato guarirà.*
*È il pane di spelta che scaccerà il veleno, così che esso si ritiri. È lo hemen, la parte pungente(?) dell'aglio, che scaccerà la febbre dal corpo!*

**Formula VII : Protezione contro il veleno (71-83)**

*Isi, Isi, vieni dal tuo Horus! Tu che conosci la tua formula, vieni da tuo figlio – così dicono gli dei accanto a lei – (poiché) nel frattempo uno scorpione l'ha punto, uno scorpione l'ha trafitto, un intesh lo ha sfregato!".*
*Uscì Isi, col vestito-msdt sul suo petto. Dopo aver disteso le sue braccia (disse): "Eccomi, eccomi, o figlio mio Horus! Non temere, non temere, o figlio mio, poiché io sono potente. Non ti accadrà nulla di male, poiché in te c'è il seme di colui che ha creato ciò che esiste. Tu sei il figlio di colui che risiede nella Mesqet, colui che è uscito dal Nun; tu non morrai per l'ardore del veleno. Tu sei la grande fenice generata sul canneto nel grande Castello-del-Principe in Heliopolis. Tu sei il fratello del pesce-abed, che prevede ciò che accadrà. Ti ha allevato la Gatta nel Castello-di-Neith, mentre le Scrofa e Hyt proteggevan o il tuo corpo.*
*La tua testa non dovrà essere vittima di nessun male (che è) in te. Il tuo corpo non dovrà ricevere l'ardore del tuo veleno. Tu non dovrai indetreggiare sulla terra e non dovrai diventar debole sull'acqua. Nessun serpente che morde dovrà prevalere su di te e nessun leone potente dovrà vincere su di te! Tu sei il figlio del dio santo uscito da Geb, tu sei Horus e il veleno non potrà prevare sul tuo corpo! Tu sei il figlio del dio santo uscito da Geb, e ugualmente il malato. Le quattro nobili (dee) proteggono il tuo corpo".*

**Formula VIII : Protezione contro il veleno dei serpenti (83-88)**

*Quando egli sorge in cielo o si riposa nella duat, la sua manifestazione è nel Castello della collina (primordiale). Quando apre il suo occhio appare la luce, quando lo chiude c'è l'oscurità. Le acque (del Nilo) (vengono) secondo il suo ordine. (Ma) gli dei non conoscono il suo nome.*
*Io sono colui che illumina le Due Terre, scaccia l'oscurità e sorge ogni giorno. Io sono il toro della montagna dell'Est e il leone della montagna dell'Ovest, che attraversa il cielo ogni giorno, senza smettere*

*Io sono venuto alla voce del figlio di Isi. Ecco, un toro è stato morsicato: serpente, diventa cieco! Veleno, ritirati da ogni membro del malato, vieni a terra!*
*Non è invero il malato che è stato morsicato: è Min, signore di Coptos, il figlio della bianca scrofa che è in Heliopolis, colui che è stato morsicato! O Min, signore di Coptos, da' l'alito al malato, così che (anche) a te venga dato l'alito!*
*La profetessa di Neb-unet, Nes-Atum, figlia del profeta di Neb-unet e scriba delle acque (del Nilo) Ankh-Psammetico, generata dalla signora della casa Tent-Hut-Nebu, ha rinnovato questo libro dopo che lo aveva trovato allontanato dal tempio di Osiri-Mnevis, così da far vivere il proprio nome, da scacciare da sé la morte e qualsiasi dolore che il dio infligge, da dare l'alito a chi ha bisogno di alito, e così da far vivere coloro che appartengono a tutti gli dei.*
*Che Osiri-Mnevis, suo signore, renda lunga la sua esistenza nella gioia, conceda una bella sepoltura dopo la vecchiaia a causa di queste cose che egli ha fatto per il tempio di Osiri-Mnevis!*

**Formula IX : Per la protezione di Horus e del malato che è stato punto (89-100)**

*Quando Horus fu punto nella campagna di Heliopolis, a nord di Htep-hem, sua madre Isi era nelle Case Superiori, versando la libagione per suo fratello Osiri.*
*Quando Horus emise la sua voce verso l'orizzonte, (lo) udì Imy-Uben (e disse): "Saltate fuori, o voi portinai che siete nella venerabile persea, alla voce di Horus; mandate un grido per lui e comandate al cielo di guarire Horus e di proteggerlo in vita!*
*Che si dica al mio Isten, che è in Iat-khus: "Devi dormire? Entra dal signore del sonno!".*
*Mio figlio Horus viene tormentato (bis). Porta con (?) te ogni cosa (utile) per ditruggere il veleno che è in ogni membro di Horus, figlio di Isi, e che è ugualmente in ogni membro del malato!*

**Formula X : Adorazione ad Horus perché accordi protezione contro gli animali pericolosi (101-125)**

*Adorazione di Horus, per glorificarlo. Da dirsi sull'acqua e sulla terra. Da recitarsi*[sic] *da parte di Thot, il salvatore di questo dio.*
*Salve, o dio, figlio di un dio! Salve, o erede, figlio di un erede! Salve o toro, figlio di un toro, generato dalla vacca divina! Salve, o Horus, uscito da Osiri e generato dalla dea Isi!*
*Ho letto con la tua magia, ho parlato con la tua potenza magica, ho fatto incantesimi con le tue parole, che il tuo cuore ha creato.*
*Sono tutte formule magiche uscite dalla tua bocca, che tuo padre Geb ti ha tramandato, che tua madre Nut ti ha dato, che tuo fratello che è in Khem (ti) ha insegnato, per fare la tua protezione, per continuare a custodirti, per chiudere la bocca di tutti i serpente che sono in cielo, che sono sulla terra, che sono in acqua: per far vivere gli uomini, per pacificare gli dei, per glorificare Ra con le tue lodi!*
*Vieni da me, in fretta (bis), in questo giorno, così come fa per te il rematore della barca divina! Possa tu allontanare da me (?) ogni leone nel deserto, ogni coccodrillo nel fiume, ogni serpente che morde nella propria tana. Possa tu renderli per me come ciottoli del deserto, come i cocci attraverso la strada!*
*Possa tu allontanare da me il veleno che sgorga, quello che è in ogni membro del malato! Bada a che le tue parole non vengano derise per ciò. Ecco, il tuo nome viene invocato in questo giorno.*
*Possa tu, grazie alla tua potenza magica, far esistere per te la tua stima elevata! Possa tu far vivere per me colui che non respira, così che ti venga data lode da parte degli uomini! Che le due Maat siano adorate nel tuo aspetto (?) e che tutti gli dei siano invocati come te! Ecco, il tuo nome viene invocato in questo giorno. Io sono il salvatore di Horus!*

**Formula XI : Contro i serpenti (126-**

*O tu, che sei nel buco (bis), tu che sei all'ingresso del buco, tu che sei sulla strada (bis), tu che sei all'inizio della strada! Egli è Mnevis; egli si avvicinerà ad ogni uomo e ugualmente a ogni animale.*
*Egli è Sepa; egli è diretto a Heliopolis. Egli è lo Scorpione; ègli è diretto al Grande Castello. Voi non dovete morsicarlo; egli è Ra! Voi non dovete pungerlo; egli è Thot! Voi non dovete spruzzare il vostro veleno contro di lui; egli è Nefertem!*
*O ogni serpente maschio, o ogni serpente femmina, o ogni intesh che morsicate con la vostra bocca e pungete con la vostra coda: non morsicatelo con la vostra bocca e non pungetelo con la vostra coda!*
*State lontani da lui e non fate il vostro bruciore contro di lui: egli è il figlio di Osiri! Sputate! Quattro volte.*

**Formula XII : Allontanamento del veleno dello scorpione da Horus (138-162)**

*Io sono Thot e sono venuto dal cielo per fare la protezione di Horus, per allontanare il veleno dello scorpione che è in ogni membro di Horus.*
*La tua testa ti appartiene, o Horus; che essa sia salda sotto la Corona Bianca! Il tuo occhio ti appartiene, o Horus; tu sei Horus, il figlio di Geb, il signore dei due occhi tra l'Ennade!*
*Il tuo naso ti appartiene, o Horus; tu sei Haroeris, figlio di Ra e non devi respirare il vento caldo! Il tuo braccio (?) ti appartiene, o Horus; che la tua potenza possa diventare grande per massacrare i nemici di tuo padre!*
*I tuoi due avambracci ti appartengono, o Horus; possa tu ricevere l'autorità di tuo padre Osiri, che Ptah aveva decretato per te con la sua bocca nel giorno in cui nascesti!*
*Il tuo cuore ti appartiene, o Horus; che Aton possa fare la tua protezione! Il tuo occhio ti appartiene, o Horus; il tuo occhio destro essendo Shu e il tuo occhio sinistro essendo Tefnet; essi sono i figli di Ra!*
*Le tue viscere ti appartengono, o Horus; che i figli degli dei che sono in esse non ricevano il veleno dello scorpione! Il tuo posteriore ti appartiene, o Horus; che la potenza di Seth non prevalga contro di te!*
*Il tuo fallo ti ppartiene, o Horus; tu sei Kamutef, colui che protegge suo padre, che nel corso di ogni giorno difende la causa dei suoi figli!*
*Le tue cosce ti appartengono, o Horus; la tua orza ucciderà i nemici di tuo padre. Le tue tibie ti appartengono, o Horus, formate da Knum e fasciate da Isi.*
*Le tue suole ti appartengono, o Horus; i Nove Archi sono caduti sotto i tuoi sandali, dopo che tu hai governato il Sud, il Nord, l'Ovest e l'Est. Possa tu vedere Ra – quattro volte – e ugualmente il malato!*

**Formula XIII : Per la protezione di una gatta morsicata, identificata con Bastet (167-168)**

*Altra formula simile a questa. Non temere, non temere, o Bastet, (tu) dal cuore intrepido, che prevali nel sacro campo, la (più) potente tra tutti gli dei: contro di te non si può prevalere! Esci fuori al mio comando, o malvagio veleno che sei in tutte le memb ra della gatta che è ammalata!*

**Formula XIV : Protezione contro le punture da scorpione. Horus nelle paludi di Khemmis (168-251)**

*Io sono Isi, quando ero incinta del suo piccolo, gravida del dio Horus. Dopo che ebbi generato Horus, figlio di Osiri, nella palude di Khemmis ed essermi rallegrata moltissimo a causa di ciò, poiché avevo (finalmente) visto colui che avrebbe vendicato suo padre, lo nascosi e lo celai per paura di Quello. (Poi) vagai come un mendicante, per paura del Malfattore, e passai il giorno a cercare (qualcosa di utile) per il bambino, preoccupandomi del suo necessario.*

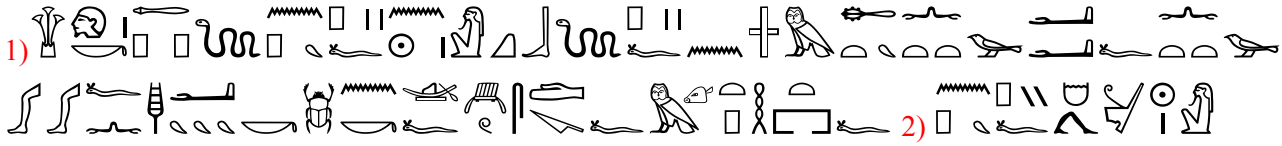
*Dopo che ero ritornata per cercare Horus, lo trovai, il bell'Horus d'oro, il bambino minorenne che non ha (più) suo padre. Egli aveva bagnato le Rive con le lacrime del suo occhio e con la saliva delle sue labbra, mentre il suo corpo era debole, il suo cuore affaticato e le vene del suo corpo non pulsavano più.*
*Lanciai un grido, dicendo: "Sono qui, sono qui!", ma il bambino era (troppo) debole per rispondere. Benché le (mie) mammelle fossero piene, il (suo) stomaco era vuoto; benché la (sua) bocca desiderasse il suo nutrimento e la cisterna versasse, il bimbo era assetato. Benché desiderassi venire a proteggerlo, fu una gran disgrazia: il bambinetto rifiutava la brocca, essendo stato lasciato solo per troppo tempo.*
*Come fu grande la mia paura, poiché non c'era nessuno che potesse venire alla mia voce: mio padre era nella Duat, mia madre nel regno dei morti, mio fratello maggiore nel sarcofago, l'altro era un nemico, grandemente adirato contro di me, e mia (sorella) minore era in casa di lui. Chi tra gli uomini invocherò, così che il loro cuore si prenda cura di me? Invocherò gli abitanti delle palude del Delta ed essi si prenderanno subito cura di me.*
*Vennero a me gli abitanti del Delta, dalle loro case, e si afflissero per me, alla mia voce, e si lamentarono tutti insieme dicendo: "Come è grande il tuo dolore!"; ma non vi era là nessuno che potesse scongiurarlo con la sua bocca. Ognuno di loro si lamentò moltissimo, ma non vi era là nessuno che sapesse ridare la vita.*
*Venne a me una donna, sapiente nella sua arte, una principessa nel suo distretto; venne a me con la bocca piena di vita, poiché il suo cuore confidava tutto nella sua arte.*
*"Non temere, non temere, o figlio Horus! Non scoraggiarti, non scoraggiarti, o madre del dio! Il bambino è protetto contro il male di suo fratello. Il cespuglio è nascosto e (così) la morte non può entrare! Dopo che Atum, il padre degli dei, che è in cielo e fa la tua vita, ha lanciato l'incantesimo, Seth non può entrare in questa regione, non può percorrere Khemmis! Horus è protetto contro il male di suo fratello, così che quelli che sono in sua compagnia non devono (più) nasconderlo. Cerca il motivo per cui ciò è accaduto e Horus vivrà grazie a sua madre. Certamente uno scorpione lo ha punto, una bestia nociva lo ha ferito".*
*Dopo che Isi ebbe posto il suo naso nella sua bocca, riconoscendo l'odore di uno che è nel suo sarcofago, stabilì la malattia dell'erede divino. E dopo che lo ebbe trovato sotto (l'effetto de)l veleno, lo abbracciò svelta svelta, saltellando qua e là come pesci gettati sulla teglia (e disse):*
*«È stato punto Horus, o Ra! Tuo figlio è stato punto! È stato punto Horus, l'erede del tuo erede, colui che ha legato la regalità di Shu. È stato punto Horus, il giovane di Khemmis, il bambino nel Castello del Principe. È stato punto il bel bambino d'oro, il piccolo minorenne che non ha (più) padre. È stato punto Horus, il figlio di Onnofri, generato dalla Lamentatrice.*
*È stato punto Horus, l'innocente, il figlio adolescente tra gli dei. È stato punto Horus, le cui necessità io avevo fatto prosperare, poiché avevo visto (in lui) colui che avrebbe vendicato suo padre.*
*È stato punto Horus, colui del quale ci si prendeva cura (quando ancora era) nell'uovo e per il quale si temeva (fin) dal grembo di sua madre. È stato punto Horus, benché io fossi stata attenta a tenerlo d'occhio e avessi (sempre) desiderato la vita per il suo cuore! Il piccolo si lamenta per l'affanno; coloro che sono intorno al bambino sono storditi!».*
*Viene allora Neftis, piangendo, e le sue grida si diffondono nella palude. Dice Selkis:*
*«Ecco, ecco! Chi dunque è contro (tuo) figlio Horus? O Isi, invia una preghiera al cielo, così che l'equipaggio di Ra faccia sosta e la barca di Ra non navighi, poiché Horus giace sul suo fianco!»*
*Isi emise la sua voce verso il cielo, il suo grido verso la barca di milioni (di anni). Il disco del sole si fermò davanti a lei e non si spostò dal suo posto, mentre Thot era arrivato, munito della sua magia, portando il grande decreto di vittoria.(Disse Thot:)*
*«Ecco, ecco, o divina Isi, gloriosa, dalla bocca sapiente! Non ci sarà invero alcun male contro (tuo) figlio Horus, (poiché) la sua protezione è (quella) della barca di Ra. Io sono venuto oggi dalla barca divina: il disco solare è (ancora) al suo posto di ieri, l'oscurità è venuta e la luce è stata rimossa, fino a che Horus non sia guarito per sua madre Isi, e ugualmente ogni uomo che è sottoposto alla malattia».*
*Disse la dea Isi: «Thot, come è grande il tuo cuore! (Ma) come è lento il tuo consiglio! Sei forse venuto munito della tua magia portando il grande decreto di vittoria su(?) ogni sorta di cose innumerevoli?*

*Ecco, Horus è nel bisogno a causa del veleno, e la sua disgrazia è (così) dolorosa che il poveretto morirà del tutto! Oh, se egli fosse con sua madre! Non voglio vedere quel che sarà dopo di lui! (?)*
*Il mio cuore si è compiaciuto di ciò fin dall'inizio; mi sono affrettata a protegger(lo). O Horus, Horus, rimani sulla terra! Dal giorno in cui (l')ho concepito, ho desiderato che (gli) venisse conferita la dignità di suo padre, (a lui) bambino sempre ammalato (?)».*
*«Non temere, non temere, o divina Isi! O Neftis, non lamentarti (più)! Io sono venuto dal cielo con l'alito di vita per guarire il bambino per sua madre. O Horus, Horus, che il tuo cuore sia saldo e non si affatichi per il caldo.*
*La protezione di Horus è colui che è nel suo disco, che ha illuminato le Due Terre con i suoi occhi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è l'Anziano in cielo, colui che ha ordinato la regola di tutte le cose; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è quel grande Nano che percorre le Due Terre al crepuscolo; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è il leone della notte, che viaggia nella (montagna di) Manu; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è il grande Ariete nascosto, che circola ne(ll'aspetto de)i suoi due occhi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è il grande falco che vola in cielo, in terra e nella duat; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è lo scarabeo venerabile, il grande disco alato in cielo; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è il cadavere misterioso nel suo aspetto di mummia nel suo sarcofago; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è la Duat, il Paese dove i visi sono girati indietro, dalle (molte) cose segrete; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è la divina fenice che vola nei suoi due occhi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è il suo proprio corpo, a protezione del quale sta la magia di sua madre Isi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus sono i nómi di suo padre, nel suo (diverso) aspetto nei nòmi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è il lamento di sua madre e il grido dei suoi fratelli; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*La protezione di Horus è il suo stesso nome, che gli dei servono, proteggendolo; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*
*Svegliati, o Horus! (Ora che) la tua protezione è stabilita, tu rallegrerai il cuore di tua madre Isi; la voce di Horus solleverà i cuori. Poiché egli ha soddisfatto colui che era nella tristezza, che il vostro cuore sia felice, o voi che siete nel cielo: Horus ha vendicato suo padre!*
*Indietreggia, o veleno! Ecco, tu sei esorcizzato dalla bocca di Ra; tu sei respinto dalla lingua del grande dio! La barca è (ancora) ferma, senza navigare, e il disco del sole è (ancora) nel suo posto di ieri, fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito per sua madre.*
*Vieni (fuori), a terra, così che la barca possa (nuovamente) viaggiare e l'equipaggio del cielo possa navigare! Che le offerte siano interrotte e i templi siano chiusi fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito per sua madre.*
*Se si sopporta una malattia dei morti, possa il disturbo ritornare alla sua posizione di ieri, fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito per sua madre.*

*Possa il malvagio andare in giro senza che i tempi vengano separati e senza che la luce venga vista, ogni giorno, più dell'ombra, fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito.*
*Possano le due caverne essere chiuse, la vegetazione seccare e la vita andarsene dai viventi, fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito.*
*Vieni (fuori) a terra, o veleno, così che i cuori possano rallegrarsi e la luce circolare! Io sono Thot, l'anziano, il figlio di Ra. Atum, il padre degli dei, mi ha ordinato di far guarire Horus per sua madre Isi, ed ugualmente di far guarire il malato.*
*Horus, Horus: il tuo ka è la tua protezione e i tuoi seguaci assicurano la tua difesa! Il veleno è morto, il suo bruciore è stato allontanato, poiché aveva punto il figlio del potente! Andate alle vostre case: (ora) Horus è vivo per sua Madre, e il malato ugualmente!».*
*Disse (allora) la divina Isi: "Da' un ordine agli abitanti di Khemmis, i tutori che sono in Pe e Dep! Comanda loro, molto caldamente, di salvaguardare il bambino per sua madre, ed ugualmente di salvagardare il malato! Non lasciare che essi conoscano la mia dignità in Khemmis, quale cittàdina (fuggita) dalla sua città!".*
*Thot parlò agli dei e disse a coloro che erano in Khemmis: "O tutori che siete in Pe, che battete con le vostre mani e colpite con le vostre braccia per questo Grande apparso in mezzo a voi!*
*Vegliate su questo bambino, ispezionando il suo cammino tra gli uomini! Sviate le vie degli empi contro di lui, fino a quando verrà conquistato per lui il trono delle Due Terre!*
*Ra in cielo si prende cura di lui, suo padre veglia su di lui, le magie di sua madre sono la sua protezione, diffondendo l'amore per lui e ponendo il timore di lui tra gli uomini.*
*Mi si aspetta per rimandare la barca-Mesketet, per far navigare la barca-Mandjet. Horus è vostro, rimesso in vita!*
*Annuncerò la vita a suo padre, darò gioia a coloro che sono nella barca-Mesketet, così che l'equipaggio possa andare, poiché Horus è vivo per sua madre, ed ugualmente il malato per sua madre, il veleno essendo (ormai) privo di forza!*
*Allora verrà lodato "l'esperto nella sua arte" quando farà rapporto a colui che lo aveva inviato. Che il tuo cuore sia felice, o Ra-Harakhte; il tuo figlio Horus è rimesso in vita!".*

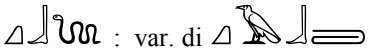
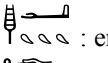
# TRASLITTERAZIONE, TRADUZIONE E COMMENTO

**Formula I : Per respingere Apophis**

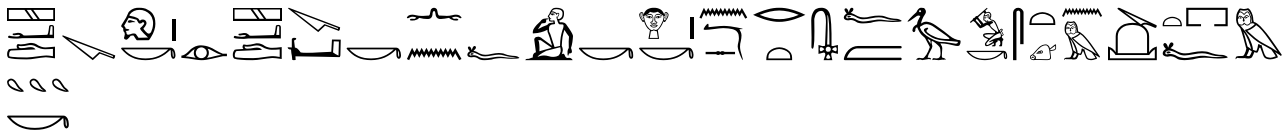
1) 

1) ḥ3.k ᶜ3pp np pf n Rᶜ ḳ(3)b pf n ỉmy-ḫt.f ỉwty ᶜwy.f ỉwty rdwy.f n(n) ḥᶜw.k ḫpr.n.k ỉm.f 3w sd.f m-ḫnt tpht
2) np pf ḥm n Rᶜ

*Indietro, Apophis, tu intestino di Ra, quel contorcimento delle interiora, che non ha braccia e non ha gambe – (in effetti) tu non hai un corpo col quale sei nato -, la cui coda è (troppo) lunga nella sua tana! Tu, intestino, allontanati da Ra!*

ḥ3.k : "hinter dich! = zuruch! Wende dich um!" (WB III 2.7-8)
np : "intestino", quale oltraggiosa definizione di Apophis (WB II 247.11)
 : var. di  ḳ3b "die Wundung; von den Windungen des Schlangenlebes" (WB 9.13)
 : errore, dallo ieratico, per

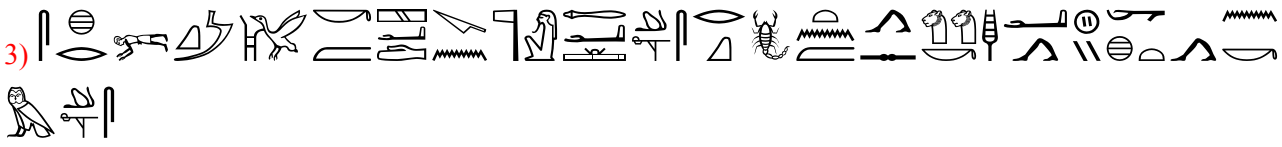
: per sd "coda" (WB IV 363)
tpḥt : < ṯpḥt; "Loch; Höhle von Schlangen" (WB V 364.11)
ḥmỉ : "vor (n) jmdm zurückweichen" (WB III 79.4)



šᶜd tp.k ỉr šᶜd.k nn fỉ.k ḫr.k nsrt.f m b3.k sty nmt.f m ḥᶜw.k

*Che la tua testa possa essere tagliata! Che ti si faccia a pezzi! (Allora) non solleverai più la tua faccia, (poiché) la sua fiamma sarà nella tua anima e l'odore del suo macello nelle tue membra.*

šᶜd tp.k : sḏm.f passiva, con valore esortativo
ỉr šᶜd.k : lett. "che si faccia il tagliare te!"
nsrt.f : il suffisso si riferisce a Ra
b3 : quando ci si riferisce all'anima di un defunto, si ha spesso il det. o (WB I 411.11)

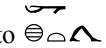
3) 

3) sḫr ḳm3.k m šᶜd n nṯr ᶜ3 ḥḳ3 (tw) Srḳ(t) tnm.s pḥty.k ᶜḥᶜ sp-sn ḫt.n.k m ḥḳ3.s

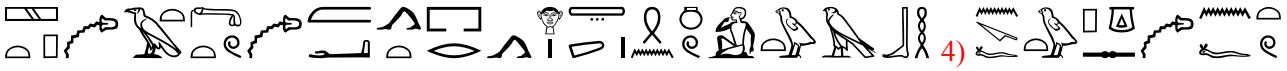
*Che il tuo essere sia abbattuto, grazie alla spada del grande dio! Possa Selkis incantarti e distogliere (così) la tua potenza! Fermati, fermati, dopo essere indietreggiato grazie alla sua magia!*

sḫr ḳm3.k : sḏm.f passiva, con valore esortativo; "Gestalt, Wesen" (WB V 36.9-15)
šᶜd : "Schwert" (WB IV 423.2-3)
: var. di "bazaubern" (WB III 177.7-9)

tnm : ( è det. più tardo) “abwenden” (WB V 312.3-6); in frase consecutiva

ḫt : più spesso scritto  ḫti “zurüchweichen” (WB III 342.15-17)

## Formula IIa : Incantesimo del veleno da parte di Horus



šp.t ꜣ mtwt mỉt pr ḥr ꜣ šnỉ tw Ḥr bḫn. 4) .f tw pgs.n.f tw

*Sgorga, o veleno! Vieni (fuori)! Esci sulla terra! Possa Horus scongiurarti! Possa egli renderti inoffensivo, dopo averti sputato!*

: per ; *sḏm.f* esortativa di *šp* “ausfließen” (WB IV 444.1-2). Oppure leggere *šp tw*, imperativo, rafforzato dal pronome indipendente (anche nel seguito usa *tw* e non il femminile *tn* che ci si attenderebbe, visto che il referente è *mtwt*)

: per (WB II 35.8-14; cfr. WB IV 444.1-2), forma femminile dell’imperativo di *iw* “venire” (cfr. linea 35)

šnỉ “beschwören, besprechen” (WB IV 496.2-5)

bḫn “zerschneiden, bestrafen; (Gift) unschädlich machen” (WB I 468.17)

pgs : var. di psg “bespeien, ausspeien” (WB I 555.4-149

n ṯs.t r-ḥr(w) ptpt.t r-ḫry gnn.t n (n)ḫt.t ḫs.t n ʿḥꜣ.t šp.t n mꜣ.t sḫḏ tp.t nn fꜣ(t) ḥr.t 5) ḫtḫt.t n gm.t wꜣt snḳb.t n wnf.t ḥnḥn.t n wn-ḥr.t m ḏd(t).n Ḥr mnḫ ḥkꜣ

*Tu non devi andare in alto; devi cadere a terra! Tu devi diventare debole; non devi diventare forte! Tu devi diventare vile; non devi combattere! Tu devi diventare cieco; non devi vedere! La tua testa deve essere messa sottosopra, senza poter sollevare il tuo viso! Tu devi andare smarrito; non devi trovare la trada! Tu devi essere afflitto; non devi essere felice! Tu devi vagare; non devi manifestarti! Così come ha detto Horus, dalla magia efficace!*

: per (WB V 405-407)

ptpt r-ḫry : “zu Boden fallen” (WB I 563.10); sta per . In epoca tarda è comune l’uso di per , così come di per  (e viceversa), entrambi resi in copto con ϵ

n nḫt.t : la *n* di *nḫt* si è fusa, per haplografia, col suono *n* della negazione

sḫḏ tp.t: “vom Kopf, der gesenkt ist” (WB IV 266.1)

nn fꜣt ḥr.t : frase di non esistenza, con infinito. Ci si attenderebbe, per similitudine, *n fꜣ.t ḥr(.t)*

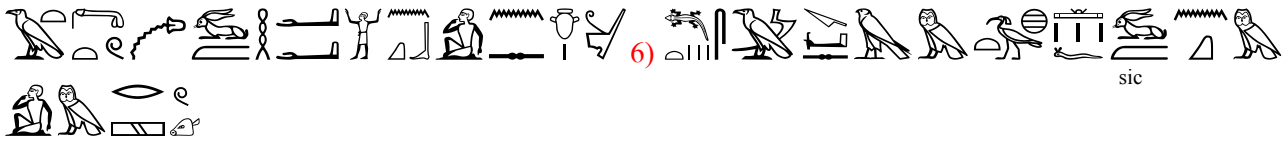
ḫtḫt : “verloren gehen, abhanden kommen” (WB III 353.16)

snḳb : “trauen” (WB IV 175.4)

wnf : “froh sein, sich freuen” (WB I 319.18-19)

ḥnḥn : non tradotto in WB III 115.10-11

## Formula IIb : Scongiuro del veleno da parte di Horus

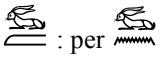



tȝ mtwt wn(t) m ḥᶜᶜ(wt) nḳb n.s ỉb n 6) ᶜšȝt smȝ s(y) Ḥr m ȝḫt.f wn nḳm(t) m ršw(t)

*Il veleno, che era nella gioia poiché a causa sua il cuore di molti era triste, Horus lo ucciderà con la sua potenza, così che la tristezza diventi gioia.*

nḳb : var. di *nḳm* "traurig sein (wegen: *n*)" (WB II 344.1, 344.4-5)

ȝḫt : qui var. di *ȝḫw* "Macht eines Gottes; Zaubermacht" (WB I 15.4, .6)

 : per 

nḳmt : "Traurigkeit" (WB II 344.6)

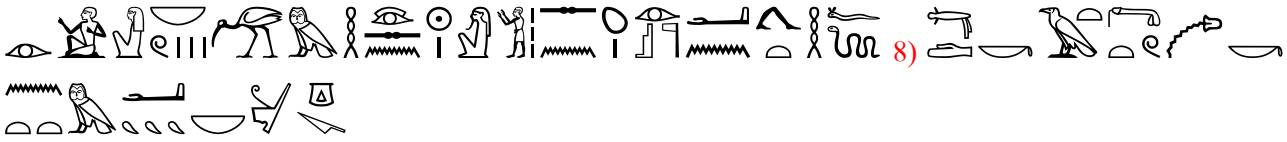
ᶜḥᶜ r.k p(ȝ) nty m nḳm(t) wdỉ.n tw Ḥr m ᶜnḫ 7) ỉỉ m ỉwh pr ḏs.f ḥr sḫr sbyw psḏ(w)

*Fermati, o tu che eri nella tristezza, dopo che Horus ti ha (ri)posto nella vita! Tu che eri portato, esci da solo, abbattendo i nemici che mordono.*

r.k : il suffisso maschile si riferisce probabilmente alla persona sulla quale è pronunciato lo scongiuro di Horus

ỉỉ m ỉwh : "getragen werden"; *ỉỉ* è participio attivo, *ỉwh* participio passivo; lett. "colui che viene in qualità di caricato" (WB I 56.21)

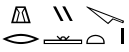
ḏs.f : ci si riferisce a un vocativo con la terza persona (GEG § 509)

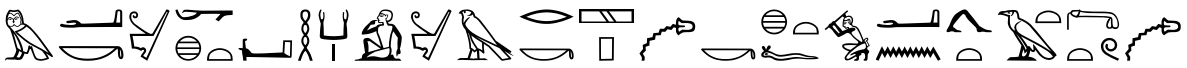



ỉr(t)-nb(t) gmḥ.sn Rᶜ dwȝ.sn sȝ Wsỉr ᶜn t(w) ḥf(ȝw) 8) šd.k tȝ mtwt.k ntt m ᶜwt nb(t) n ḫry-dmt

*Tutti gli uomini vedono Ra; possano adorare il figlio di Osiri! Voltati indietro, o serpente, e porta via il tuo veleno che è in tutte le membra del malato!*

: var. di "Jedermann, alle Menschen" (WB I 107.4)

: per , abbreviazione di  *ḫry-dmt* "unter der Messer = Patient; der Leidende" (WB V 450.16; III 390.3); cfr. linea 82

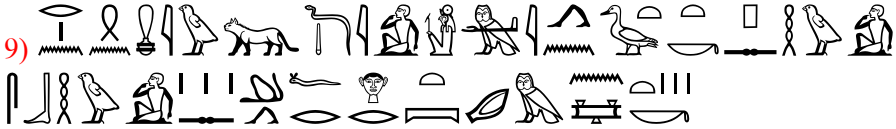


mk nḫt ḥkȝ n Ḥr r.k šp.k ḫfty ᶜn t(n) tȝ mtwt

*Ecco, la potenza magica di Horus è vittoriosa contro di te. Possa tu scorrere fuori, o nemico! Girati, o veleno!*

r.k : il suffisso è riferito a *ḥfȝw* "serpente"; anche "la potenza magica di Horus è più forte di te"

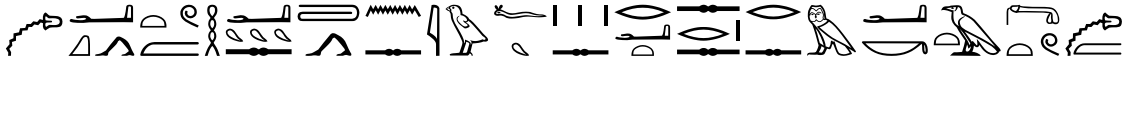
## Formula III : Per la guarigione di una gatta morsicata

9)  10)

r(ɜ) n šn miw ḏd mdw i Rᶜ mi n sɜt.k psḏ. 10) .n s(y) whᶜt m wɜt wᶜ(t) sbḥ.s pḥ.f r ḥrt sḏm(w) m wɜwt.k

*Formula per l'incantesimo di un gatto. Recitare: O Ra, vieni da tua figlia, poiché uno scorpione l'ha punta su di una strada solitaria. Che il suo grido possa raggiungere il cielo, così che sia ascoltato sulle tue vie!*

miw : "der Kater" (WB II 42.1-3); nel seguito, tuttavia, si ha sempre *myt* "die Katze" (WB II 42.4-7)
whᶜt : WB I 351.1; ma anche *srḳt* (cfr. WB IV 203-204) o *ḏɜrt* (WB V 526.15-527.5)
sḏm(w) : stativo, "essendo ascoltato, udito"

11)  12)

mtwt 11) ᶜḳ.tw m ḥᶜw.s pḥr.n.s iwf.s rdi.s r.s r.s mk tɜ mtwt m 12) ḥᶜw.s

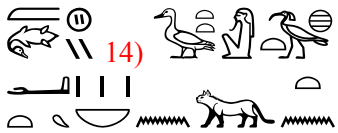
*Essendo il veleno entrato nel suo corpo, esso ha percorso la sua carne e lei vi ha posto la sua bocca; ecco, il veleno era nel suo corpo.*

ᶜk.tw : stativo
rdi.s r.s r.s : i primi due suffissi *.s* si riferiscono a *sɜt.k*, l'ultimo a *mtwt*. Ossia per succhiarlo via.

mi r.k m sḫm.k m dndn.k m dšr.k mt sw 13) imn.tw ḫr-ḥɜt.k is(t) ᶜḳ.tw m ḥᶜw nb n myt tn ḫr ḏbᶜw.i

*Vieni dunque con la tua potenza, con la tua collera, con la tua avidità di sangue! Ecco, esso è nascosto davanti a te, ma è entrato in tutte le membra di questa gatta sotto le mie dita.*

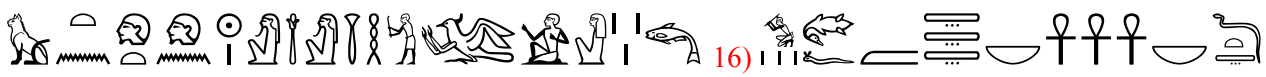
dšr : "Blutgier(?) Zorn(?)" (WB V 492.6-7)
sw : preformativo del presente primo (qui con stativo); qui è equivalente al femminile *sy*

 14) 15)

m snḏ sp-sn 14) šɜt.i ɜḫt. mt tw.i r-ḥɜt.t ink sḫr.n.i tɜ mtwt 15) ntt m ᶜwt nb(t) n myt tn

*Non temere, non temere, mia splendida figlia! Ecco, io sono dietro a te. Io, io ho gettato a terra il veleno che era in tutte le membra di questa gatta.*

tw.i r-ḥɜt.t : presente primo, con predicato avverbiale; come protezione

 16) 

myt tn tp.t tp n Rᶜ nb tɜwy ḥw rḫyt 16) ḫɜkw snḏ.f m tɜw nb(w) ᶜnḫw nb(w) ḏt

*O tu, gatta: la tua testa è la testa di Ra, il signore delle Due Terre, che percuote il popolo dei nemici; il terrore di lui è in tutte le terre e in tutti i viventi, eternamente.*

myt tn : lett. “o questa gatta!”

: *nb tȝwy*

rḫyt ḫȝkw : il secondo termine è in apposizione al primo: il popolo, cioè i nemici”, o simile

myt tn ỉrty.t ỉrt n nb ȝḫt sḥḏ 17) tȝwy m ỉrt.f sḥḏ ḥr m wȝt kk(w)

*O tu, gatta: i tuoi occhi sono l’occhio del signore dello Splendido (Occhio), che illumina le Due Terre col suo occhio, che illumina il viso sul cammino dell’oscurità.*

: *ȝḫt* , personificazione dell’occhio solare (cfr. WB I 17.1-2)

myt tn fnḏ.t fnḏ n 18) Ḏḥwty ᶜȝ ᶜȝ nb Ḫmnw ḥry-tp tȝwy n Rᶜ dỉ ṯȝw r fnḏ n s nb

*O tu, gatta: il tuo naso è il naso di Thot, il due volte grande, il signore di Hermopolis, il capo delle Due Terre, che dà l’alito al naso di ogni uomo.*

: Ḫmnw, grafia derivata dallo ieratico di (WB III 283.2)

: dallo ieratico per ,

myt tn ᶜnḫwy. 19) .t ᶜnḫwy n Nb(-r)-ḏr sḏm ḫrw n s nb ᶜš.sn wḏȝ-mdw m tȝ (r-)ḏr. 20) .f

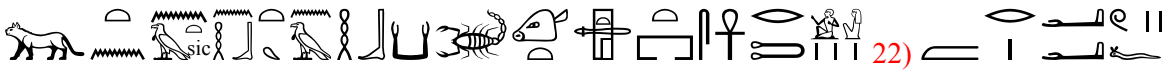
*O tu, gatta: le tue orecchie sono le orecchie del Signore Universale, che ascolta la voce di ogni uomo quando (lo) invocano, che giudica nella terra intera.*

wḏȝ-mdw : “richten” (WB I 405.14)

myt tn r.tn r n (I)tm nb ᶜnḫ smȝ ḫt rdỉ.n.f smȝ ḫt nḥm.n.f t(n) m-ᶜ mtwt 21) nb(t)

*O tu, gatta: la tua bocca è la bocca di Atum, il signore della vita, che ha unito le cose. Egli ha fatto sì che le cose fossero unite e ti ha salvato da ogni veleno.*

smȝ-ḫt : l’usuale significato “ricevere offerte” (WB IV 447.16, “Opfergaben erhalten”) non dà qui alcun senso. Molto probabilmente si riferisce a qualche espressione relativa all’attività creativa di Atum




myt tn nḥ(bt).t nḥbt Nḥb-kȝ(w) ḫnt(y) ḥwt-ᶜȝ sᶜnḫ rmṯ 22) m r(ȝ)-ᶜwy.f

*O tu, gatta: la tua nuca è la nuca di Neheb-kau, colui che presiede al Grande Castello, che fa vivere gli uomini con l'attività delle sue mani.*

Nḥb-kɜw : "Colui che fornisce alimenti (?)", nome applicato a diverse divinità, quali Ra, Horus, Ptah ... (WB II 291.14-16)

rɜ-ᶜwy : perifrasi per il semplice ᶜwy (WB II 395.14-17)

myt tn ḫɜty.t ḫɜty n Ḏḥwty nb mɜᶜt rdi.n.f n.t ṯw r 23) srḳ ḥtyt.t rdi(.n.f) ṯw r ỉmy.s

*O tu gatta: il tuo petto è il petto di Thot, signore della giustizia. Egli ti ha dato l'alito per far respirare la tua gola; ha dato l'alito per il suo interno.*

srḳ ḥtyt : "Luft geben, um die Kehle atmen lassen" (WB IV 402.6). è var. di *ḥtyt* "die Kehle" (WB III 181.4-16). Per l'intera espressione è frequente la grafia abbreviata

imy.s : il suffisso si riferisce a *ḥtyt* "gola"

myt tn ỉb.t ỉb n Ptḥ snfr.nf 24) ỉb.t m-ᶜ ṯɜ mtwt bỉn(t) ntt m ḥᶜw nb ỉm.t

*O tu, gatta: il tuo cuore è il cuore di Ptah. Egli ha guarito il tuo cuore dal cattivo veleno che era in ogni tuo membro.*

snfr : più che "(das Herz) erfreuen" (WB IV 163.12), qui è meglio "heilen" (WB IV 163.10)

myt tn ḏrty.t 25) ḏrty n psḏt ᶜɜt psḏt nḏst nḥm.n.s ḏrt.t m-ᶜ mtwt n r nb

*O tu, gatta: le tue mani sono le mani della grande Enneade e della piccola Enneade. Essa ha liberato la tua mano dal veleno di qualsivoglia serpente.*

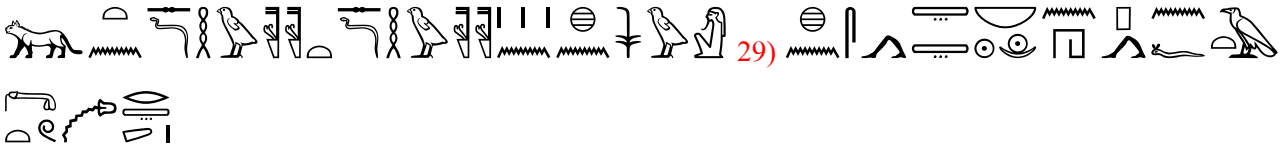
myt tn 26) ḫt.t ḫt n Wsỉr nb Ḏdw (rdi.n.f ?) n ỉr mtwt mr(t).s nb m ḫt.t

*O tu, gatta: il tuo corpo è il corpo di Osiri, signore di Busiri. (Egli ha fatto sì che) il veleno non compia nel tuo corpo tutto ciò che esso vorrebbe.*

n ir ... : ossia "che non possa agire secondo il suo desiderio, così come vorrebbe"

myt tn 27) mnty.t mnty (n) Mnṯw sᶜḥᶜ.n.f mnty.t ỉn.n.f ṯɜ 28) mtwt r ṯɜ

*O tu gatta: le tue cosce sono le cosce di Montu; egli ha messo ritte le tue cosce ed ha portato a terra il veleno!*



myt tn sḏḥwy.t sḏḥwy n ḫnsw 29) ḫns tɜw nb(w) rᶜ nb nhp.n.f tɜ mtwt r tɜ

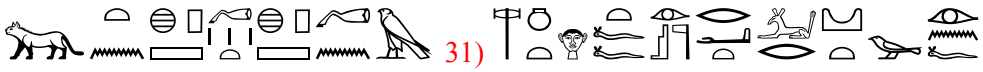
*O tu, gatta: le tue tibie sono le tibie di Khonsu, che attraversa ogni giorno tutte le terre; egli ha gettato a terra il veleno.*

tɜw : la grafia duale è usata a volte, in epoca tarda, per il plurale (WB V 219.7)
rᶜ nb : per questa "spielende Schreibung", vedi WB II 402.5
nhp : "niederwerfen" (WB II 284.2)

myt tn rdwy.t 30) rdwy n Imn ᶜɜ nṯr nb Wɜst smn(.n).f rdwy.t ḥr tɜ sḫr(.n).f tɜ mtwt

*O tu, gatta: i tuoi piedi sono i piedi di Amon, il grande, il dio signore di Tebe. Egli ha reso saldi i tuoi piedi, ha abbattuto il veleno.*

: più che determinativo di Imn-ᶜɜ, si tratta di grafia tarda di *nṯr*
smn(.n).f , sḫr(.).f : da intendersi come due forme sḏm.n.f

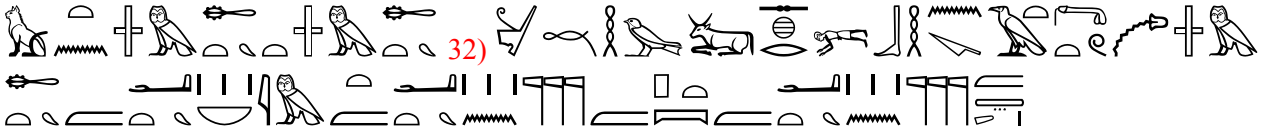


myt tn ḫpšw.t ḫpšw n Ḥr 31) nḏ-ḥr ỉt.f Wsỉr rdỉ Stš r ḏwt ỉr.n.f
*O tu, gatta: le tue gambe sono le gambe di Horus, colui che protegge suo padre Osiri e che ha restituito Seth al male che aveva fatto.*

: o *rdỉ.t(w)* ... "così che Seth fu restituito ..."

myt tn ṯbwty.t ṯbwty n Rᶜ pḫr.n.f tɜ mtwt r tɜ
*O tu, gatta: le tue suole sono le suole di Ra; egli ha versato(?) il veleno per terra.*

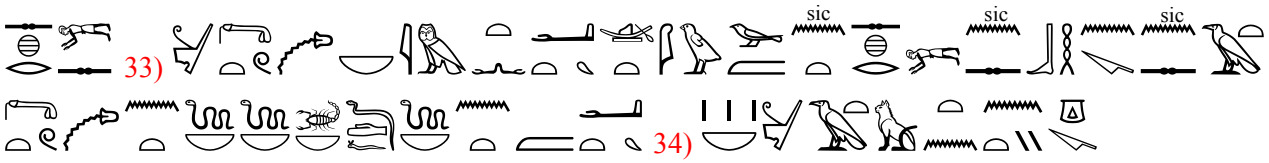
pḫr.n.f ... : lett. "egli ha fatto circolare il veleno attorno alla terra"



myt tn ỉmy-ḫt.t ỉmy-ḫt 32) n Mḥ(t)-wr(t) sḫr bḏn tɜ mtwt ỉmy-ḫt m ᶜwt nb(t) ỉm.t m ᶜwt n nṯrw m pt m ᶜwt n nṯrw m tɜ

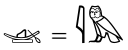
*O tu gatta: le tue interiora sono le interiora di Mehet-uret. Possa il veleno delle (tue) interiora essere gettato a terra e reso inoffensivo in tutte le tue membra, nelle membra degli dei in cielo e nelle membra degli dei in terra.*

bḫn : " (Gift) unschädlich machen" (WB I 468.17); cfr. linee 3-4; sḏm.f passiva esortativa; *ꜣ mtwt* è soggetto sia di *sḫr* sia di *bḫn*




sḫr.sn 33) mtwt nb(t) ỉm.t n(n) ꜥt ỉm.t šw m nṯ(r) sḫr.sn bḫn.sn ꜣ mtwt nt ḥfꜣw nb ḥfꜣ(t) nb(t) wḥꜥt nb(t) ḏdf(t) nb(t) nt(t) m ꜥwt 34) nb(t) n ꜣ myt tn ntt ḥr dmt

*Possano essi far cadere (a terra) tutto il veleno che è in te, (poiché) non c'è membro in te che sia privo di un dio. Possano essi far cadere (a terra) e rendere inoffensivo il veleno di ogni serpente – maschio o femmina -, di ogni scorpione, di ogni verme, che è in tutte le membra di questa gatta che è ammalata.*

 =  (cfr. WB II 1)

n ꜥt ... sw m nṯr : nelle frasi precedenti ogni membro della gatta era stato paragonato all'analogo membro di un dio

ntt m ꜥwt nbt : il soggetto è *ꜣ mtwt*

ntt ḥr dmt : equivalente a *ḥryt-dmt*, vedi linea 8

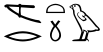
mk sšn.n ỉst msy.n Nbt-ḥwt r ꜣ mtwt ḏr mrw pn mnḫ ḥkꜣ pn m 35) ḏd(t).n Rꜥ-ḥr-ỉḫty nṯr ꜥꜣ ḫnty ỉtrty

*Ecco, Isi ha filato e Neftis ha tessuto contro il veleno. Che questa magnifica benda e questo scongiuro possano allontanar(lo), grazie a ciò che ha detto Ra-Harakhte, il grande dio, che presiede a tutti i templi.*

sšn : (WB IV 293.9-10)

msy : ritengo trattarsi di variante di *msn* "spinnen", usato per lo più con *sšn*, di simile significato (WB I 144.12)

ḏr : "fernhalten" (WB V 595.5); sinonimo di *dr*

 : var. di *mrw* " Binde" (WB II 105.10: "Zauberbinde gegen Gift")

itrty : "i due santuari", perifrasi per indicare l'Egitto o anche tutti i templi d'Egitto (WB I 148.1-3)

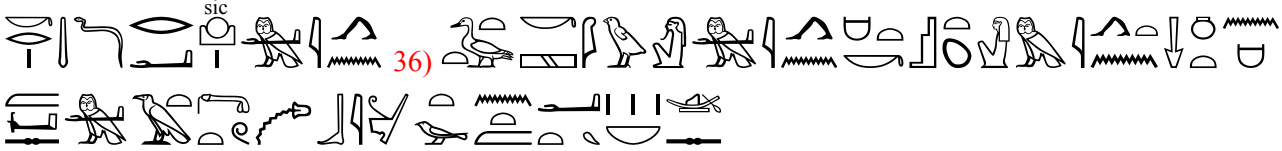
ꜣ mtwt bỉnt nt(t) m ꜥwt nb(t) n myt tn nt(t) ḥr dmt mỉt pr ḥr ꜣ

*O malvagio veleno che sei in qualsivoglia membro di questa gatta che è ammalata: vieni (furi), esci sulla terra!*

mỉt pr ḥr ꜣ : vedi linea 3

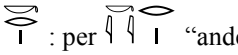
**Formula IV : Per la guarigione di una gatta**

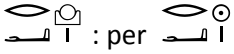
sic



k(y) r(ȝ) ḏd mdw Rᶜ- mỉ n 36) sȝt.k Šw mỉ n ḥmt.k ȝst mỉt n snt(.t) nḥm s(y) m tȝ mtwt bỉnt nt(t) m ᶜwt nb(t) ỉm.s

*Altra formula. Recitare: Ra, vieni da tua figlia! Shu, vieni da tua moglie! Isi, vieni da tua sorella! Salvatela dal maligno veleno che è in ogni suo membro!*

 : per  "anderer Spruch" (WB V 111.14)



sȝt.k : Bastet viene qui identificata a Tefnut, figlia di Ra e sorella-sposa di Shu

snt.t : in effetti Isi non è sorella di Tefnut, ma sua nipote. Questa identificazione è dovuta all'assimilazione dei culti di Isi-Hathor-Bastet-Tefnut in epoca tarda

37)

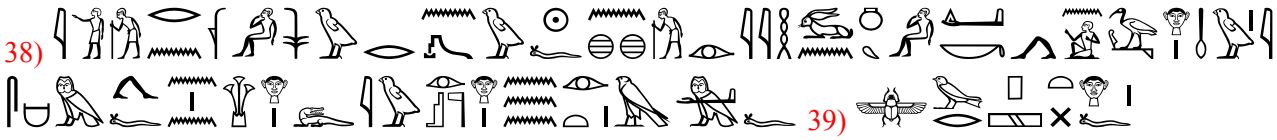
ỉ nn nṯrw ỉpn mỉn sḫr.tn tȝ mtwt bỉnt nt(y) m ᶜwt nb(t) n tȝ myt nt(t) ḫr dmt

*O voi dei, venite, spargete (a terra) il malvagio veleno che è in ogni membro della gatta ammalata!*

nn nṯrw ỉpn : si noti l'uso pleonastico dei dimostrativi: forma recente (*nn*) e antica (*ipn*)

min : forma plurale dell'imperativo di *iw* "venire" (cfr. le forme copte ⲁⲘⲰⲒⲚⲈ e ⲁⲘⲎⲈⲒⲦⲚ̄)

**Formula V : Invocazione del dio Sole per lo scongiuro delle bestie acquatiche**

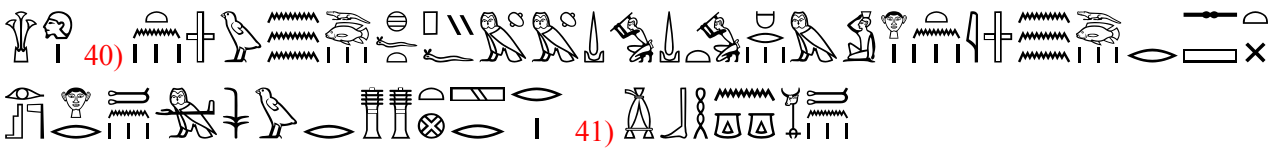
38)  39)

38) i i3w rnp sw r nw.f nḥḥ iry ḥwn.f di.k iw n.i Ḏḥwty ḥr ḫrw.i sḫm.f n.i Nḥ3-ḥr iw Wsir ḥr mw Irt-ḥr m-di.f
39) ʿpy wr pšš ḥr.f
*O anziano che si ringiovanisce a suo tempio, vecchio che diventa giovane! Possa tu far sì che venga a me Thot, alla mia voce, così che egli allontani da me Neha-hor. Osiri è sull'acqua, mentre l'Occhio di Horus è con lui e il grande scarabeo alato si distende su di lui.*

i3w : è il Sole, che si ringiovanisce ogni giorno
iry ḥwn : "che fa la gioventù", "sich verjüngen" (WB III 54.14). Potrebbe anche essere considerato participio perifrastico del verbo *ḥwn* "jung werden". Cfr. però la variante *iry ḥwn.f*
Nḥ3-ḥr : "dalla faccia selvaggia", nome di un essere malvagio, per lo più Apophis, rappresentato come coccodrillo o ippopotamo (WB II 290.15-18)
iw Wsir ḥr mw ... : viene qui richiamato il mitico precedente della morte di Osiri, il cui cadavere era stato gettato nel fiume da Seth. Osiri è protetto dall'Occhio di Horus e dal disco solare alato (ʿpy), che distende, a mo' di protezione, le sue ali su di lui
: var. di *pšš* "ausgebreitet sein über (*ḥr*)" (WB I 561.2-3), con coalescenza del suono geminato; stativo

wr m ḫfʿ.f ms nṯrw m nḫn pr nt(y) ḥr mw wḏ3 ir tkn.tw r nty ḥr mw tkn.tw r irt Ḥr iḥ
*O tu dal grande pugno, che hai creato gli dei da giovane! Possa colui che è sull'acqua uscir(ne) sano! Se ci si avvicina (ostilmente) a colui che è sull'acqua, ci si avvicina (anche) all'Occhio di Horus piangente.*

wr m ḫfʿ.f : riferito al dio Sole; si indica velatamente l'attività creativa della sua mano (masturbazione di Atum, il sole vecchio)
nty ḥr mw : perifrasi per il cadavere di Osiri
wḏ3 : stativo
tkn : "an jem. (*r*) in feindlich Absicht herankommen, ihm zu nahe treten" (WB V 334.21)
iḥ : "weinen ?" (WB I 120.13); participio



ḥ3. 40) .tn imyw-mw ḫft(y) pf mwt mwt(t) ḏ3(yw) ḏ3(y)t ḥmwt-r(3) m f3 ḥr.tn imyw-mw r snt Wsir ḥr.ṯn m sw r Ḏdt šr r(.tn) 41) ḏb3 ḥngg.ṯn
*Indietro, o bestie acquatiche; tu, nemico, morto o morta, oppositore od oppositrice, eccetera! Non sollevate la vostra faccia, o bestie acquatiche, finché Osiri non sia passato oltre voi! Ecco, egli è diretto verso Mendes. Che la vostra bocca venga chiusa e la vostra gola venga otturata!*

ḥ3.tn : vedi WB III 9.7-8
mwt mwtt : "der Tote und die Tote" (WB II 167.5)

ḏ3yw ḏ3yt : "der Widersacher und die Widersacherin"(WB V 518.1)

: abbr. di lett. "Kunst des Mundes : Schluβformel von Zaubesprüchen, u.ä. im Sinne von: nach Belieben fortzusetzen, und so weiter" (WB III 85.2)

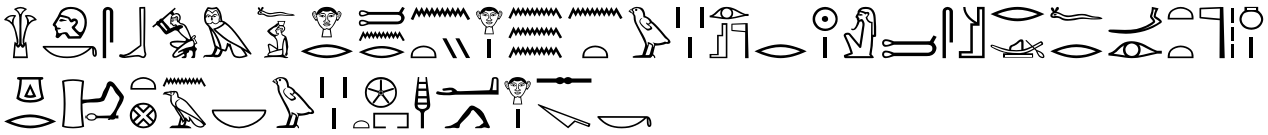
: variante dell'infinito di *sni* "vorbeigehen (bei einer Person: *ḥr*)" (WB III 456.1)

: variante di *šri* "versperren" (WB IV 527.15); forma *sḏm.f* passiva

ḏb3 : "verstopfen, verstopft sein"; o *sḏm.f* passiva o uso intransitivo (WB V 558.9). Cfr. linea 42

ḥngg : "der Schlund" (WB III 121.10-11)

sic sic



ḥ3.k sbi m f3 ḥr.ṯn r nty ḥr mw ntw Wsir iw Rᶜ (ḥr) ṯs(t) r wi3.f r m3 psḏt n Ḥry-ᶜḥ3 n3 nbw dw3t ᶜḥᶜ(w) ḥr sm3.k

*Indietro, o ribelle! Non sollevate la vostra faccia contro colui che è sull'acqua: egli(?) è Osiri! Ra sta salendo sulla sua barca per (andare a) vedere l'Enneade di Khery-aha, mentre i signori della Duat stanno ritti, uccidendoti.*

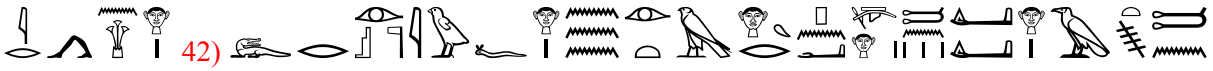
ntw : per ntf (?)

iw Rᶜ : per la lettura *iw* di , vedi nota a linea 4

ṯsi r : ("ins Schiff) steigen" (WB V 406.17); qui intransitivo

Ḥry-ᶜḥ3 : vittà a sud di Heliopolis, oggi Il Cairo Vecchio, greca Βάβυλων (WB III 394.7)

: var. di "töten" (WB IV 122.7-123-11)



ir iw Nḫ3-ḥr 42) r Wsir iw.f ḥr mw irt Ḥr ḥr.f r pnᶜ ḥr.ṯn dd ḥr 3t.ṯn

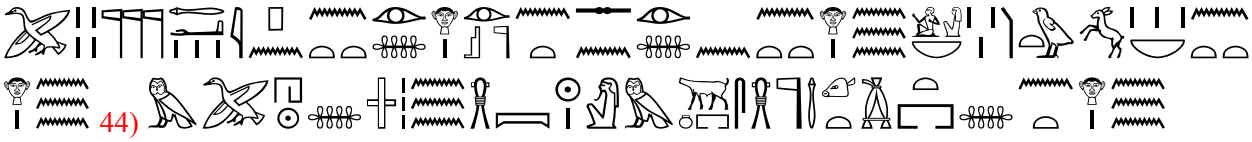
*Se Neha-hor viene (ostilmente) contro Osiri, mentre lui è sull'acqua, allora l'Occhio di Horus è su di lui per rovesciare le vostre facce, essendo esse poste sulla vostra schiena*

dd : stativo (cfr. NÄG 336 fine)

i imyw-mw ḫtm r.ṯn in Rᶜ ḏb3 ḥngg.ṯn in Sḫmt šᶜd nst. 43) .ṯn in Ḏḥwty šp irw(t).ṯn in Ḥk3

*O bestie acquatiche: che la vostra bocca venga sigillata da Ra, che la vostra gola sia otturata da Sekhmet, che la vostra lingua sia tagliata da Thot, che i vostri occhi siano resi ciechi da Heka!*

šp : "blind sein; blind machen" (WB IV 443.1-11, in particolare 443.10)



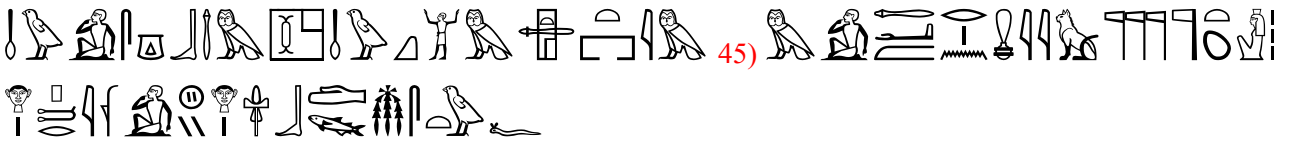
pȝ 4 nṯrw ᶜȝw ỉpn nty(w) (ḥr) ỉr(t) sȝ ḥr Wsỉr ntsn ỉr sȝ n nty(w)-ḥr-mw nbw ᶜwt nb(t) ntt ḥr mw 44) m pȝ hrw sȝ ỉmyw-mw sȝ pt Rᶜ m-ḫnw.s sȝ nṯr (m-)ḫnt ḏbȝt sȝ nt(y) ḥr mw

*Questi quattro grandi dei che fanno la protezione sopra Osiri, sono essi che fanno la protezione (anche) di tutti gli uomini che sono sull'acqua e di tutto il bestiame che è sull'acqua, in questo giorno di protezione (contro) le bestie acquatiche, di protezione del cielo mentre Ra è in esso, di protezione del grande dio nel sarcofago, di protezione di colui che è sull'acqua.*

pȝ ... ỉpn : "il (gruppo di) questi grandi dei"

ntyw-ḥr-mw : è determinativo

ỉmyw.mw sȝ pt ... : potrebbe anche tradursi: "(in questo giorno di protezione). O voi che siete nell'acqua; che sia protetto il cielo mentre Ra è in esso, che sia protetto il grande dio nel sarcofago, che sia protetto colui che è sull'acqua!", leggendo però *sȝ(w)* "bewachen, hüten" (WB IV 416.12-417.9), *sȝ* essendo sostantivo protezione (per "proteggere" si usa *irỉ, wdỉ, rdỉ sȝ*) (WB III 414-415)



ḫrw sgb ᶜȝ m Ḥwt-Nt ḫrw ḳȝ m Ḥwt-ᶜȝt ỉmm 45) ᶜȝ m r(ȝ) n my(t) nṯrw nṯrwt ḥr <ḏd> ptr sp-sn ḥr ȝbd ms.tw.f

*La voce di un forte grido è nel Castello di Neith; una voce alta è nel Grande Castello, un grande lamento è nella bocca della gatta e gli dei e le dee dicono: "Guardate, guardate il pesce-abd: esso è nato!".*

sgb : "grido" (WB IV 321.4)

: var. di *ỉmw* "Wehgeschrei" (WB I 77.14)

: var. di *ȝbḏw* "Art Fisch" (WB I 8.24-25). La *ḥr* che precede non può che essere collegata al verbo *ptr*, anche se il WB non riporta una simile costruzione (cfr. WB I 564.17-19, con *m*, *r*, *n*)

ḥm n.ỉ nmtt.k sbỉ ỉnk Ḫnmw nb Ḥr-wr sȝw 46) tw r wḥm nkn m 2-nw n sp ḥr nn ỉr n.k m-bȝḥ psḏt ᶜȝt ḫsf r.k ḥm.k n.ỉ ỉnk nṯr hy sp-sn ỉ(.ỉ?) ỉs

*Allontana da me il tuo passo, o ribelle! Io sono Khnum, il signore di Antinoe! Guardati dal ripetere per la seconda volta il male, a causa di ciò che ti è stato fatto davanti alla grande Enneade! Va' indietro! Allontanati da me: io sono un dio! Oh, oh! Così ho detto(?)!*

ḥm n.ỉ nmtt.k : per *ḥm n* "weiche zurück vor ...", vedi WB III 79.14; cfr. *ḥm nmtt n* "den Schritt jemds hemmen (ostacolare)" (WB III 79.21)

Ḥr-wr : nome della città di Antinoe (WB III 139.8)

sȝw tw : imperativo e pronome indipendente (GEG 338.3)

nkn : "Leid; Böses" (WB II 346.13-18)

ḫsf r.k : imperativo enfatico; *ḫsf* "allontanare, respingere, ricacciare" (WB III 335-336)

hy : var. di , interiezione (WB II 482.16); dal Medio Regno anche var. dell'interiezione *hȝ* "He! O!" (WB II 471.1-9)

: problematico; per *ỉ(.n.ỉ) ỉs* ?

nn sḏm. 47) .n.k ḫrw sgb ꜥ3 ḏr wḫ ḥr wḏb n ndyt ḫrw sgb ꜥ3 n nṯrw nbw nṯr(w)t nb(t) m nḫw(t) ḥr ḳn ỉr.n.k sbỉ ḏw

*Non hai udito la voce del grande grido, da quando (è scesa) la notte, sulla riva di Nedyt, la voce del grande grido di tutti gli dei e di tutte le dee, cioè il lamento sul male che tu hai compiuto, o malvagio ribelle?*

nn sḏm.n.k : la *nn* iniziale è probabile grafia di *ỉn*, particella che introduce l'interrogativa
wḫ : "Dunkel; Abend; Nacht" (WB I 352.5-10)
ndyt : "der Ort wo Osiris getötet wurde" (WB I 367.15)
nḫwt : "die Klage, die Wehklagen" (WB II 305.17)
ḳn : var. di "Böses, Leid, Schaden" (WB V 48.3)
sbỉ : da intendersi al singolare, non ostante la grafia

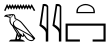
mk(?) 48) Rᵉ nšn n ḫᶜr ḥr.s wḏ.f ỉr(t) šᶜd.k ḥ3.k sbỉ hy sp-sn
*Ecco, Ra è infuriato per la rabbia riguardo a ciò: egli comanda che tu sia giustiziato! Indietro, ribelle! Oh, oh!*

: probabilmente da correggere in
ḫᶜr : "der Grimm" (WB III 244.7)

**Formula VI : Formula per chi è stato punto da uno scorpione. Isi e i sette scorpioni**

ỉnk ȝst pr.kwỉ m nȝyt rdỉt.n wỉ sn.ỉ 49) Stš r.s ỉs ḏd n.ỉ Ḏḥwty nṯr wr ḥry-tp Mȝᶜt m pt tȝ mỉt r.t ȝst nṯrt

*Io sono Isi. Dopo essere uscita dalla casa ove mi aveva posta mio fratello Seth, ecco, Thot,il grande dio, il capo di Maat in cielo e terra, mi disse: "Vieni, o divina Isi!*

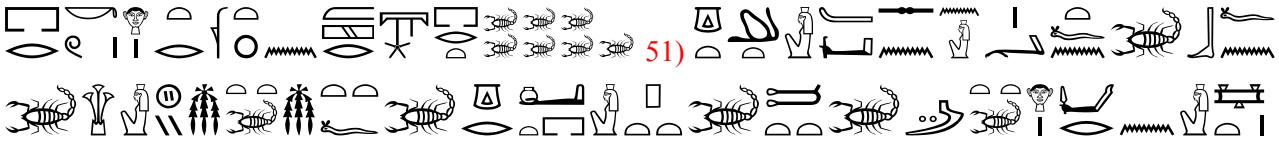
nȝyt :  "Art Haus, bes. als Arbeitsraum der Handwerker und Aufenthaltsort der Sklavinnen" (WB II 200.2-4); "filanda" (?)

is : qui particella proclitica, come nell'Antico Regno (var. di *ỉsṯ*)

nfr gr pw sḏm ᶜnḫ wᶜ sšm s(w) ky sdgȝ r.t ḫr sȝ nḫn 50) ỉw.f n.n ḥᶜw.f r(w)d pḥty.f nb ḫp(r) dỉ.t ḥtp.f ḥr nst.f nḏ n.f ỉȝwt ḥḳȝ tȝwy

*È invero bene ubbidire, e uno vive quando un altro lo guida. Nasconditi con (tuo) figlio piccolo, così che egli possa ritornare a noi quando le sue membra saranno forti e tutta la sua potenza si sarà sviluppata, e tu possa farlo sedere sul suo trono, essendogli conferita la dignità del principe delle Due Terre".*

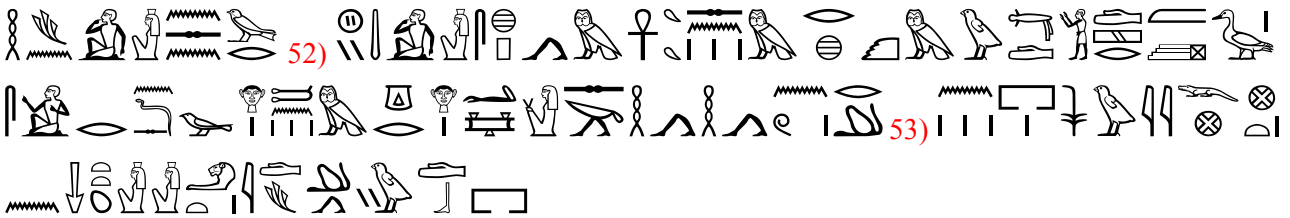
sdgȝ : o sdg "sich verstecken" (WB IV 372.7)
ḫr sȝ : "portando il figlio"
rwd (< rwḏ), ḫpr : stativi
nḏ : "jmdm (*n*) ein Amt (*ỉȝwt*) verleihen" (WB II 373.22)
ḥḳȝ tȝwy : epiteto di Osiri



pr.kwỉ ḥr tr n mšr(w) prt ḏȝrt 7 51) ḫr-pḥwy.ỉ bḥ.sn n.ỉ grḥ Tfn Bfn ḥȝ.ỉ sp-sn Mstt Msttf ḫr ḥnk(y)t.ỉ Ptt Ṯtt Mȝtt ḥr ḏsr n.ỉ wȝt

*Essendo uscita sul far della sera, (anche) sette scorpioni uscirono dietro me, per servirmi: Tefen e Befen erano dietro me (bis); Mestet e Mestetef sotto la mia portantina; Petet, Tjetet e Matet tenevano libera la mia strada.*

prt ḏȝrt : forma sḏmt.f, o infinito narrativo
: var. di *ḫr-pḥwy* "hinter" (WB I 536.22)
: ritengo sia var. di *bḥ* "corvée; forced labour" (Faulkner p. 83; cfr. WB I 468.7-8); lett. "il loro lavoro essendo per me"
: utilizzato solitamente come formula di chiusura (nostra "fine"), qui ha il senso più blando di "pausa", corrispondendo ai nostri "due punti", prima dell'elenco (WB V 183.5-9)
: *ḫnḳt* "Schlafzimmer" (WB III 119.8-13), ma qui probabilmente var. di *ḫnkyt* "letto" > "portantina" (WB III 119.14)



ḥn.i n.sn wr(t) 52) sp-sn ḫrw.i (ḥr) sḫp m ꜥnḫw.sn m rḫ Km m wšd Dšr m sỉȝ sȝ s r nḏs ḥr.ṯn m-ḫr(w) ḥr ꜥ wȝt sȝw sšm ḥḥ.n wi r pḥ. 53) .n Pr-Swy nỉwt n snty ḫȝt ỉd(ḥw) pḥw Db

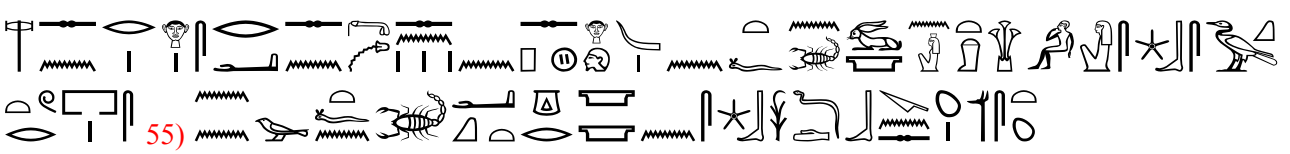
*Io comandai loro decisamente e la mia voce entrò nelle loro orecchie: "Non conoscete il Nero e non salutate il Rosso! Non fate differenze tra il ricco e il povero! Che il vostro viso sia verso il basso, sul lato della strada! State attenti a (non) guidare (da me) colui che mi ha cercato, finché non siamo arrivati a Per-Suy, la città delle Due Sorelle, inizio del Delta, le paludi di Buto!".*

ḥn n : "jmdm eindringlich sagen, ihm einschärfen. Auch verstärkt durch " (WB III 101.15-16)
sḫp : "herbeiführen, bringen", qui intr. "übertragen: vom Wort, das in (*m*) die Ohren dringt" (WB IV 240.1)
wšd Dšr : WB I 375.15; *wšd* "jem. anreden" (WB I 375.7, .15). Nero e Rosso sono Osiri e Seth
sỉȝ : "(mit *r*) erkennen im Gegensatz zu einem Andern = ihn von Diesen unterscheiden" (WB IV 30.4)
sȝ s : "figlio di un uomo" : "Angesehener", "stimato, apprezzato" (WB III409.14), qui reso con "ricco"
nḏs : "piccolo", qui reso con "povero", in quanto in contrasto con *sȝ s*
: var. di *ꜥ wȝt*, per ꜥ "Seite", vedi WB I 157.14; cfr. linea 64
sȝw sšm ... : il senso della frase mi è un po' oscuro
Pr-Swy : nome della città di Ptolemais (ΠΤΟΟΙ), in Alto Egitto (WB IV 65.14); *s wy* è un nome del coccodrillo (WB IV 65.13)
: ritengo sia var. di *ỉdḥw* "die Sumpfgebiete des Deltas" (WB I 155.5); cfr. *ȝd* in linea 177
Db : variante di *Dp* "Buto"

spr.n.i ḥm prw ḥmwt ṯȝy ỉw dgȝ.n wỉ špst m wȝ ỉn. 54) .n.s ꜥȝw.s ḥr.ỉ mn.s ḥr ỉb n ntyw r-ḥnꜥ.ỉ

*Quando poi raggiunsi le case di (alcune) donne sposate, una dama mi vide da lontano e chiuse le sue porte davanti a me, irritata per quelli che erano con me.*

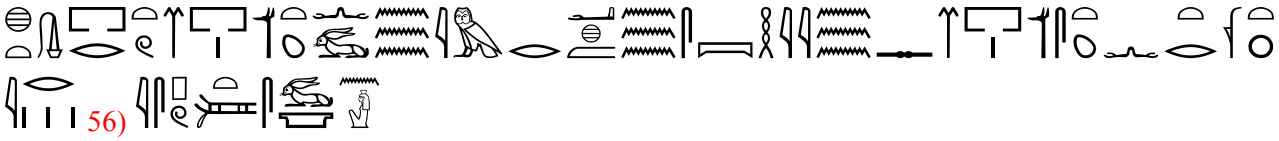
ḥm : particella enclitica (WB III 78.16-17)
ḥmwt ṯȝy : plurale di *ḥmt ṯȝy* "Ehefrau (eigtl.: Frau eines Mannes)" (WB V 345.9)
m wȝw : "von ferne" (WB I 246.1)
ini : qui "(Türen) schließen" (WB I 90.27)
mn ḥr ỉb : "ärgerlich sein (für : *n*)" (WB II 67.3)
ntyw r-ḥnꜥ-ỉ : ossia i sette scorpioni



nḏ.sn r ḥr.s rdi.sn mtwt.sn n sp ḥr-tp ꜥb n Tfn wn n.i tȝḥ(t) sbȝ.s ꜥḳ.tw r pr.s 55) (s)nn Tfn ꜥḳ.t(w) ḫr ꜥwy n sbȝ ḏdb.n.s sȝ Wsrt

*Essi si consultarono a riguardo e posero il loro veleno insieme sulla punta del pungiglione di Tefen.Una donna del Delta mi aprì la sua porta. Essendo (l'altra donna) entrata nella sua sfortunata casa ed essendo entrata (anche) Tefen, (passando) sotto le ante della porta, (questa) punse il figlio di Useret.*

nḏ r ḥr : "um Rat fragen über etwas" (WB II 371.23); con valore riflessivo
n sp : per *m sp* "insieme"
ꜥb : propriamente "corno", ma qui, chiaramente, "pungiglione" (WB I 174.1)
tȝḥ : "von den Bevohnern des Deltas" (WB V 234.9). La grafia viene però assunta significare "Bez. der Isis und ihres Kindes Horus" (WB V 234.10-11), ma qui non mi sembra costituire un significato adatto
snn : vedi *snni* "seelisch leiden" (WB III 461.1), *snni* "Unglück" (WB III 461.2). La casa è detta "sfortunata" per quello che le accadrà.
Wsrt : sicuramente il nome della dama (*špst*) che aveva rifiutato l'ingresso a Isi nella propria casa. Il primo ꜥḳ.tw è a lei riferito, e non a Isi, come si trova invece nella maggior parte delle traduzioni.


56)

ḫt pr.tw m pr Wsrt n(n) wn mw ỉm r ꜥḫm.s pt ḥ(w)y.s m pr Wsrt n tr ỉry 56) ỉs pw tm.s wn n.i

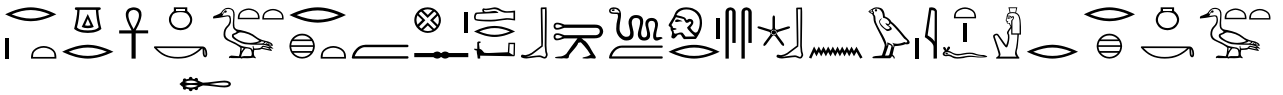
*Essendo scoppiato un fuoco nella casa di Useret, non vi erà là acqua per spegnerlo e non era affatto il tempo che il cielo piovesse sulla casa di Useret; (e ciò) poiché essa non mi aveva aperto.*

ḥwy : "regnen (meist vom Himmel als Subjekt)" (WB III 48.23); "(quanto a)l cielo, che esso piovesse ... non era affatto il suo tempo". Per *n tr is pw*, vedi GEG 134
tm.s : l'uso di tm al posto della negazione *n* serve a esprimere enfasi: "perché è a me che non aveva aperto"

ỉb.s ỉnd ỉw n rḫ(.s) ꜥnḫ.f spḫr.n.s nỉwt.s m ỉmw n wn ỉỉ n ḫrw.s

*Col cuore triste, poiché non sapeva se egli sarebbe vissuto, attraversò la sua città lamentandosi, ma non vi fu chi venne alla sua voce.*

ỉnd : "betrübt sein, traurig sein" (WB I 102.16); stativo
n rḫ(.s) : oppure *n(n) rḫ* "non esisteva il sapere che egli vivesse"
ꜥnḫ.f : il suffisso si riferisce ovviamente a *sȝ Wsrt*
: per (cfr. linea 176 e 177)
m ỉmw : "nel lamento"
ỉỉ : participio

57)

58)

ib.i ỉnd n šrỉ ḥr.s r sᶜnḫ šw m bt3. 57) .f nis.i n.s ḥr (ḏd) mỉt n.i sp-sn mk r.i ḫr ᶜnḫ ỉnk s3t rḫt m nỉwt.s dr bṯ(w) m tp-r.s sb3.n wỉ ỉt.i r rḫ ỉnk s3t.f 58) mr(yt) ḫt.f

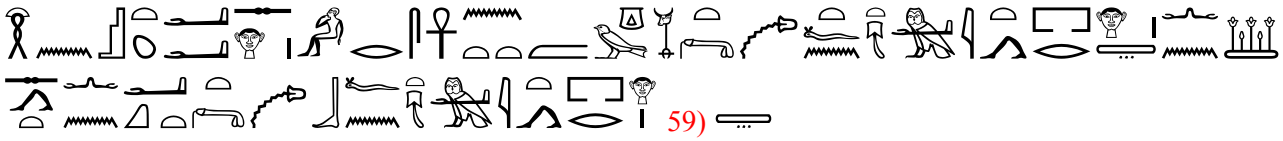
*(Ma anche) il mio cuore era triste per il bambino, a causa di ciò; per dare la vita all'innocente (allora) io la chiamai, dicendo: "Vieni a me, vieni a me! Ecco, la mia bocca possiede la vita! Io sono una figlia conosciuta nella sua città, che scaccia il rettile col suo comando, poiché mio padre mi ha istruita nella scienza; io sono (infatti), la sua amata figlia, del suo corpo!".*

šw m bt3.f : lett. "il libero dal suo crimine"

: abbreviazione di *nis* "rufen" (WB II 204.1-19)

r.i ḫr ᶜnḫ : ossia: "conosco le formule magiche che danno la vita"

tp-r : "Ausspruch" (WB V 287.4-12)



wȝḥ.n ȝst ᶜwy.s ḥr šrỉ r sᶜnḫ nty m g(ȝw) ḥtyt t(ȝ) mtwt Tfn mỉt pr ḥr tȝ nn šȝs.t nn ᶜḳ.t t(ȝ) mtwt Bfn mỉt pr ḥr 59) tȝ

*Isi pose le sue mani sul bambino, per dare la vita a colui che non respirava, (e disse): "Veleno di Tefen, vieni, esci per terra! Non andrai in giro (per il corpo), non entrerai (in circolo)! Veleno di Befen, vieni, esci per terra!*

gȝw ḥtyt : "stretto di gola", "mit enger Kehle d.h. ohne Atem" (WB III 181.8; V 151.10); *gȝw* "eng sein, beeng sein" (WB V 151.6-152.7)

ỉnk ȝst nṯrt nb(t) ḥkȝ ỉr(t) ḥkȝ ȝḫ(t) ḏd.s(?) mdww sḏm n.ỉ r nb psḥ ḫr.t r-ḫr(w) t(ȝ) mtwt n Mstt n sḫs.t t(ȝ) mtwt n Msttf n ṯs.t t(ȝ) mtwt n Ptt Ṯtt n nᶜ.t 60) (tȝ mtwt n) Mȝtt ḫr r-ḫr(w) r n psḥ

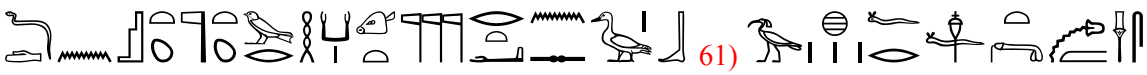
*Io sono Isi, la dea, signora della magia, che compie la magia, eccellente quando recita le formule. Ogni rettile che morde mi obbedisce. Cadi giù, o veleno di Mestet! Non scorrere, o veleno di Mestetef! Non salire, o veleno di Petet e Tjetet! Non avanzare, o veleno di Matet! Cadi giù, o bocca di colui che morde!".*

r nb psḥ : "jede bessende Schlange" (WB II 393.8)

ḫr.t : *sḏm.f* esortativa, come indicato anche dalle successive forme negative *n sḏm.f* e non imperativo

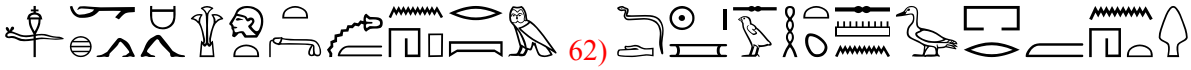
(tȝ mtwt n) : omesso all'inizio della riga

: chiaramente per *psḥ*



ḏd.n ȝst nṯrt wr(t) ḥkȝ (m-)ḫnt nṯrw rdỉt n.s Gbb 61) ȝḫw.f r ḫsf t(ȝ) mtwt m sḫm.s

*Disse Isi, la dea, la grande di magia tra gli dei, alla quale Geb aveva dato i suoi poteri per respingere il veleno con la sua potenza:*



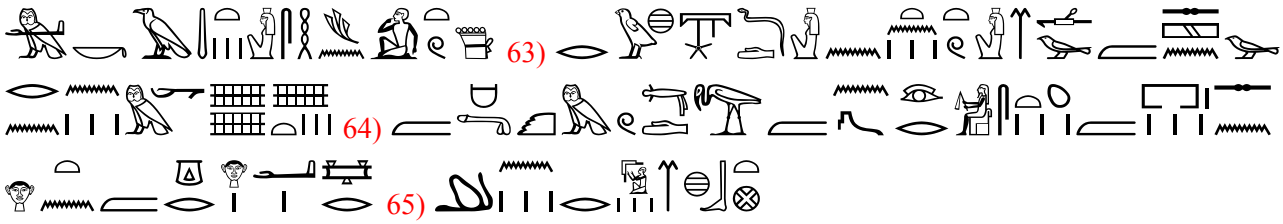
ḫsf ḫt ḥm ḫ3.t t(3) mtwt m nhp r-ḥr(w) m 62) ḏd mr(t) Rᶜ swḥt smn pr(t) m nht

*"Voltati indietro! Ritirati! Allontanati! Indietro, o veleno; non sgorgar su!". Così disse l'amata di Ra, l'uovo dell'oca uscita dal sicomoro.*

ḫsf ḫt ḥm : tre imperativi. Per "sich umwenden", vedi WB III 337.13

nhp : "springen (vom Gift im Körper)" (WB II 283.10); con det.

smn : tipo di oca; anche quella sacra ad Amon (WB IV 136.2-3). Secondo il mito, Ra sarebbe nato dall'uovo di un'oca del Nilo, la "Grande starnazzatrice", uccello nel quale si era trasformato il dio Geb.



mk 3 mdwt.i sḥn.tw ḏr 63) wḫ ḏd.i n.tn tw.i m wᶜ(t) m sšn rn.n m-ḫt sp3wt 64) m rḫ Km m wšd Dšr m nw r špswt m prw.sn ḥr.tn m-ḫrw ḥr ᶜ w3t r 65) ph.n r imnwt m 3ḫ-bit

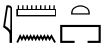
*Ecco, invero, le mie parole, annunciate fin dalla sera. Io vi dico, mentre sono sola: "Non cancellate il nostro nome attraverso i nòmi! Non conoscete il Nero, non salutate il Rosso! Non guardate alle nobili nelle loro case! Che il vostro viso sia verso il basso, sul lato della strada, fino a che (non) siamo arrivati ai nascondigli in Khemmis!*

sḥn : "(Worte) verkünden" (WB IV 218.8); stativo

sšn : "zerstören; (den Namen) tilgen" (WB IV 293.19)

m rḫ ... Dšr : vedi linea 52. Per la grafia di *rḫ*, si cfr. anche la var. citata in WB II 442; questa grafia, frequente al periodo tolemaico, ha solitamente una connotazione semantica sessuale, qui però apparentemente assente.

ḥr.tn ... w3t : vedi linea 52

: abbreviazione plurale di  *imnt* "verborgene Stätte" (WB I 84.10)

: variante di *3ḫ-bit*, Χέμμις (WB I 13.3-4; cfr. WB III 251)

i ᶜnḫ šri mwt t(3) mtwt ᶜnḫ Rᶜ mwt t(3) mtwt k3 snb 66) Ḥr n mwt.f 3st k3 snb nty ḫr dmt mitt

*Oh, possa il bambino vivere e il veleno morire! Come è vero che Ra vive, possa il veleno morire! Poiché Horus è guarito a motivo di sua madre Isi, allora ugualmente anche il malato guarirà.*

k3 : proclitica; *k3 ... k3* "dann ... dann" (WB V 84.12)

snb : "gesund werden" (WB IV 158.2-5)

nty ḫr dmt : equivalente allo *ḫry dmt* di linea 8

67) 68) 69)

ẖt ꜥẖm.tw pt ḥtp.t(w) 67) ḥr tp-r n ꜣst nṯrt Wsrt ỉỉ.t(w) ỉn.s n.ỉ ẖt.s mḥ.n.s pr n tꜣḥt n kꜣ n tꜣḥ(t) 68) ỉw wn(.s) n.ỉ sꜣ.s ỉw Wsrt ḥr mn šn(t) m grḥ wꜥ ḏbꜣ(?).n.s r.s psḥ 69) sꜣ.s ỉn.s ẖt.s m ỉsw n tm.s wn n.ỉ

*Ora che il fuoco è stato spento e che il cielo è tranquillo grazie al comando della dea Isi, Useret è venuta e mi ha portato i suoi beni, dopo aver riempito la casa della donna del Delta con alimenti per la donna del Delta; essa mi aveva (infatti) aperto la sua casa, mentre Useret soffriva, andando in giro sola, di notte, dopo che mi aveva chiuso la sua porta e suo figlio era stato punto. Essa mi ha portato i suoi beni in cambio del fatto che non mi aveva aperto.*

in.s n.i ... : è la frase principale. Ci si attenderebbe una forma *sḏm.n.f*, gli stativi che precedono indicano azioni antecedenti

tꜣḥt : la donna che aveva aperto a Isi; vedi linea 54.

: per

: *sꜣ* "Ausdrück für Haus? für Tür?" (WB IV 13.4)

: per questa grafia di *šnỉ* "umgeben", vedi WB IV 489. È un infinito, retto anch'esso dal precedente *ḥr*

: la lettura *dp.n.s r.s* "essa ha gustato la sua bocca" non dà senso (a meno di intendere che la donna ha provato ciò che lei voleva far provare ad Isi). Potrebbe essere variante di *ḏbꜣ* e della sua "Nebenform" *dbb* "verstopfen; (ein Tür) versperren" (WB V 558.13; 436.3)

psḥ sꜣ.s : forma *sḏm.f* passiva

: *ỉsw* "Ersatz, Lohn"; *m ỉsw* "als Lohn für (*n*)" (WB I 131.5)

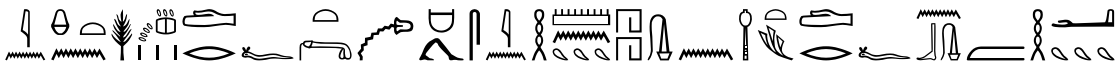
tm.s wn : infinito negativo; "il suo non aver aperto"

70)

ỉ ꜥnẖ šrỉ mwt t(ꜣ) mtwt kꜣ snb 70) Ḥr n mwt.f ꜣst kꜣ snb nty ẖr dmt nb mỉtt

*Oh, possa il bambino vivere e il veleno morire! Poiché Horus è guarito a motivo di sua madre, allora ugualmente anche ogni malato guarirà.*

Cfr. linee 65-66



ỉn t n bdt dr.f t(ꜣ) mtwt ḥm.s ỉn ḥmn hh n ḥḏt dr.f nbỉ m ḥꜥw

*È il pane di spelta che scaccerà il veleno, così che esso si ritiri. È lo hemen, la parte pungente(?) dell'aglio, che scaccerà la febbre dal corpo!*

ỉn t dr.f : costruzione *ỉn X sḏm.f*, con valore di futuro (GEG 450.5e)

ḥmn : non tradotto sul WB: "Substantiv" (WB III 96.3)

hh : propriamente "Gluthauch" (WB II 501.15-502.8)

ḥḏt : var. di *ḥḏw* “aglio; cipolla” (WB III 211.18; 212.5-9; in particolare 212.9 “als Mittel gegen Schlangen und böse Geister”). In base al contesto riterrei che *ḥmn* indichi il “cuore dell’aglio” (cfr. il det. ), la parte più “pungente, calda (*hh*)” della verdura in questione.

nbi : “Flamme, Feuersglut, auch von der Glut der Krankheit im Körper” (WB II 244.8)

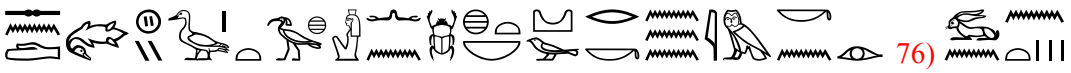
## Formula VII : Protezione contro il veleno

71) 72)
73)

71) ȝst sp-sn mỉt 72) n Ḥr.t rḫ(t) r(ȝ).s mỉt n sȝ.t ỉ.ỉn nṯrw m mr.s mỉ 73) ntt ḏdb.n s(w) ḏȝrt wḥᶜ.n s(w) wḥᶜt sỉn.n s(w) ỉntš

*Isi, Isi, vieni dal tuo Horus! Tu che conosci la tua formula, vieni da tuo figlio – così dicono gli dei accanto a lei – (poiché) nel frattempo uno scorpione l'ha punto, uno scorpione l'ha trafitto, un intesh lo ha sfregato!".*

rḫt r.s : "colei che conosce la propria formula"; al participio ci si riferisce con la terza persona
: forse per il semplice *i.n*
m mr.s : "in ihrer (einer Göttin) Nähe" (WB II 106.3)
mi ntt : "vor einem Satz: als ob ...; dieweil ..." (WB II 37.13)
sin : nonostante la grafia non credo si tratti del verbo *sỉn* "etwas schnell bringen" (WB IV 39.8), ma di *sỉn* "reiben, abreiben" (WB III 425.8-426.8; det. )
ỉntš : "ein böses Tier (neben Schlange und Skorpion)" (WB I 102.12); gioco di parole con *sin*; cfrl. linea 133

74)


74) pr ȝst msd(t) ḥr šnbt.s pd.n.s ᶜwy.s mk (w)ỉ sp-sn sȝ.ỉ 75) Ḥr m snd sp-sn sȝ.ỉ ȝḫ.ỉ nn ḫpr ḫt nb(t) ḏw(t) r.k mw ỉm.k n ỉr 76) wnnt

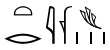
*Uscì Isi, col vestito-msdt sul suo petto. Dopo aver disteso le sue braccia (disse): "Eccomi, eccomi, o figlio mio Horus! Non temere, non temere, o figlio mio, poiché io sono potente. Non ti accadrà nulla di male, poiché in te c'è il seme di colui che ha creato ciò che esiste.*

msdt : probabile var. di "Kleidung" (WB II 152.12)
ȝḫ : "Gern neben ähnlichen Eigenschaften wie *wsr*, *sḫm* u.ä" (WB I 13.10-11)

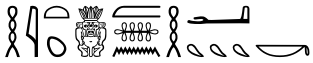
sic
77)

ntk sȝ ḥr(y)-ib Msḳt pr m Nnw nn mwt.k m tȝ(w) n (t)ȝ(?) mtwt 77) ntk bnw ᶜȝ ms ḥr-tp tr m Ḥwt-sr wr m Iwnw

*Tu sei il figlio di colui che risiede nella Mesqet, colui che è uscito dal Nun; tu non morrai per l'ardore del veleno. Tu sei la grande fenice generata sul canneto nel grande Castello-del-Principe in Heliopolis.*

msḳt : "Gegend am Himmel" (WB II 149.15). Indica anche una regione del regno dei morti e una parte della necropoli tebana (WB II 149.16-17)
tr : var. di  "canneto" (WB V 318.13)

78)
sic
79)



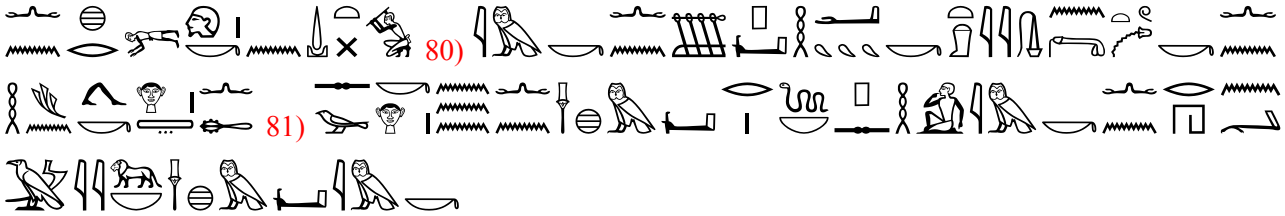
ntk 78) sn n ȝbd sr ḫpr(t) mnᶜ.n (t)w myt m-ḫnw 79) Ḥwt-Nt Rrt Ḥit m sȝw n ḥᶜw.k

*Tu sei il fratello del pesce-abed, che prevede ciò che accadrà. Ti ha allevato la Gatta nel Castello-di-Neith, mentre le Scrofa e  Hyt proteggevan o il tuo corpo.*

: var. di *ȝbḏw* “Art Fisch” (WB I 8.24-25); vedi linea 45

Rrt : “als Name der stehenden Nilpferdgöttin (als Schützerin des neugeborenen Kindes)” (WB  II 438.10)

Ḥit : var. di Ḥyt “Name eines Gottes in Bes-gestalt (als Schützer des neugeborenen Kindes)” (WB III 37.1)



nn ḫr tp.k n ḏȝ(y)t 80) ỉm.k nn šsp ḥᶜw.k tȝy n mtwt .k nn ḥn.k ḥr tȝ n(n) ḫs. 81) .k ḥr mw nn sḫm r nb psḥ ỉm.k nn rhn mȝy nb sḫm ỉm.k

*La tua testa non dovrà essere vittima di nessun male (che è) in te. Il tuo corpo non dovrà ricevere l’ardore del tuo veleno. Tu non dovrai indetreggiare sulla terra e non dovrai diventar debole sull’acqua. Nessun serpente che morde dovrà prevalere su di te e nessun leone potente dovrà vincere su di te!*

ḫr n : lett. “cadere a, davanti a”

ḏȝyt : var. di “Unheil, Böses” (cfr. WB V 518.3-18)

ḥn : “zurückweichen” (WB III103.22)

rhn : “mit Negation: (keinen) Erfolg haben bei ... (?)” (WB II 440.11)

ntk sȝ nṯr ḏsr 82) pr m Gbb ntk Ḥr nn sḫm mtwt m ḥᶜw.k

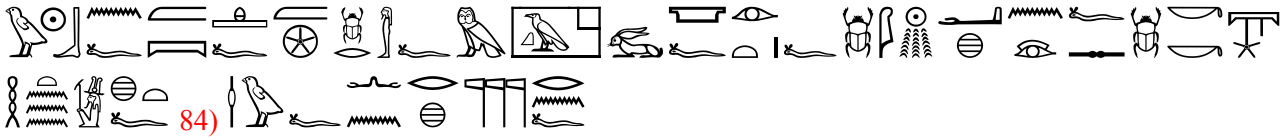
*Tu sei il figlio del dio santo uscito da Geb, tu sei Horus e il veleno non potrà prevare sul tuo corpo!*

ntk sȝ nṯr ḏsr pr m Gbb pȝ nty ḫr dmt mỉtt ỉw 4 83) špswt m sȝw n ḥᶜw.k

*Tu sei il figlio del dio santo uscito da Geb, e ugualmente il malato. Le quattro nobili (dee) proteggono il tuo corpo”.*

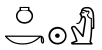
4 špswt : probabilmente si tratta delle dee Isi, Neftis, Neith e Selkis

## Formula VIII : Protezione contro il veleno dei serpenti



wbn.f m pt ḥtp.f m dwꜣt ḫprw.f m ḥwt-ḳꜣ(ꜣ) wn.f irt.f ḫpr šw ᶜḫn.f s(y) ḫpr kk(w) ḥwyt ḫft 84) wḏ.f nn rḫ nṯrw rn.f

*Quando egli sorge in cielo o si riposa nella duat, la sua manifestazione è nel Castello della collina (primordiale). Quando apre il suo occhio appare la luce, quando lo chiude c'è l'oscurità. Le acque (del Nilo) (vengono) secondo il suo ordine. (Ma) gli dei non conoscono il suo nome.*

wbn.f ... : Sander-Hansen ritiene che l'inizio sia mutilo e integra con *ỉnk pw* o  *ỉnk Rᶜ*: "Io sono (colui/Ra), il cui sorgere è in cielo, il cui tramonto è nella duat e la cui manifestazione è nel Castello della Collina", con infiniti sostantivati e non forme *sḏm.f*

ḳꜣꜣ : "Urhügel" (WB V 5.3).

ᶜḫn : var. di ᶜḥn "die Augen schliessen" (WB I 226.14)

ḥwyt : "die Flut (des Nils u.ä)" (WB III 49.4); sostantivato (ossia con come determinativo?)

ỉnk sḫḏ tꜣwy rw(i) kk(w) wbn rᶜ nb ỉnk kꜣ n B(ꜣ)ḥ rw n Mꜣnw ḏꜣ ḥrt rᶜ nb n rw(i).f

*Io sono colui che illumina le Due Terre, scaccia l'oscurità e sorge ogni giorno. Io sono il toro della montagna dell'Est e il leone della montagna dell'Ovest, che attraversa il cielo ogni giorno, senza smettere*

rwi kkw : "das Dunkel vertreiben" (WB II 406.20)

rᶜ nb : per questa "spielende Schreibung", vedi WB II 402.5

rw n Mꜣnw : nonostante il leone sia a ccovacciato, forse meglio, per assonanza, leggere *mꜣỉ n Mꜣnw*

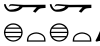
: *rwi* "weichen, aufhören" (cfr. WB II 406.13-14, dove non riporta, però, il presente determinativo). Forse meglio leggere *n(n) šnᶜ.f* "senza essere trattenuto" "nicht zurückgehalten werden" (WB IV 505.4)

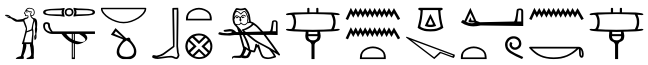
iw. 85) .n.i ḥr ḫrw sꜣ ꜣst mk psḥ kꜣ nᶜ(w) šp tꜣ mtwt ḫtḫt m ᶜt nb(t) n ḫry-dmt mit ḥr tꜣ

*Io sono venuto alla voce del figlio di Isi. Ecco, un toro è stato morsicato: serpente, diventa cieco! Veleno, ritirati da ogni membro del malato, vieni a terra!*

nᶜw : "Art Schlange", anche immagine di Apophis (WB II 207.8-10)

šp : "blind sein, blind machen" (WB IV 443.1-11); imperativo

: per  "zurückweichen" (WB III 353.13-354.5)



n ḫry-dmt ỉs psḏ. 86) .n.t(w?) Mnw nb Gbtyw pȝ šrỉ n tȝ šȝ(i)t ḥḏt nt(t) m Iwnw p(ȝ) nty psḏ ỉ Mnw nb Gbtyw mỉ ṯȝw n nt(y) ḫr dmt dỉ.tw n.k ṯȝw

*Non è invero il malato che è stato morsicato: è Min, signore di Coptos, il figlio della bianca scrofa che è in Heliopolis, colui che è stato morsicato! O Min, signore di Coptos, da' l'alito al malato, così che (anche) a te venga dato l'alito!*

 : crea difficoltà; ritengo che sia forma relativa *sḏm.n.f* con soggetto impersonale "che uno ha morsicato". Forse da emendare in *pȝ nty* e anteporre a *psḏ* (come più avanti nella frase; qui *psḏ* è stativo); oppure cancellare  *nt* e *psḏ* diventa allora participio passivo

tȝ šȝỉt ḥḏt : "die weisse Sau", come indicazione di Isi (WB IV 405.11), di cui Min è figlio nella sua forma di Min-Horus

: var. tarda di imi; cfr. u.ä. i n WB I 76; copto ⲙⲁ

87)

88)

87) ỉ ḥmt-nṯr Nb-wn(t) Ns-Itm sȝt(?) ḥm-nṯr Nb-wn(t) sš ḥw(y)t ꜥnḫ-Psmṯk ỉr n nb(t) pr Tȝ-nt-ḥwt-nbw (ḫr) smȝw sš pn m-ḫt gm.n.s! st rw(ỉ) n pr Wsỉr-Mr-Wr n-mr(wt) sꜥnḫ 88) rn.s spḏ n.s mwt ỉw nb (n) nṯr dỉ(t) ṯȝw n ḫr(y) ỉtmw n-mr(wt) sꜥnḫ ȝbt nt nṯrw nbw

*La profetessa di Neb-unet, Nes-Atum, figlia del profeta di Neb-unet e scriba delle acque (del Nilo) Ankh-Psammetico, generata dalla signora della casa Tent-Hut-Nebu, ha rinnovato questo libro dopo che lo aveva trovato allontanato dal tempio di Osiri-Mnevis, così da far vivere il proprio nome, da scacciare da sé la morte e qualsiasi dolore che il dio infligge, da dare l'alito a chi ha bisogno di alito, e così da far vivere coloro che appartengono a tutti gli dei.*

: mi sembra pleonastico, da emendare (?)

: per *sȝt* ? Questa grafia, come i successivi *rn.s* e *spḏ n.s* (ma cfr. *gm.n.f* e il versetto successivo) fanno pensare a che l'origine della stele debba farsi risalire a una donna e non a un *ỉt nṯr ḥm (nṯr)* "padre divino e profeta" , come lascerebbe supporre la grafia

Nb-wnt : "il signore di ciò che esiste", probabile epiteto di Osiri

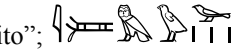
: per ; si noti l'inversione del genere dei pronomi

rwỉ : stativo, ossia "gettato via"

n-mrwt : qui con infinito (GEG 181)

spḏ : "(den Tod) hinausschieben" (WB IV 105.16)

ỉw (n) nṯr : "Leid das ein Gott verhängt" (WB I 48.8). Il det.  indica che lo scriba ha inteso *nṯry* "divino". Per *ỉw*, vedi "Böses, Unglück, Leid" (W I 48.5-10)

ḫry ỉtmw : "colui che è sotto il bisogno di alito";  *ỉtmw* "Atemnot" (WB I 144.9)

ȝbt : var. di "Familie, die Angehörige" (WB I 7.8)

wn.i̯n nb.f Wsir-Mr-Wr (ḥr) ḳꜣ ꜥḥꜥw.f m nḏm-ib (dit) ḳrst nfrt m-ḫt iꜣwt ḥr nn i̯r.n.f n pr Wsir-Mr-Wr

*Che Osiri-Mnevis, suo signore, renda lunga la sua esistenza nella gioia, conceda una bella sepoltura dopo la vecchiaia a causa di queste cose che egli ha fatto per il tempio di Osiri-Mnevis!*

wn.i̯n nb.f ... (ḥr) ḳꜣ : questa costruzione è qui completamente fuori posto, essendo una forma narrativa ("allora il suo signore rese lunga..."; cfr. GEG 470). Si noti l'uso dei suffissi maschili, dove ci si attenderebbero quelli femminili

ḳꜣ : con valore causativo (non riportato sul WB)

**Formula IX : Per la protezione di Horus e del malato che è stato punto**

89) 90) 91)

89) psḏ Ḥr m sḫt Iwn(w) ḥr mḥt n 90) Ḥtp-ḥm ỉw mwt.f ȝst m prw ḥryw ḥr ỉr(t) ḳbḥw 91) n sn.s Wsỉr

*Quando Horus fu punto nella campagna di Heliopolis, a nord di Htep-hem, sua madre Isi era nelle Case Superiori, versando la libagione per suo fratello Osiri.*

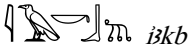
prw ḥryw : località non ben identificata, più che indicazione dei piani superiori di un'abitazione

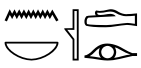
92) 93) 94)

95)

wd Ḥr ḫrw.f r 92) ȝḫt sḏm.n Imy-wbn nhp ỉrf ỉryw- 93) -ꜥȝ ỉmyw ỉšd šps ḥr ḫrw Ḥr 94) wd n.f ỉ(ȝ)kb wḏ n pt r snb Ḥr 95) r nḏ-ḫt.f m ꜥnḫ

*Quando Horus emise la sua voce verso l'orizzonte, (lo) udì Imy-Uben (e disse): "Saltate fuori, o voi portinai che siete nella venerabile persea, alla voce di Horus; mandate un grido per lui e comandate al cielo di guarire Horus e di proteggerlo in vita!*

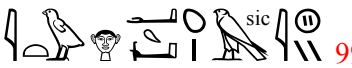
wd Ḥr : è qui variante grafica di *wdỉ* (WB I 386 B); "einen Schrei ausstoβen" (WB I 387.9)
Imy-Wbn : per Imy-ḥwt-wbn, quale indicazione del dio Sole
nhp : "springen" (WB II 283.9-284.1)
irf : enclitica
: ritengo sia var. di  *ỉȝkb* "Klageschrei" (WB I 34.9-12); *wdỉ ỉȝkb* "Klageschrei ausstossen" (WB I 34.12)
wḏ n pt : qui è il verbo "comandare"
nḏ-ḫt : probabile errore per *nḏ* "schützen" (WB II 374.4-14); *nḏ-ḫt* "consigliare, offrire" (WB II 371.16-21), non dà qui alcun senso

96) 97) 98) 

ỉmỉ 96) ḏd.t(w) n pȝy.ỉ Istn 97) nt(y) m Iȝt-ḫws ỉn ỉw nmꜥ.k ꜥḳ 98) n nb ḳd

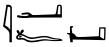
*Che si dica al mio Isten, che è in Iat-khus: "Devi dormire? Entra dal signore del sonno!".*

pȝy.ỉ : con la forma femminile del suffisso, riferito a Isi
Istn : < Isdn, soprannome di Thot (WB I 134.9)
: abbr. di *nmꜥ* "schlafen" (WB II 266.7)
: per

 sic 99) 100)

ỉw.tw ḥr (i)ᶜf sȝ.i Ḥr sp-sn 99) ỉn n.k ẖt nb r smȝ t(ȝ) mtwt nt(t) m ᶜt nb(t) 100) n Ḥr sȝ ȝst nt(t) m ᶜt nb(t) n ẖry-dmt mỉtt

*Mio figlio Horus viene tormentato (bis). Porta con (?) te ogni cosa (utile) per ditruggere il veleno che è in ogni membro di Horus, figlio di Isi, e che è ugualmente in ogni membro del malato!*

: probabilmente per  *iᶜf*, propriamente “spremere” (WB I 41.3-4), qui però è più indicato un significato “tormentare”

sȝ.i Ḥr : notare la posizione insolita del suffisso

ẖt :  è probabile errore per 

**Formula X : Adorazione ad Horus perché accordi protezione contro gli animali pericolosi**

101) 102)


101) twꜣ Ḥr r sꜣḫt.f ḏd 102) ḥr mw Mr tꜣ ḏd mdw ỉn Ḏḥwty šd(w) n nṯr pn

*Adorazione di Horus, per glorificarlo. Da dirsi sull'acqua e sulla terra. Da recitarsi da parte di Thot, il salvatore di questo dio.*

ḏd; ḏd mdw : infiniti : "dire", "recitare"

šdw : "der Retter" (WB IV 563.10), da *šdỉ* "retten, erretten" (WB IV 563.2-9).

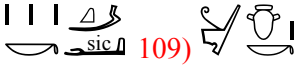
103) 104) 105)

106)

103) nḏ-ḥr.k nṯr sꜣ nṯr nḏ-ḥr.k ỉwʿ sꜣ ỉwʿ 104) nḏ-ḥr.k kꜣ sꜣ kꜣ ms 105) n ỉdt nṯr(yt) nḏ-ḥr.k Ḥr pr m 106) Wsỉr ms n ꜣst nṯrt

*Salve, o dio, figlio di un dio! Salve, o erede, figlio di un erede! Salve o toro, figlio di un toro, generato dalla vacca divina! Salve, o Horus, uscito da Osiri e generato dalla dea Isi!*

 : errore per *ḥmt* "Kuh" (WB III 76.4-14); letto *ỉdt* in GEG, p. 556a

107)  108) 


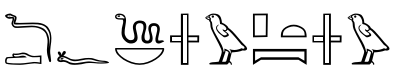
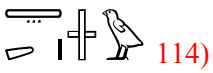
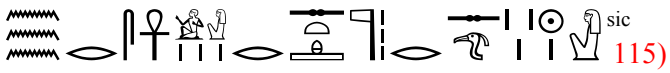
109) 

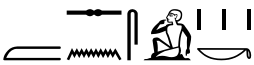
šdỉ.n.ỉ m 107) ḥkꜣw.k ḏd.n.ỉ m ꜣḫw.k 108) šn.n.ỉ m mdwt.k ḳmꜣ. 109) .n ỉb.k

*Ho letto con la tua magia, ho parlato con la tua potenza magica, ho fatto incantesimi con le tue parole, che il tuo cuore ha creato.*

ꜣḫw : "Zaubermacht" (WB I 15.6-7)

šnỉ : ritengo trattarsi del verbo significante "beschwören, besprechen" (WB IV 496.2-6; cfr. linea 3) più che l'omofono significante "fragen, sagen" (WB II 495.8-17; ma vedi "Zaubersprüchen rezitieren", WB IV 495.17)

110)  111)
112) 113) 
 114) 

115) 

ḥmwt-r(ꜣ) nb pw pr(t) m r.k 110) wḏ(t) n.k ỉt.k Gbb rdỉt n.k 111) mwt.k Nwt sbꜣt sn.k ḫnt(y) Ḫm r ỉrt sꜣw.k 112) r wḥm mkw(t).k r ḫtm r n 113) ḏdf(t) nb(t) ỉmyw pt ỉmyw tꜣ ỉmyw 114) mw r sʿnḫ rmṯ r sḥtp nṯrw r sꜣḫ Rʿ 115) m snsww.k

*Sono tutte formule magiche uscite dalla tua bocca, che tuo padre Geb ti ha tramandato, che tua madre Nut ti ha dato, che tuo fratello che è in Khem (ti) ha insegnato, per fare la tua protezione, per continuare a custodirti, per chiudere la bocca di tutti i serpente che sono in cielo, che sono sulla terra, che sono in acqua: per far vivere gli uomini, per pacificare gli dei, per glorificare Ra con le tue lodi!*

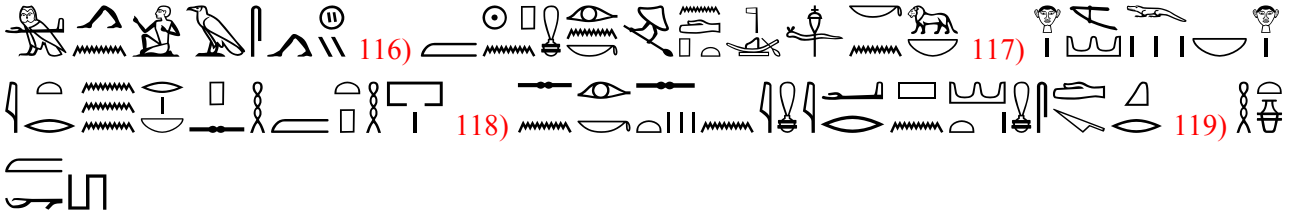
ḥmwt-rɜ : “Zauberspruch” (WB III 85.1)

: errore, dallo ieratico, per  sn.k; si tratta di Haroeris, noto anch’esso come figlio di Geb e Nut

Ḫm : Letopolis, nel Delta (WB III 280.15)

wḥm mkwt.k : “ripetere le tue protezioni”; mkt “protezione, protezione magiva; Zauberschutz” (WB II 160.22-23)

snsw : “Lobpreis, Verehrung, Gebet” (WB IV 171.12)



mi̯ n.i̯ ɜs sp-sn 116) m hrw pn mi̯ i̯r n.k ḫn n dpt-nṯr(y) ḫsf.k n(.i̯) mɜ̯i nb 117) ḥr mr(w) msḥw nb(w) ḥr i̯tr(w) r nb psḥ m tpḥ(t). 118) .sn i̯r.k st n.i̯ mi̯ ˁr n ḫɜst mi̯ sḏ-ḳrḥt 119) m-ḫt mr(rt)

*Vieni da me, in fretta (bis), in questo giorno, così come fa per te il rematore della barca divina! Possa tu allontanare da me (?) ogni leone nel deserto, ogni coccodrillo nel fiume, ogni serpente che morde nella propria tana. Possa tu renderli per me come ciottoli del deserto, come i cocci attraverso la strada!*

r nb psḥ : per la traduzione data - più che “ogni bocca che morde” -, vedi linea 59

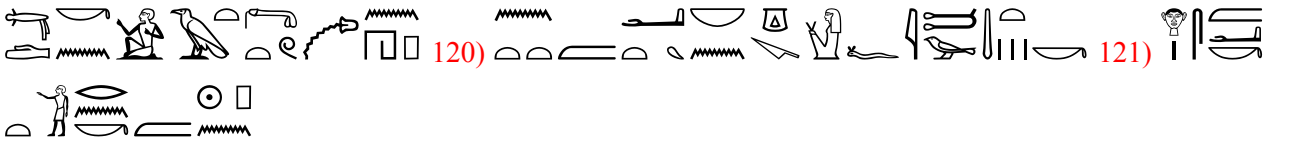
ir.k st n.i : per il classico *ir n.i st*

tpḥt : < ṯpḥt (WB V 364.11)

ˁr : “Kleiner Stein; Kiesel” (WB I 208.11)

sḏ-ḳrḥt : “Topfscherbe; ostracon” (WB IV 375.11); lett. “il rotto (sḏ) di brocca (ḳrḥt)”

 : abbr. di , *mrrt* “Straße” (WB II 110.8)



šd.k n.i̯ tɜ mtwt nḫp(t) 120) ntt m ˁt nb(t) n ḥry-dmt sɜw fiṯ mdwt.k 121) ḥr.s mk nis.t(w) rn.k m hrw pn

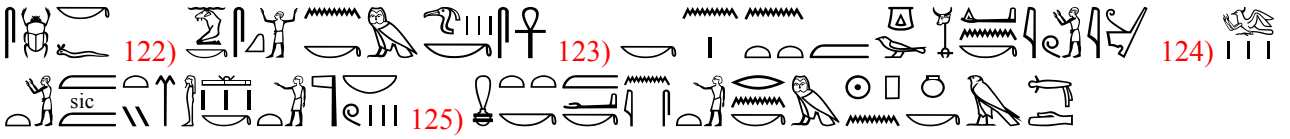
*Possa tu allontanare da me il veleno che sgorga, quello che è in ogni membro del malato! Bada a che le tue parole non vengano derise per ciò. Ecco, il tuo nome viene invocato in questo giorno.*

šd : tra i tanti omofomi, quello qui più indicato è quello con determinativo o : “nehmen, fortnehmen” (WB IV 560-562); “Gift aus dem Körper entfernen” (WB IV 561.21)

šɜw : scritto come *iry*

fiṯ : “verlachen, für nichts achten; auch passivisch” (WB I 576.4-5)

nis.tw : per la lettura, cfr. linea 125




sḫpr.k fɜw. 122) .k sḳɜ n.k m ɜḫw.k sˁnḫ. 123) .k n.i̯ nty m gɜw ḥtyt di̯ n.k i̯ɜw in 124) rḫyt nis.t(w) mɜˁty m i̯rw.k nis.t(w) nṯr(w) nbw 125) (m) mi̯tt.k mk nis.t(w) rn.k m hrw pn i̯nk šd(w) Ḥr

*Possa tu, grazie alla tua potenza magica, far esistere per te la tua stima elevata! Possa tu far vivere per me colui che non respira, così che ti venga data lode da parte degli uomini! Che le due Maat siano adorate nel*

*tuo aspetto (?) e che tutti gli dei siano invocati come te! Ecco, il tuo nome viene invocato in questo giorno. Io sono il salvatore di Horus!*

: grafia tarda per *ꜣw* “Macht, Ansehen” (WB I 575.3-15). Ci si attenderebb e, tuttavia, *sḫpr.k n.k ꜣw.k*

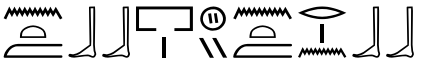
sḳꜣ : stativo, o participio passivo

ꜣḫw : cfr. linea 107

gꜣw ḥtyt : cfr. linea 58

šdw : detto da Thot a Horus; pertanto non può tradursi, come solitamente: “Io sono Horus il salvatore”; cfr. infatti linea 102, dove Thot è detto essere “il salvatore di questo dio”

## Formula XI : Contro i serpenti

126)  127) 128)

129) 

126) nt(y) m bꜣbꜣw sp-sn nt(y) m r n bꜣbꜣw 127) nt(y) m wꜣt sp-sn nt(y) m r n wꜣt ntf 128) Mr-wr ỉw.f r nᶜ s nb ᶜwt 129) nb(t) mỉt(t)

*O tu, che sei nel buco (bis), tu che sei all'ingresso del buco, tu che sei sulla strada (bis), tu che sei all'inizio della strada! Egli è Mnevis; egli si avvicinerà ad ogni uomo e ugualmente a ogni animale.*

nty m : lett. "O colui che ..."

bꜣbꜣw : "Loch, Höhlung" (WB I 419.1-4)

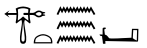
nᶜ : qui con valore transitivo; cfr. "einen Ort betreten" (WB II 206.18)

130) 131)

132)

ntf Sp ỉw.f r Iwn(w) ntf wḥᶜt 130) ỉw.f r Ḥwt-wr n psḏ.tn s(w) ntf 131) Rᶜ n ḏdb.tn s(w) ntf Ḏḥwty n stỉ. 132) .tn mtwt.tn r.f ntf Nfr-Tm

*Egli è Sepa; egli è diretto a Heliopolis. Egli è lo Scorpione; ègli è diretto al Grande Castello. Voi non dovete morsicarlo; egli è Ra! Voi non dovete pungerlo; egli è Thot! Voi non dovete spruzzare il vostro veleno contro di lui; egli è Nefertem!*

⟵ : abbr. di  *stỉ* "ausgießen"; "Gift verspritzen" (WB IV 329.10)

133) 134) 135)


ḥfꜣw nb 133) ḥfꜣt nb(t) ỉntš nb psḏ m r.sn 134) ḏdb m sd.sn n psḏ. 135) .tn s(w) m r.tn n ḏdb.tn s(w) m sd.tn

*O ogni serpente maschio, o ogni serpente femmina, o ogni intesh che morsicate con la vostra bocca e pungete con la vostra coda: non morsicatelo con la vostra bocca e non pungetelo con la vostra coda!*

ḥfꜣw nb ḥfꜣt nbt : vedi linea 33

ỉntš : vedi linea 73

psḏ m r.sn : lett. "che morsicano con la loro bocca"; il pronome di riferimento a un vocativo è alla terza persona

136) 137)

136) ḥrỉ.tn r.f n ỉr.tn hh.tn r.f ntf 137) sꜣ Wsỉr šp.t n sp 4

*State lontani da lui e non fate il vostro bruciore contro di lui: egli è il figlio di Osiri! Sputate! Quattro volte.*

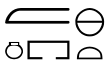
**Formula XII : Allontanamento del veleno dello scorpione da Horus**

138) 139)

140)

138) ỉnk Ḏḥwty ỉỉ.n.ỉ m. pt r ỉr(t) sɜw n Ḥr 139) r ḫsf tɜ mtwt nt wḥᶜt ntt m ᶜwt nb(t) n 140) Ḥr

*Io sono Thot e sono venuto dal cielo per fare la protezione di Horus, per allontanare il veleno dello scorpione che è in ogni membro di Horus.*

141) 142)


tp.k n.k Ḥr wnn.f mn ḫr 141) wrrt ỉrt.k n.k Ḥr ntk 142) Ḥr sɜ Gbb nb ỉrty m-ḫnw psḏt

*La tua testa ti appartiene, o Horus; che essa sia salda sotto la Corona Bianca! Il tuo occhio ti appartiene, o Horus; tu sei Horus, il figlio di Geb, il signore dei due occhi tra l'Ennade!*

tp.k n.k : lett. "la tua testa è a te"

143) 144) 145)

fnḏ.k n.k 143) Ḥr ntk Ḥr-wr sɜ Rᶜ n ḫnm.k 144) ṯɜw šmm ḳb(ḥ).k n.k Ḥr 145) wr pḥty r smɜ ḫftyw nw ỉt.k

*Il tuo naso ti appartiene, o Horus; tu sei Haroeris, figlio di Ra e non devi respirare il vento caldo! Il tuo braccio (?) ti appartiene, o Horus; che la tua potenza possa diventare grande per massacrare i nemici di tuo padre!*

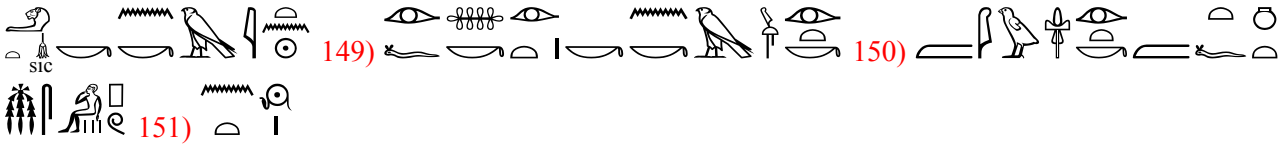
ḫnm : "einatmen" (WB III 292.8)
ṯɜw šmm : "heisser Wind" (WB IV 468.7)
: var. di *ḳbḥ* "ein Körperteil des Menschen" (WB V 26.1). Dal determinativo sembrerebbe trattarsi di una parte della gamba, ma in questa formula le varie parti del corpo sono, salvo qualche eccezione, elencate in ordine "decrescente", dall'alto al basso, e le parti relative alla gamba vengono per ultime. Si potrebbe pensare anche a *ḳɜb* "intestino", ma anch'esso è citato più avanti. Si può assumere quindi un significato tipo "Oberarm; parte superiore del braccio", al quale è giustamente connesso il concetto di *pḥty*

146) 147) 148)

ḫpšwy.k 146) n.k Ḥr šsp.k tɜ ỉɜwt n ỉt.k 147) Wsỉr wḏᶜ n.k Pṯḥ (m) r.f ! hrw n 148) ms.tw.k

*I tuoi due avambracci ti appartengono, o Horus; possa tu ricevere l'autorità di tuo padre Osiri, che Ptah aveva decretato per te con la sua bocca nel giorno in cui nascesti!*

: da emendare in *m r.f* "con la sua bocca", ossia "di sua autorità"

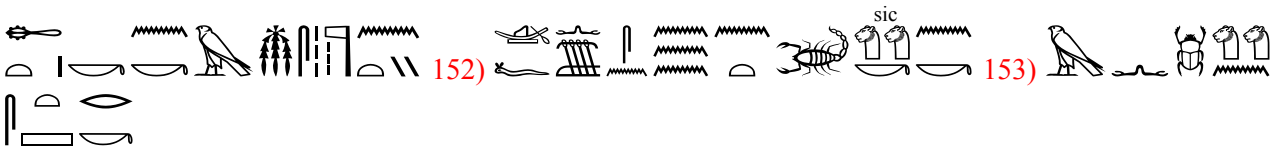



ḫ3ty.k n.k Ḥr ỉtn 149) ỉr.f s3w.k ỉrt.k n.k Ḥr wnmt.k 150) m Šw ỉ3bt.k m Tfnt msw pw 151) nt Rᶜ

*Il tuo cuore ti appartiene, o Horus; che Aton possa fare la tua protezione! Il tuo occhio ti appartiene, o Horus; il tuo occhio destro essendo Shu e il tuo occhio sinistro essendo Tefnet; essi sono i figli di Ra!*

ḫ3ty : per questa grafia, cfr. linea 22

ỉrt : fuori posto, nell'elencazione delle parti del corpo



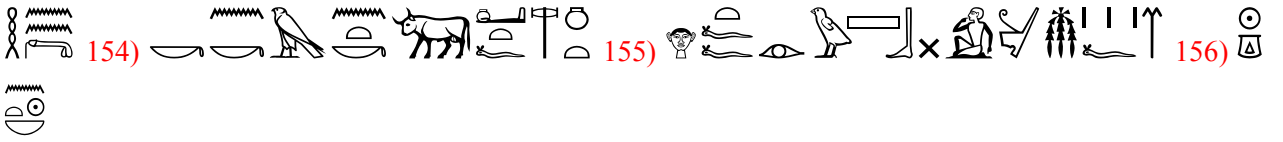

(ỉmy-)ḫt.k n.k Ḥr msw nṯrw nty 152) ỉm.f n šsp.sn mw n t(3) wḥᶜt pḥwyt(?).k n.k 153) Ḥr n ḫpr pḥty n Stš r.k

*Le tue viscere ti appartengono, o Horus; che i figli degli dei che sono in esse non ricevano il veleno dello scorpione! Il tuo posteriore ti appartiene, o Horus; che la potenza di Seth non prevalga contro di te!*

ỉmy-ḫt : a causa del pronome maschile nel successivo *ỉm.f*, si ritiene di effettuare questa correzione, essendo *ḫt* un sostantivo femminile

msw nṯrw : dovrebbe trattarsi dei quattro figli di Horus, collegati con le interiora

pḥwyt : la grafia , propriamente *pḥty*, sta certamente per *pḥwyt* "der After" (WB I 537.3), per influenza del successivo *pḥty*

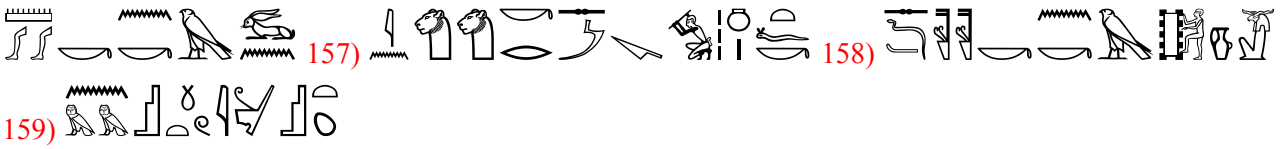



ḥnn. 154) .k n.k Ḥr ntk K3-mwt.f nḏ- 155) -ḥr ỉt.f ỉr wšb n msw.f m 156) ḫrt hrw nt rᶜ nb

*Il tuo fallo ti ppartiene, o Horus; tu sei Kamutef, colui che protegge suo padre, che nel corso di ogni giorno difende la causa dei suoi figli!*

ỉrt wšb : "eintreten für (*ḥr*, *n*) jmdn", "prendere le parti di qlcn, difendere la causa di qlcn" (WB I 372.5-6)

m ḫrt hrw nt rᶜ nb : "täglich", per questa locuzione avverbiale (esiste anche senza la *m* iniziale, e anche senza *nt rᶜ nb*), vedi WB III 391.14-16



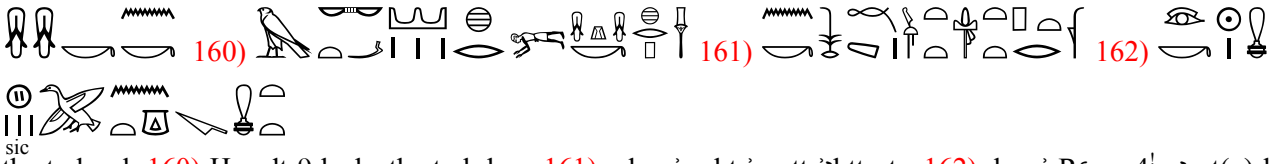

mnty.k n.k Ḥr wn. 157) .ỉn pḥty.k r sm3 ḫftyw nw ỉt.k 158) sḏḥwy.k n.k Ḥr ḳd Ḥnmw 159) nms.tw ỉn 3st

*Le tue cosce ti appartengono, o Horus; la tua orza ucciderà i nemici di tuo padre. Le tue tibie ti appartengono, o Horus, formate da Knum e fasciate da Isi.*

wn.ỉn pḥty.k r sm3 : la costruzione *wn.ỉn.f r sḏm* non è riportata da GEG (cfr. § 470)

ḳd Ḥnmw : forma verbale relativa

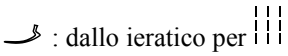
nms.tw : stativo; nms "in Binden hüllen" (WB II 269.5). La grafia è derivata dallo ieratico per



sic

ṯbwty.k n.k 160) Ḥr pḏt-9 ḫr ḫr ṯbwty.k ḫrp. 161) n.k rsi mḥt imntt iꜣbtt ptr. 162) .k mi Rᶜ sp 4[!] pꜣ nt(y) ḫr dmt (m-)mitt

*Le tue suole ti appartengono, o Horus; i Nove Archi sono caduti sotto i tuoi sandali, dopo che tu hai governato il Sud, il Nord, l'Ovest e l'Est. Possa tu vedere Ra – quattro volte – e ugualmente il malato!*

 : dallo ieratico per 

**Formula XIII : Per la protezione di una gatta morsicata, identificata con Bastet**

sic sic

167) k(y) r(ꜣ) mitt.f m snḏ sp-sn Bꜣstt wsr(t) ib ḫnty(t) sḫt ḏsrt sḫmt m nṯrw nb(w) n sḫm.tw im.t mit r-bl m-sꜣ r.i tꜣ mtwt 168) bint nty m ᶜwt nb(t) n myt nt(y) ḫr dmt

*Altra formula simile a questa. Non temere, non temere, o Bastet, (tu) dal cuore intrepido, che prevali nel sacro campo, la (più) potente tra tutti gli dei: contro di te non si può prevalere! Esci fuori al mio comando, o malvagio veleno che sei in tutte le memb ra della gatta che è ammalata!*

167) : questa è la numerazione data da Sander-Hansen

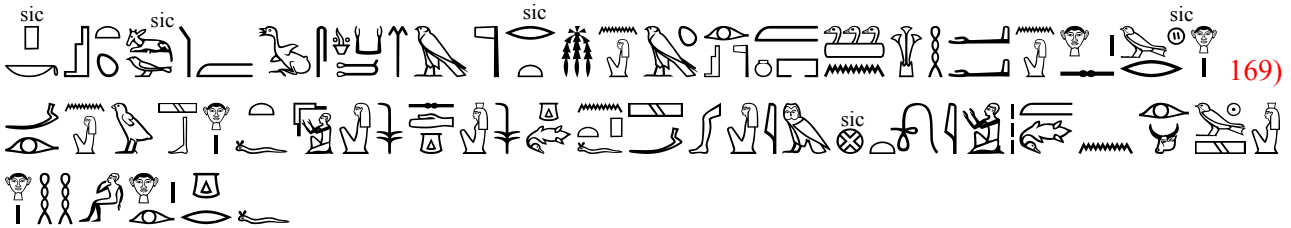
ky rꜣ ... : questa formula continua la formula IV

: confusione dallo ieratico per 

r-bl : < r-b(n)r "nach aussen, hinaus" (WB I 461.4-5); copto ⲉⲃⲟⲗ

m-sꜣ r.i : per questo significato, vedi WB IV 11.1-2)

**Formula XIV : Protezione contro le punture da scorpione. Horus nelle paludi di Khemmis**




ỉnk ȝst ỉwr m ṯ3.s bkȝ.ṯ(w) m Ḥr nṯr ms.n.ỉ Ḥr sȝ Wsỉr m-ḫnw sš n ȝḫ(-bỉt) ḥᶜᶜ.n.ỉ ḥr.s wr(t) sp(-sn) ḥr 169) mȝ.n.ỉ wšb ḥr ỉt.f ỉmn.ỉ sw sdg.ỉ sw ḫr snḏ n pf šmȝ.ỉ m sp-twȝw m snḏ n ỉr ḳn wrš.ỉ ḥr ḥḥ (n?) šri ḥr ỉr(t) ḫrt.f

*Io sono Isi, quando ero incinta del suo piccolo, gravida del dio Horus. Dopo che ebbi generato Horus, figlio di Osiri, nella palude di Khemmis ed essermi rallegrata moltissimo a causa di ciò, poiché avevo (finalmente) visto colui che avrebbe vendicato suo padre, lo nascosi e lo celai per paura di Quello. (Poi) vagai come un mendicante, per paura del Malfattore, e passai il giorno a cercare (qualcosa di utile) per il bambino, preoccupandomi del suo necessario.*

ỉwr m ṯ3.s : assumendo per "junger Vögel > Kind" (WB V 339.14-340.18) si ha la traduzione qui proposta ("schwanger sein/werden mit - *m* - einem Kind", WB I 56.5); se invece si assume che sia abbreviazione di *t3y* "Mann > Gatte, Ehemann" (WB V 345.6), si può tradurre "incinta di mio marito" ("mit - *n* - dem Vater empfangen werden", WB I 56.3). In ogni caso, *ỉwr* è stativo. per (si noti, se l'interpretzione è giusta, la confusione tra *wr* e )

: stativo di *bkȝ* "schwanger sein/werden (*m* mit dem Kinde)" (WB I 481.5)

sš : "Sumpf" (WB III 483.12-484.13)

: per , probabile abbreviazione di *ȝḫ-bỉt* ; cfr. linea 195

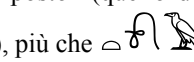
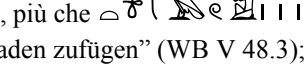
wšb : vedi linea 155 e WB I 371.17

: abbreviazione sia di *ỉmn* "verbergen, verstecken" (WB I 83.12-18) che di *ḥȝp* "verhüllen, verbergen" (WB III 30.6-14)

sdg(ȝ) : "verstecken, verbergen" (WB IV 372.5)

Pf :ossia Seth (WB I 507.7)

šmȝ : "wandern" (WB IV 470.2-4). Il successivo è il suffisso di 1a persona, qui pleonastico dopo

sp-twȝw : sostantivo composto "(quello dell')azione di poveri", cfr.  *twȝ* "der Geringe, der Arme" (WB V 248.1), più che  *twȝw* "Böses" (WB V 248.9-11)

ỉr ḳn : "Böses antun, Schaden zufügen" (WB V 48.3); participio; anche qui perifrasi per Seth

ḥḥ : per *ḥḥ ȝḫt* "Nützliches suchen = nachsinnen, wie mann etwas Nützliches tun könnte für jmdn" (WB III 151.17)

ỉr ḫrt.f : "für jmds Bedarf an Speisen sorgen u.ä." (WB III 391.1)

ḥm(?).n.ỉ r sḫn Ḥr gm.n(.ỉ) sw Ḥr nfr 170) n nbw nwn swg(ȝ) ỉwty ỉt.f ntf.n.f ỉdbw m mw n ỉrt.f m ntt n spty.f ḏt.f gn ỉb.f bdš n pȝ mtw nw ḥᶜw.f

*Dopo che ero ritornata per cercare Horus, lo trovai, il bell'Horus d'oro, il bambino minorenne che non ha (più) suo padre. Egli aveva bagnato le Rive con le lacrime del suo occhio e con la saliva delle sue labbra, mentre il suo corpo era debole, il suo cuore affaticato e le vene del suo corpo non pulsavano più.*

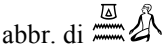
: per

: abbreviazione di *sḫn* "suchen; umfassen" (WB III 468.14-469.18) più che di *ḥpt* "umarmen, umfassen" (WB III 71.16-72.8)

swgꜣ : "unmündiges Kind; minorenne" (WB IV 76.9). Per la lettura *nwn*, *nww, nn* (WB II 215, 225, 272) e non *šrỉ*, vedi WB IV 76.10 *nwn swgꜣ ỉwty ỉt.f* "vaterloses Kind", nonché linea 196)

ntf : "begiessen; innaffiare; auch bildlich gebraucht" (WB II 356.6-8)

ỉdbw : qui solo per "terra", generico

: abbr. di  *gnn* "schwach sein, weich sein" (WB V 174-175.17)

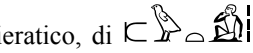
bdš : normalmente con det. , "ermatten, schlaff werden" (WB I 487.19); cfr. linea 184

: abbr. di *pꜣ* "fliegen" "vom Klopfen der Adern" (WB I 494.12)

: il termine, maschile, indica in generale i "canali" del corpo umano, quindi assume un significato diverso a seconda del contesto: "vene", "arterie", canali dell'aria", "del muco", ma anche "muscolo", "tendine" (WB II 167.9-14)

wd.n.ỉ dnywt ḥr (ḏd) ỉnk sp-sn 171) gꜣw šrỉ r wšb mnḏwy bꜥḥ ḫt šw.t(w) r m ꜣb(t) ḥr ḫt.f ḫnmt ṯtf.tw šrỉ ỉb

*Lanciai un grido, dicendo: "Sono qui, sono qui!", ma il bambino era (troppo) debole per rispondere. Benché le (mie) mammelle fossero piene, il (suo) stomaco era vuoto; benché la (sua) bocca desiderasse il suo nutrimento e la cisterna versasse, il bimbo era assetato.*

wd.n.ỉ dnywt : per  come variante grafica di *wdỉ* (WB I 386 B), vedi linea 91. è grafia tarda, dovuta a confusione dello ieratico, di  *dnywt* "Geschrei des Menschen" (WB V 466.11; vedi grafie in fondo alla pagina 466); è propriamente *ṯỉt* (vedi WB V 240 fine: "irrig für dnywt"). Per *wdỉ dnywt* "Geschrei ausstossen" , vedi WB V 467)

ỉnk sp-sn : lett. "Io, io!"

gꜣw šrỉ r : "il bambino mancava (di forze) per"; *gꜣw* "Mangel leiden; soffrire la mancanza" (WB V152.1-4)

bꜥḥ : "Überfluß haben : von der mit Milch gefüllten Brust" (WB I 449.9)

m ꜣb(t) ḥr ḫt.f : "nel desiderare il suo nutrimento"; ossia "faceva il verso di succhiare". WB I 6-7 non dà però la costruzione con *ḥr*

ḫnmt : perifrasi per le mammelle

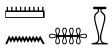
ṯtf.tw, ỉb : stativi. Per *ṯtf* "versare", vedi WB V 412.11-413.2

ỉb.ỉ r ỉw ḥr mk.f ỉw wr šrỉ swg(ꜣ) 172) (ḥr) ỉtn n mnsꜣ sꜣw wꜥw

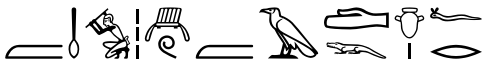
*Benché desiderassi venire a proteggerlo, fu una gran disgrazia: il bambinetto rifiutava la brocca, essendo stato lasciato solo per troppo tempo.*

: *iw* “Böses, Unglück, Sünde, Leid” (WB I 48.5-7)

šrỉ swgȝ : “bambino minorenne”; vedi linea 170

: grafia di *ỉtn* “opporsi a (*m*)” (WB I 145.16). sta per  *mnsȝ* “Krug” (WB II 88.8-10), dove “brocca” è qui ancora perifrasi per le mammelle. “Opporsi alla brocca” significa che il bambino era troppo esausto per attaccarsi al seno materno.

sȝw wꜥw : “essendo stato prolungato l’essere solo”; *sȝw* “verlängen” (W B IV 17.2-7) è stativo, mentre *wꜥw* è anch’esso stativo, o infinito *wꜥꜥw* “das Alleisein” (WB I 277.15).

173) 174)
 175)

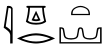
wr.w(y) snḏ(.ỉ) n gȝw ỉỉ ḥr 173) ḫrw.ỉ ỉt.ỉ m dwȝt mwt.ỉ m ỉgrt sn.ỉ wr 174) m ḏbȝt kȝ m ḫrw(y) ȝw m ȝd ỉb.f r. 175) .i kt(t) r.ỉ m pr.f

*Come fu grande la mia paura, poiché non c’era nessuno che potesse venire alla mia voce: mio padre era nella Duat, mia madre nel regno dei morti, mio fratello maggiore nel sarcofago, l’altro era un nemico, grandemente adirato contro di me, e mia (sorella) minore era in casa di lui.*

n gȝw : “a causa della mancanza di”, “aus Mangel” (WB V 152.10)

ỉỉ : participio

ỉt.ỉ, mwt.ỉ : ossia Geb e Nut

ỉgrt :  “Name des Totenreiches” (WB I 141.4)

sn.ỉ wr : “mio fratello grande”, ossia Osiri

ḏbȝt : “Sarg” (WB V 561.11)

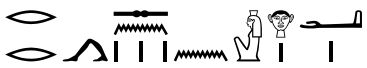
: var. di *ky* (WB V 110); “l’altro” è Seth, mai nominato espressamente

: da intendersi singolare *ḫrwy* “nemico” (WB III 325.17-21)

ȝw m ȝd ỉb.f r.ỉ : lett. “ lungo nell’essere adirato contro di me”; *ȝw* è stativo; *ȝd* è infinito: “wütend sein”, *ȝd ỉb* “wütend gegen (*r*)” (WB I 24.6)

ktt : “der Kleine, die Kleine” (WB V 147.13-17); *ktt r.ỉ* “la piccola riguardo a me”; si tratta della sorella minore Neftis

m pr.f : osia di Seth, marito di Neftis.

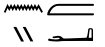
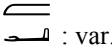
176) 177)


nỉs.ỉ rf r nym 176) m rmṯ kȝ pḫr n.ỉ ỉb.sn nỉs.ỉ r.f 177) r ỉmyw ỉd(ḥw) pḫr.sn n.ỉ ḥr-ꜥ(wy)

*Chi tra gli uomini invocherò, così che il loro cuore si prenda cura di me? Invocherò gli abitanti delle palude del Delta ed essi si prenderanno subito cura di me.*

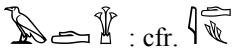
nis r : “jmdn (r) rufen” (WB II 204.7)

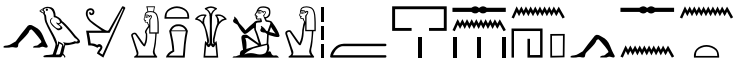
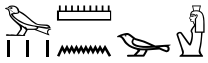
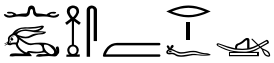
rf : enclitica

 : var. del pronome interrogativo  *nm* “wer?” (WB II 263.7-9); copto ⲛⲓⲙ

: per questa grafia di *rmṯ*, vedi WB II 421

kȝ pḫr n.ỉ ỉb.sn : la forma *kȝ sḏm.f* esprime un tempo futuro, conseguenza di quanto precedentemente detto (GEG 242; 450.r(g)). *pḫr n* “sich um jem. bemühen, ihm dienen” (WB I 547.4). Per la grafia di *pḫr*, derivata dallo ieratico, vedi WB I 544; cfr. *spḫr* in linea 56

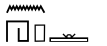
 : cfr.  in linea 53; var. di *iḏḥw* "die Sumpfgebiete des Deltas" (WB I 155.5)

178)  179)
 180) 

178) iw n.i ȝḫ m pr.sn nhp.sn n.i 179) ḥr ḫrw.i ȝgb.sn iryw ḥr (ḏd) wr(.wy) mn.t 180) n(n) wn šn s(y) m r.f im

*Vennero a me gli abitanti del Delta, dalle loro case, e si afflissero per me, alla mia voce, e si lamentarono tutti insieme dicendo: "Come è grande il tuo dolore!"; ma non vi era là nessuno che potesse scongiurarlo con la sua bocca.*

ȝḫ : "von den Bevohnern des Deltas" (WB V 234.9).; vedi linea 54

nhp : var. di  "trauern um (*n*) jem." (WB II 284.17). La grafia qui presentata è influenzata dall'omofono "springen" (WB II 283-284)

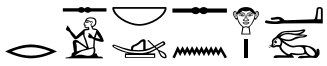
n.i, ḫrw.i : (e varr.) possono essere suffissi sia di prima sia di seconda persona singolare, femminile

ḥr ḫrw.i : ossia "quando raccontai loro la mia disgrazia"

ȝgb : var. di *iȝkb* "trauern, klagen" (WB I 22; 34.5-8)

ḥr (ḏd) wr(-wy) mn.t : o anche, forse meglio, *ḥr wr mn.i* ... "poiché il mio dolore era grande"

: forma drivata dallo ieratico di ; penso trattarsi di *šni* "beschwören" (WB IV 496.2-6); cfr. linee 3, 108

 181) 182)

183)

iw s nb im.sn ḥr ᶜwn 181) wr(t) sp-sn n(n) wn rḫ im r sᶜnḫ iw n.i st rḫt 182) m ḫt.s iry(t)-pᶜt ḫnt ww.s iw.s n.i r.s ḫr 183) ᶜnḫ mḥ ib.s iry(?) ḥr ḫt.s

*Ognuno di loro si lamentò moltissimo, ma non vi era là nessuno che sapesse ridare la vita. Venne a me una donna, sapiente nella sua arte, una principessa nel suo distretto; venne a me con la bocca piena di vita, poiché il suo cuore confidava tutto nella sua arte.*

ᶜwn : "jammern, klagen" (WB I 172.21)

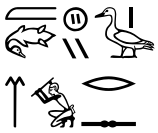
rḫ ... r sᶜnḫ : la costruzione con *r* + infinito non è attestata dal WB, che riporta il semplice infinito (WB II 444C); *rḫ* è chiaramente un participio

rḫt m ḫt.s : per un possibile significato di "arte, conoscenza" o "azione, comportamento" di *ḫt*, vedi linea 183 (cfr. "Handlung" in WB I 125.1). Si potrebbe anche leggere *rḫt m niwt.s* "conosciuta nella sua città".

: var. tarda di "Bezirk, Gebiet" (WB I 243.1-6)

r.s ḫr ᶜnḫ : "la sua bocca era sotto – ossia portava – la vita", quindi "piena di formule magiche per ridare la vita"

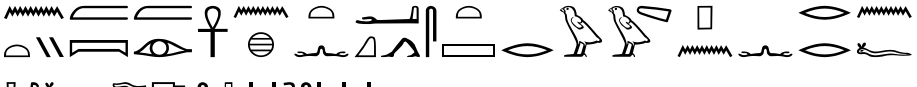
mḥ ... ḥr ḫt.s : secondo il WB il verbo *mḥ* "riempire, essere riempito" non è costruito con *ḥr*, ma con *m* o *ḫr*; occorre quindi dare a *ḥr* valore causale: "il suo proprio (*iry*?) cuore essendo pieno (= confidava) a causa della sua arte"

 184) 185)

m snḏ sp-sn sꜣ Ḥr 184) m bdš sp-sn mwt nṯr šri b(ꜣ)ḳ r ḏw n sn.f 185) bꜣ(t) ỉmn.tw n ꜥḳ m(wt) r.s

*"Non temere, non temere, o figlio Horus! Non scoraggiarti, non scoraggiarti, o madre del dio! Il bambino è protetto contro il male di suo fratello. Il cespuglio è nascosto e (così) la morte non può entrare!*

bdš : lett. "essere stanco", "ermatten, schlaff werden" (WB I 487.19)
bꜣḳ : stativo; essere puro, chiaro"; con *r* "geschützt vor ..." (WB I 425.12)
sn.f : spesso Horus e Seth sono definiti fratelli. Si potrebbe, tuttavia, ipotizzare di emendare in *sn.t*
bꜣt : è il cespuglio dove Isi ha nascosto il piccolo Horus (cfr. WB I 416.7-9)

186) 
187)

ḥkꜣ.n (I)tm ỉt nṯrw 186) nty m pt m ỉr ꜥnḫ.t n ꜥḳ Stš r ww pn n pḫr.n.f (?) 187) ꜣḫ-bỉt Ḥr bꜣḳ r ḏw n sn.f n dḫn s(w) ỉmyw šmsw.f

*Dopo che Atum, il padre degli dei, che è in cielo e fa la tua vita, ha lanciato l'incantesimo, Seth non può entrare in questa regione, non può percorrere Khemmis! Horus è protetto contro il male di suo fratello, così che quelli che sono in sua compagnia non devono (più) nasconderlo*

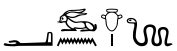
m ỉr ꜥnḫ.t : "in qualità di colui che fa la tua vita", con *ỉr* participio, più che "col fare ...", con *ỉr(t)* infinito, per il quale mi aspetterei *ḥr ỉrt*
: forse da emendare in
ꜣḫ-bỉt : per questa grafia, cfr. linea 65
Ḥr bꜣk r ḏw n sn.f : vedi linea 184
dḫn : var. di *ṯḫn* "verbergen" (WB V 484; 327.8-12)
šmsw.f : di Horus

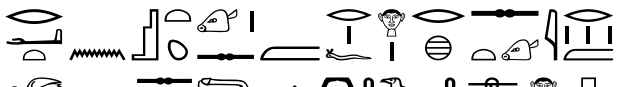
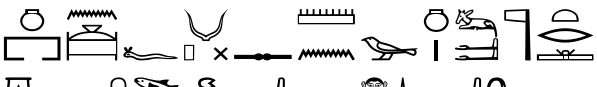
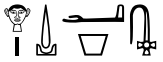
188) 189)

190)

188) ḫḫ sp ḫp(r) nn ḥr.f ꜥnḫ ḥr n mwt.f smwn 189) rf ḏꜣrt ḥr ḏdm.f ꜥwn-ỉb ḥr ḫwn. 190) .f

*Cerca il motivo per cui ciò è accaduto e Horus vivrà grazie a sua madre. Certamente uno scorpione lo ha punto, una bestia nociva lo ha ferito".*

smwn rf : proclitica ed enclitica. Per , "allein oder mit *rf*", vedi WB IV 131.12-13
ḏdm : var. di *ḏdb* ( cfr. linee 55, 73, 131, 134). Al periodo tardo *m* e *b* sovente si scambiano: nb "ogni" > NIM
 : ꜥwn-ỉb "ein Dämon (Apophis)" (WB I 172.14)
ḫwn : "stechen, stossen" (WB I 247.13-14)

 191) 
192)
sic
193) 

rdi.n ȝst fnḏ.s m r.f ḥr rḫ sṯ(y) iry m- 191) -ḫnw n ḳrsw.f wp.s mn(t) n iwʿ nṯr(y) gm.n. 192) .s (sw) ḫr mtwt ḥpt.s (sw) ȝs sp(-sn) ḥr prpr ḫr.f mi rmw ḫȝʿ(w) 193) ḥr ḏȝʿ

*Dopo che Isi ebbe posto il suo naso nella sua bocca, riconoscendo l'odore di uno che è nel suo sarcofago, stabilì la malattia dell'erede divino. E dopo che lo ebbe trovato sotto (l'effetto de)l veleno, lo abbracciò svelta svelta, saltellando qua e là come pesci gettati sulla teglia (e disse):*

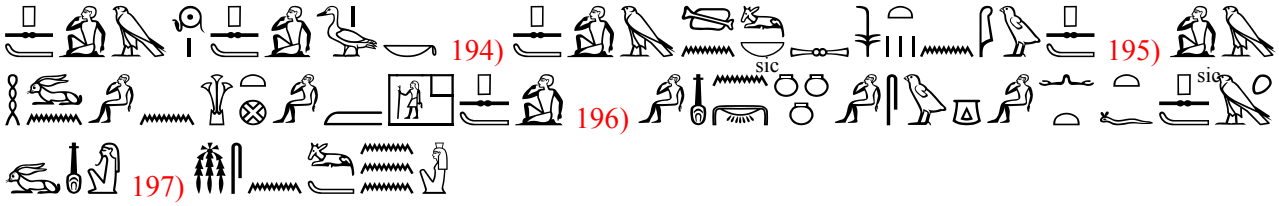
sty iry m-ḫnw ḳrsw : "odore relativo a dentro un sarcofago"; l'alito di Horus sa di morte

ḳrsw : "Sarg" (WB V 65.19)

ḥpt : "umarmen, umfassen" (WB III 71.16-72.8)

prpr : "umherspringen" (WB I 532.5; anche il WB non dà determinativi)

ḏȝʿ : "Bratpfanne, Bratrost" (WB V 522.4)




psḥ Ḥr Rʿ psḥ sȝ k 194) psḥ Ḥr iwʿ n iw(ʿ).k ṯs nsywt n Šw psḥ 195) Ḥr ḥwn n ȝḫ(-bit) šri m ḥwt-sr psḥ 196) šri nfr n nbw nwn swg(ȝ) iwty it.f psḥ Ḥr sȝ Wn-nfr 197) ms n iwḥ(t)

*«È stato punto Horus, o Ra! Tuo figlio è stato punto! È stato punto Horus, l'erede del tuo erede, colui che ha legato la regalità di Shu. È stato punto Horus, il giovane di Khemmis, il bambino nel Castello del Principe. È stato punto il bel bambino d'oro, il piccolo minorenne che non ha (più) padre. È stato punto Horus, il figlio di Onnofri, generato dalla Lamentatrice.*

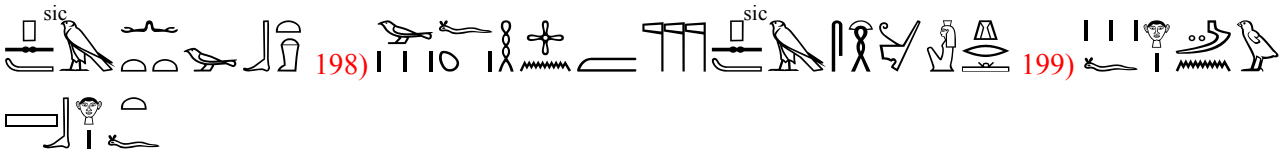
iwʿ n iwʿ.k : ossia "erede di Shu, che è tuo erede"; il suffisso .k si riferisce ovviamente a Ra

ṯs : "knoten, verknüpfen" (WB V 396.12-399.3, in particolare 397.23-24)

ȝḫ-bit : cfr. linea 168

nwn swgȝ iwty it.f : vedi linea 170

iwḥt : participio di *iwḥ* "weinen, klagen" (WB I 57.13); qui appellativo di Isi




psḥ Ḥr iwty bṯȝw. 198) .f sȝ ḥwn m nṯrw psḥ Ḥr swȝḥ.n.i ḫr(t). 199) .f ḥr mȝȝ.n(.i) wšb ḥr it.f

*È stato punto Horus, l'innocente, il figlio adolescente tra gli dei. È stato punto Horus, le cui necessità io avevo fatto prosperare, poiché avevo visto (in lui) colui che avrebbe vendicato suo padre.*

iwty bȝtw.f : lett. "che non ci sono / che non ha i suoi crimini"

psḥ Ḥr mḥ m 200) štȝ(w) sȝ snḏ m ḫt n mwt.f psḥ Ḥr sȝw.n.i 201) ḥr mȝȝ.f mr.n.i ʿnḫ n ib.f ʿwn swg(ȝ) 202) ḥr mḥ dgm iryw šri

*È stato punto Horus, colui del quale ci si prendeva cura (quando ancora era) nell'uovo e per il quale si temeva (fin) dal grembo di sua madre. È stato punto Horus, benché io fossi stata attenta a tenerlo d'occhio e avessi (sempre) desiderato la vita per il suo cuore! Il piccolo si lamenta per l'affanno; coloro che sono intorno al bambino sono storditi!».*

: *mḥ* "sich Sorgen machen" (WB II 120.13-16); è un participio passivo: "il preoccupato = colui del quale ci si preoccupa"; così come participio passivo è *snḏ* "il temuto = colui per il quale si teme"

: "das Eis als Ort des jungen Vogels oder des ungeborenen Kindes (parallel mit Mutterleib)" (WB IV 555.5)

*sꜣw.n.i ḥr mꜣꜣ.f* : "io custodii guardandolo"

*ꜥwn* : vedi linea 180

: *mḥ(w)* "der Ertrunkene, l'annegato = Osiride" (WB II 122.12); mi sembra però che un tale significato sia del tutto fuori contesto. Preferisco, pertanto, vedervi una variante grafica di *mḥ* "der Kummer" (WB II 120.17)

iryw šrỉ : lett. "i relativi al bambino"; cfr. *imyw šmsw.f* in linea 187

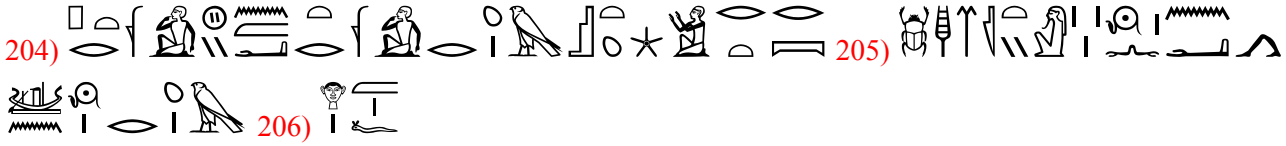
dgm : "ohnmachtig , benommen sein" (WB V 500.6), "impotente, debole, stordito, intontito"

ỉw rf Nbt-ḥwt 203) ḥr rmt dnywt.s (ḥr) pẖr ỉdḥw Srq(t) ḥr (ḏd)

*Viene allora Neftis, piangendo, e le sue grida si diffondono nella palude. Dice Selkis:*

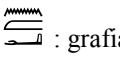
dnywt : vedi linea 170

pẖr : potrebbe anche intendersi quale stativo. Può essere costruito con l'oggetto diretto del luogo o con la preposizione *m* (WB I 546 D I, II)



204) ptr sp-sn nm tr r sꜣ Ḥr ꜣst dwꜣ r.t r pt 205) ḫpr ꜥḥꜥ m ỉst Rꜥ n nꜥ wỉꜣ n Rꜥ ỉw Ḥr 206) ḥr gs.f

*«Ecco, ecco! Chi dunque è contro (tuo) figlio Horus? O Isi, invia una preghiera al cielo, così che l'equipaggio di Ra faccia sosta e la barca di Ra non navighi, poiché Horus giace sul suo fianco!»*

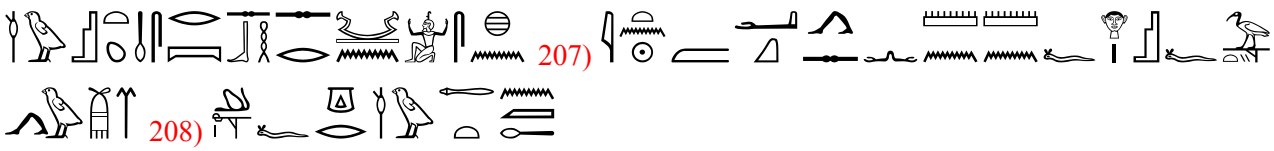
 : grafia del pronome interrogativo *nm* "wer?" (WB II 263.7-9); cfr. linea 175; copto ⲛⲓⲙ

dwꜣ : "mit *r* der Gepriesenen: 'nach' dem Himmel hingewendet beten" "pregare rivolto verso il cielo" (WB V 426.9)

r.t : rafforza l'imperativo *dwꜣ*

ḫpr ꜥḥꜥ : "avvenga lo stare, il fermarsi"

ỉw Ḥr ḥr gs.f : Horus giace ammalato; pertanto la traduzione data mi sembra più conforme al contesto di "mentre Horus è al suo (= di Ra) fianco"



wd ꜣst ḫrw.s r pt sbḥ.s r wiꜣ n ḥḥ(w) sḫn 207) ỉtn m-ᶜḳ(ꜣ).s n mnmn.f ḥr st.f Ḏḥwty ỉw ᶜpr m 208) ḥkꜣ.f ḫr wḏ(t) ᶜꜣt n mꜣᶜ-ḫrw

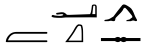
*Isi emise la sua voce verso il cielo, il suo grido verso la barca di milioni (di anni). Il disco del sole si fermò davanti a lei e non si spostò dal suo posto, mentre Thot era arrivato, munito della sua magia, portando il grande decreto di vittoria.(Disse Thot:)*

wd ꜣst ḫrw.s r pt : vedi linee 91-92

sbḥ : "das Schreien; das Geschrei" (WB IV 91.1-7, in particolare 91.2)

wiꜣ n ḥḥw : "die Sonnenschiffe" (WB I 153.15)

sḫn : "Halt machen" (cfr. WB IV 254.1)

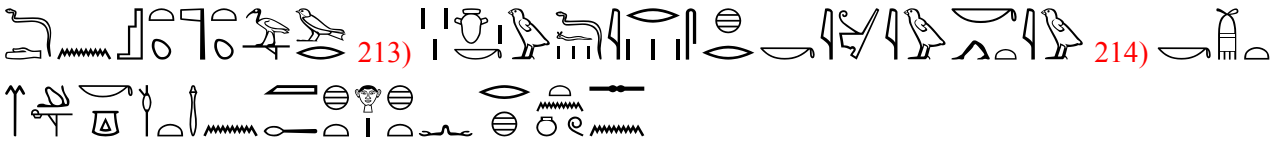
 : per "ihr gegenüber" (cfr. WB I 233.19)

mnmn ( ) ḥr st.f : "sich von der Stelle fortbewegen" (WB II 81.4)

: variante di *ḥkꜣ* "Zauber; übernatürliche Kraft" (WB III 175-176.34); cfr. linea 3

ptr sp-sn ꜣst nṯrt ꜣḫt 209) rḫ r.s n(n) ḏw ỉs r sꜣ Ḥr sꜣw.f n wiꜣ n Rᶜ 210) ỉỉ.n.ỉ mỉ n m dpt nṯr(yt) ỉtn m st.f n sf 211) kk(w) ḫpr sšp dr r snb Ḥr n mwt.f 212) ꜣst s nb nt(y) ḫr dmt mỉtt

*«Ecco, ecco, o divina Isi, gloriosa, dalla bocca sapiente! Non ci sarà invero alcun male contro (tuo) figlio Horus, (poiché) la sua protezione è (quella) della barca di Ra. Io sono venuto oggi dalla barca divina: il disco solare è (ancora) al suo posto di ieri, l'oscurità è venuta e la luce è stata rimossa, fino a che Horus non sia guarito per sua madre Isi, e ugualmente ogni uomo che è sottoposto alla malattia».*



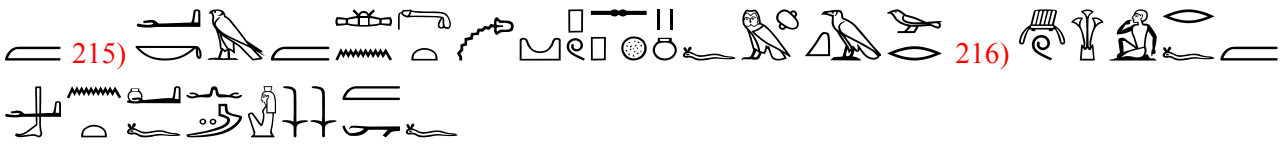
ḏd.n. ꜣst nṯrt Ḏḥwty wr. 213) .w(y) ỉb.k wḏf.w(y) ỉry sḫr.k ỉn ỉw.k ỉw.t(w) ỉw. 214) .k ᶜpr.t(w) m ḥkꜣ.k ḫr wḏt ᶜꜣ(t) n mꜣᶜ-ḫrw ḫt ḥr ḫt n rḫ tnw.sn

*Disse la dea Isi: «Thot, come è grande il tuo cuore! (Ma) come è lento il tuo consiglio! Sei forse venuto munito della tua magia portando il grande decreto di vittoria su(?) ogni sorta di cose innumerevoli?*

wḏf : < wdf "zögern, langsam sein" (WB I 388.12). Ossia: "Come è lenta l'esecuzione del tuo decreto!"

iry : variante per l'enclitica *irf*?

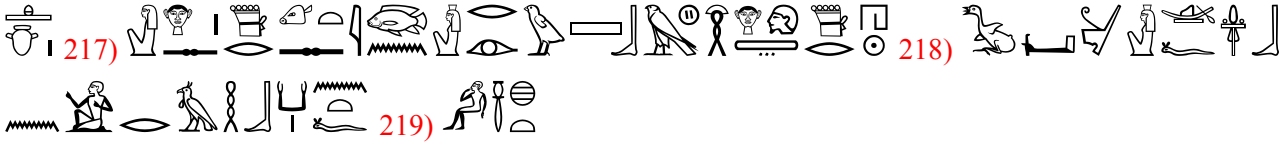
ḫt ḥr ḫt : "cosa su cosa"



mk 215) Ḥr m gꜣw n mtwt ḏw pw sp sn-nw.f mwt ꜣḳ r- 216) -ꜣw ḥꜣ rf m-ᶜb nt mwt.f n mꜣꜣ.ỉ nn m-ḫt.f

*Ecco, Horus è nel bisogno a causa del veleno, e la sua disgrazia è (così) dolorosa che il poveretto morirà del tutto! Oh, se egli fosse con sua madre! Non voglio vedere quel che sarà dopo di lui! (?)*

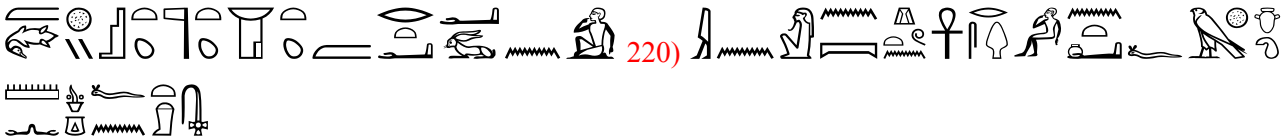
gȝw : "Mangel, Not" (WB V 152.8-13)
ḏw : qui aggettivo "cattivo", nella costruzione con *pw* (GEG 140)
sp sn-nw.f : "im Sinne von Böses,Missetat, Unrecht" (WB III 437.14)
ȝḳ : "perire, indebolirsi" (WB I 21.11-20); qui participio: "colui che è debole" o simile
r-ȝw : "ganz, insgesamt" (WB I 4.13), usato avverbialmente
m-ᶜb nt : per il semplice *m-ᶜb*?
n mȝȝ.i ... : senso oscuro; "non oso pensare a un futuro senza di lui" (?). Si esprime il desiderio che il bambino possa essere nuovamente con sua madre, sano, senza che si debba vedere la minaccia di morte



ḥtp ib. 217) .i ḥr.s ḏr ḫnt sin.i r ir(t) wšb Ḥr sp(-sn) wȝḥ ḥr-tp tȝ ḏr hrw 218) ṯȝ.n.i im.f ȝbi.n.i r nḥb kȝ n it.f 219) šri mr ḫt

*Il mio cuore si è compiaciuto di ciò fin dall'inizio; mi sono affrettata a protegger(lo). O Horus, Horus, rimani sulla terra! Dal giorno in cui (l')ho concepito, ho desiderato che (gli) venisse conferita la dignità di suo padre, (a lui) bambino sempre ammalato (?)».*

ḏr ḫnt : "früher; prima" (WB III 303.9)
irt wšb : "prendersi cura di qualcuno" (WB I 372.5-6)
sin r + inf. : "ailen um etwas zu tun" (WB IV 38.12)
ṯȝ.n.i im.f : "che io (l')ho preso in esso" o simile. Qualora il suffisso *.f* si riferisse invece a Horus, la costruzione sarebbe notevole: non con oggetto diretto, ma, al modo del copto e del demotico, con *im*
nḥb kȝ : "den Ka nḥb-machen = Würden verleihen" (cfr. WB II 291.7-13); *nḥb* è infinito, oggetto di *ȝb*
mr ḫt : "ammalato di qualcosa"; *mr* è stativo o participio; *mr* "krank sein" (WB II 95.1-15)



m snḏ sp-sn ȝst nṯrt Nbt-ḥwt m rdi ᶜwn 220) ii.n.i m pt ḫr ṯȝw n ᶜnḫ r sbȝḳ šri n mwt.f Ḥr sp(-sn) ib.k mn n bg.f n tȝ(w)

*«Non temere, non temere, o divina Isi! O Neftis, non lamentarti (più)! Io sono venuto dal cielo con l'alito di vita per guarire il bambino per sua madre. O Horus, Horus, che il tuo cuore sia saldo e non si affatichi per il caldo.*

Il discorso è qui sulla bocca di Thot
ḫr ṯȝw n ᶜnḫ : si noti la grafia fonetica di ṯȝw
: *sbȝḳ* "rendere chiaro, felice; purificare" (WB IV 86.16-87.5)
mn : stativo; mi attenderei un *mn ib.k*
: per *bȝgi* > *bgi* "müde, schläfrig, matt sein" (WB I 431.9-11)
tȝw : ossia "febbre"

221) sꜣ Ḥr m ỉmy ỉtn.f tkꜣ.n.f tꜣwy m ꜣḫty.f sꜣ nt(y) ḥr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è colui che è nel suo disco, che ha illuminato le Due Terre con i suoi occhi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

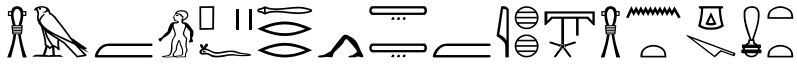
 : ritengo sia grafia duale di  *ꜣḫt* “occhio” (WB I 17.1-2)

222)

222) sꜣ Ḥr m sms(w) m nwt wḏ sšm n ntt ỉwtt sꜣ nt(y) ḥr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è l’Anziano in cielo, colui che ha ordinato la regola di tutte le cose; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

smsw m nwt : il demiurgo Ra-Atum
ntt ỉwtt : “that wich exist and that wich does not exist = everything” (GEG 203.4)

223) 

223) sꜣ Ḥr m dng pf ꜥꜣ pḥr tꜣwy m ỉḫḫ(w) sꜣ nt(y) ḥr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è quel grande Nano che percorre le Due Terre al crepuscolo; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

dng pf ꜥꜣ : ossia Atum
ỉḫḫw : “Dämmerung” (WB I 126.2-4)

224)

224) sꜣ Ḥr m rw m grḥ sḳd ḫnt Mꜣnw sꜣ nt(y) ḥr dmt mỉtt

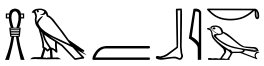
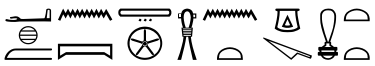
*La protezione di Horus è il leone della notte, che viaggia nella (montagna di) Manu; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

225)

225) sꜣ Ḥr m bꜣ ꜥꜣ ỉmn pḥr ḫnt wḏꜣty.f sꜣ nt(y) ḥr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è il grande Ariete nascosto, che circola ne(ll’aspetto de)i suoi due occhi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

wḏꜣty : il Sole e la Luna

 226) 

sꜣ Ḥr m bỉk wr 226) ꜥḫm m pt tꜣ dwꜣt sꜣ nt(y) ḥr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è il grande falco che vola in cielo, in terra e nella duat; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

ꜥḫm : “fliegen” (WB I 225.2)

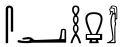
sꜣ Ḥr m ḫpr šps ꜥpy wr 227) ḫnt nwt sꜣ nt(y) ḫr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è lo scarabeo venerabile, il grande disco alato in cielo; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

ꜥpy : per

sꜣ Ḥr m ḫꜣt štꜣ m sꜥḥ.f ḫnt ḳrsw.f sꜣ nty 228) ḫr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è il cadavere misterioso nel suo aspetto di mummia nel suo sarcofago; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

 : abbr. di  *sꜥḥ* "mummia" (WB IV 51-52.15); lett. "in qualità di sua mummia"

ḳrsw : vedi linea 191

sꜣ Ḥr m dwꜣt tꜣwy pḫr m ḥrw štꜣ ḫt sꜣ nt(y) ḫr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è la Duat, il Paese dove i visi sono girati indietro, dalle (molte) cose segrete; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

tꜣwy : per il semplice *tꜣ*, come attestato in epoca tarda (cfr. WB V 419.4-6)

pḫr m ḥrw : "girato relativamente ai visi"; senso incerto. O vedere in *m ḥrw* una grafia fonetica dell'avverbio "Oberhalb; sopra" ossia "girati sottosopra" o simile ?

229) sꜣ Ḥr m bnw nṯr(y) ḥfd ḫnt wḏꜣty.f sꜣ nt(y) ḫr dmt mỉtt

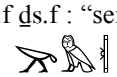
*La protezione di Horus è la divina fenice che vola nei suoi due occhi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

ḥfd : per lo più con determinativo "aufsteigen" (WB III 75.6-9)

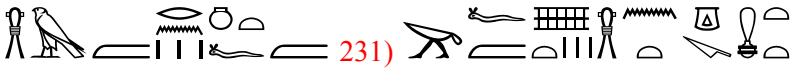
wḏꜣty : vedi linea 225

sꜣ Ḥr 230) m ḏt.f ḏs.f ḥkꜣ.n mwt.f ỉst m sꜣ.f sꜣ nt(y) ḫr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è il suo proprio corpo, a protezione del quale sta la magia di sua madre Isi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

ḏt.f ḏs.f : "sein eigen Leib (im Amduat bes. als Bez. für di richtige Gestalt eines Gottes - im Gegs. zu seinem  ?)" (WB V 506.1-2)

: per ; vedi linea 208

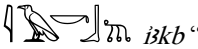


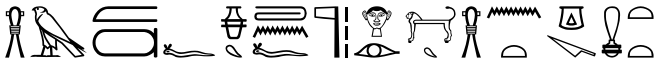
sꜣ Ḥr m rnw n ỉt.f m 231) sšm.f m spꜣwt sꜣ nt(y) ḫr dmt mỉtt

*La protezione di Horus sono i nómi di suo padre, nel suo (diverso) aspetto nei nòmi; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

sꜣ Ḥr m ỉꜣkb n mwt.f m dnỉwt n snw.f 232) sꜣ nt(y) ḫr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è il lamento di sua madre e il grido dei suoi fratelli; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

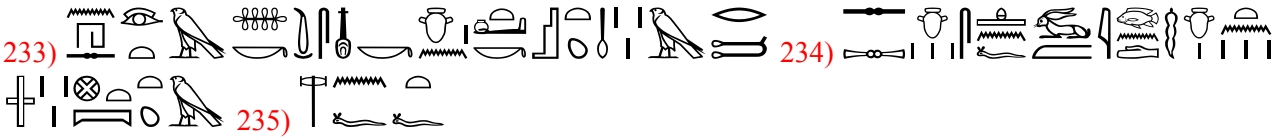
ỉꜣkb *:* ritengo sia var. di  *ỉꜣkb* “Klageschrei” (WB I 34.9-12); cfr. linea 94
dnywt : vedi linee 170, 203
snw.f : forse da emendare in *snw.s*, con *snw* “Geschwister” (WB IV 151.3; ossia Osiri e Nefti) e non “Brüder”



sꜣ Ḥr m rn.f ḏs.f pḫr n.f nṯrw ḥr ỉrt mkt.f sꜣ nt(y) ḫr dmt mỉtt

*La protezione di Horus è il suo stesso nome, che gli dei servono, proteggendolo; ed (è) ugualmente la protezione del malato.*

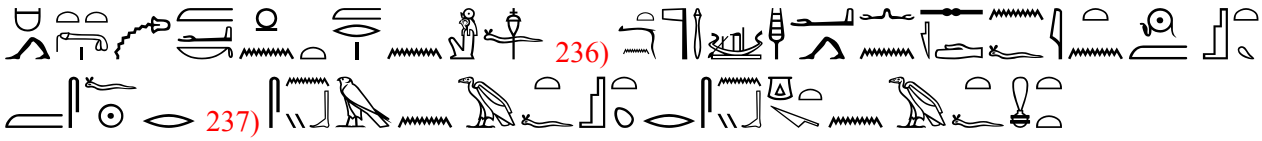
: *ḏs*, da  *ds* “brocca” (WB V 485.3-15); per le grafie , di ,  vedi WB V 607
pḫr n : “sich um jem. bemühen, ihm dienen” (WB I 547.4); il suffisso *.f* si riferisce a *rn* “nome”
: la lettura mk(t) “proteggere; protezione” non è attestata dal WB II 160-161; essa è tuttavia ben documentata al periodo tolemaico (cfr. Fairman, BIFAO 43, p. 110; da *mḳmḳ* “dormire”, WB II 159.1)



233) nhs t(w) Ḥr sꜣ.k mn snfr.k ỉb n mwt.k ꜣst ḫrw(?) Ḥr r ṯs 234) ỉbw sḫtp.n.f wn m ỉnd nḏm ỉb.tn ỉmyw nwt Ḥr 235) nḏ.n.f ỉt.f

*Svegliati, o Horus! (Ora che) la tua protezione è stabilita, tu rallegrerai il cuore di tua madre Isi; la voce di Horus solleverà i cuori. Poiché egli ha soddisfatto colui che era nella tristezza, che il vostro cuore sia felice, o voi che siete nel cielo: Horus ha vendicato suo padre!*

ḫrw : o leggere *mdwt* “parole”?
ind : “die Trauer; das Trauern” (WB I 102.17); cfr. linea 56

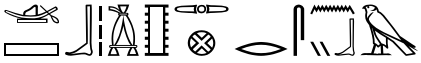


ḥm t(n) t(ꜣ) mtwt mk šn.t m r n Rᶜ ḫsf. 236) .t (m) ns n nṯr ᶜꜣ wiꜣ ᶜḥᶜ nn sḳd n.f ỉtn m st.f m sf r 237) snb Ḥr n mwt.f ꜣst r snb ḫry-dmt n mwt.f mỉtt

*Indietreggia, o veleno! Ecco, tu sei esorcizzato dalla bocca di Ra; tu sei respinto dalla lingua del grande dio! La barca è (ancora) ferma, senza navigare, e il disco del sole è (ancora) nel suo posto di ieri, fino a che*

*Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito per sua madre.*

šnỉ : “beschwören, besprechen” (WB IV 496.2-5); cfr. linee 3, 108, 180; forma *sḏm.f* passiva
m r n Rᶜ : “con la bocca di Ra; grazie alla bocca di Ra”
ḫsf.t (m) ns n : con forma *sḏm.f* passiva, in analogia alla precedente; oppure anche *ḫsf t(n) ns n* ... “ti ha respinto la lingua di...”
ᶜḥᶜ : stativo
nn sḳd n.f “non esiste per lei il navigare”
r snb Ḥr : “fino che (non) sia sano Horus”

238) 239) 
240)

238) mỉt r ṯȝ nᶜ wỉȝ sḳd ỉst nwt ỉw 239) šbw ḏbȝ ḫm(w) r snb Ḥr n mwt.f ȝst r 240) snb ḫry-dmt n mwt.f mỉtt

*Vieni (fuori), a terra, così che la barca possa (nuovamente) viaggiare e l’equipaggio del cielo possa navigare! Che le offerte siano interrotte e i templi siano chiusi fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito per sua madre.*

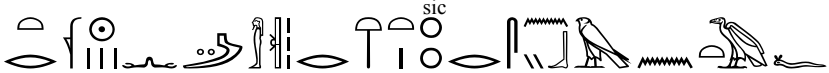
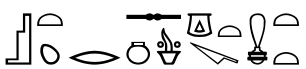
: “jemanden schiffslos sein lassen” anche nel senso “jem. ausschliessen von etw.” (WB I 47.14-15).
Per il significato, cfr. *iw* “abtrennen” (WB I 48.1)
šbw : “Nahrung; Opferspeisen” (WB IV 436.6-7)
ḏbȝ : “verstopfen, versperren” “ bloccare, ostruire” (WB V 558.9-15)

241) 242)

sn mnt ntyw-ỉm 241) wḏb ḫnn (r) r(ȝ)-ᶜ.f n sf r snb Ḥr n mwt.f 242) ȝst r snb ḫry-dmt n mwt.f mỉtt

*Se si sopporta una malattia dei morti, possa il disturbo ritornare alla sua posizione di ieri, fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito per sua madre.*

sn mnt “eine Hran kheit durchmachen” (WB II 67.16)
imyw-im : “die welche dort sind = die Verstorbenen” (WB II 355.9); ossia “una malattia mortale”
: var. di ḫnnw “Störung” (WB III 383.15)
r r(ȝ)-ᶜ.f n sf : “an seiner gestrigen Stelle” (WB II 394.9)

243) 


pḫr nbḏ n wp 243) trw n mȝȝ sšp r šwt rᶜ nb r snb Ḥr n mwt.f 244) ȝst r snb ḫry-dmt mỉtt

*Possa il malvagio andare in giro senza che i tempi vengano separati e senza che la luce venga vista, ogni giorno, più dell’ombra, fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito.*

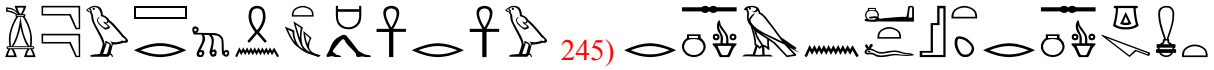
: var. di “der Böse, als Bez. des Apophis und der Seth” (WB II 247.6.7)

: var. di *wpi* “separare, dividere”; *wp trw* “separare i tempi”, ossia dare inizio a un nuovo tempo, un nuovo periodo (cfr. WB V 316.6-7); *n wp*, come *n mꜣ* sono *sḏm.f* passive, con valore esortativo

: da *šsp* “immagine”, assume il valore *šsp* ed è quindi usato per scrivere , var. tarda, con metatesi (o coalescenza *sš* > *š*?) di *sšp* “luce” (WB IV 283.10-284.4)

: var. di *šwt* “Schatten” (WB IV 432.6)

: per *rᶜ nb*



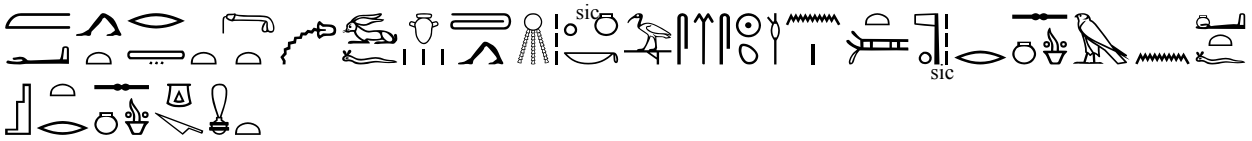
ḏbꜣ ḳrty wšr šnt ḥm ᶜnḫ r ᶜnḫw 245) r snb Ḥr n mwt.f ꜣst r snb ḫry-dmt mỉt(t)

*Possano le due caverne essere chiuse, la vegetazione seccare e la vita andarsene dai viventi, fino a che Horus non sarà guarito per sua madre Isi, ed ugualmente fino a che il malato non sarà guarito.*

ḏbꜣ : “verstopfen, versperren” “ bloccare, ostruire” (WB V 558.9-15); cfr. linea 239

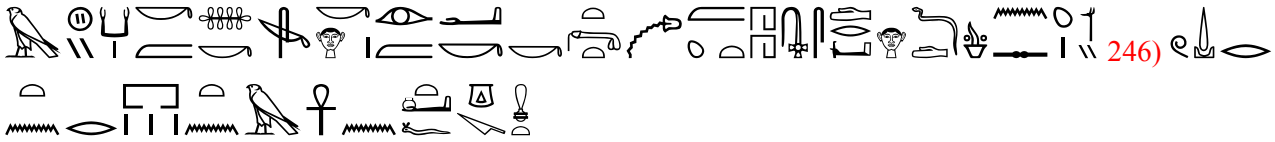
ḳrty : “le due sorgenti (presso Elefantina)” (WB V 58.2)

: *šnt*, grafia tarda per l’usuale *šny-tꜣ* (WB IV 497.7; 501.6-11)




mỉt r tꜣ t(ꜣ) mtwt wnf ỉbw pḫr ỉꜣḫw ỉnk Ḏḥwty sms(w) sꜣ Rᶜ wḏ n.ỉ Itm ỉt nṯrw r snb Ḥr n mwt.f ꜣst r snb ḫry-dmt mỉt(t)

*Vieni (fuori) a terra, o veleno, così che i cuori possano rallegrarsi e la luce circolare! Io sono Thot, l’anziano, il figlio di Ra. Atum, il padre degli dei, mi ha ordinato di far guarire Horus per sua madre Isi, ed ugualmente di far guarire il malato.*



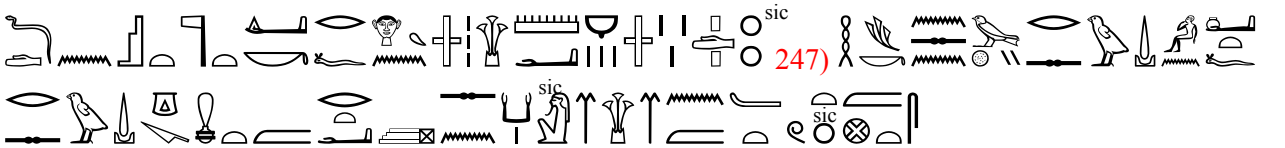
Ḥr sp-sn kꜣ.k m sꜣ.k sšm(w).k ḥr ỉr(t) mk(t).k t(ꜣ) mtwt mwt.t(i) hh.s dr ḥr ḏdb.n.s sꜣ wsr 246) wḏ r.tn r prw.tn ḥr ᶜnḫ n mwt.f ḫry-dmt mỉt(t)

*Horus, Horus: il tuo ka è la tua protezione e i tuoi seguaci assicurano la tua difesa! Il veleno è morto, il suo bruciore è stato allontanato, poiché aveva punto il figlio del potente! Andate alle vostre case: (ora) Horus è vivo per sua Madre, e il malato ugualmente!».*

: per ; stativo

ḏdb.n.s : il suffisso femminile si riferisce a *tꜣ mtwt*

wsr : o grafia di Wsir?



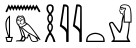
ḏd.n ȝst nṯrt dì.k rf (m) ḥr n ỉmyw ȝḫ(-bỉt) mnᶜwt ỉmyw P Dp 247) ḥn.k n.sn wr(t) sp-sn r swḏȝ šrỉ n mwt.f r swḏȝ ḫry-dmt mỉt(t) m rdì sỉȝ.sn kȝ.ỉ m ȝḫ(-bỉt) m mnḫyt m nỉwt.s

*Disse (allora) la divina Isi: "Da' un ordine agli abitanti di Khemmis, i tutori che sono in Pe e Dep! Comanda loro, molto caldamente, di salvaguardare il bambino per sua madre, ed ugualmente di salvagardare il malato! Non lasciare che essi conoscano la mia dignità in Khemmis, quale cittàdina (fuggita) dalla sua città!".*

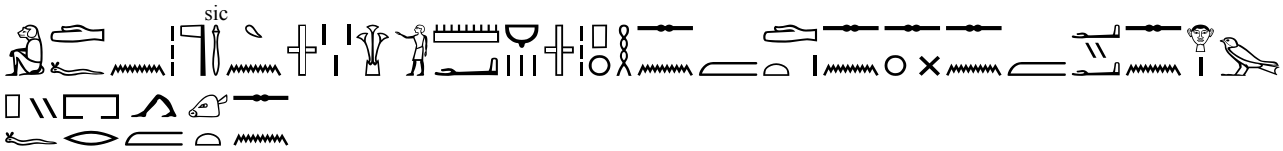
dì m ḥr : mia ricostruzione; "jemandem einen Auftrag geben" (WB II 468.4); *rf* è enclitica

ȝḫ(-bỉt) : per questa grafia, vedi linea 168

mnᶜwt : lett. "balie". Isi chiede a Thot di ordinare agli abitanti di Pe e Dep ( = ) di prendersi cura del piccolo Horus; gli abitanti di Buto sono perciò chiamati "balii, tutori"

nmḫyt : ( per ), var. di  "Bürgerin" (WB II 268.9)

sic



Ḏḥwty ḏ(d).f n nṯrw mdw!.f n ỉmyw ȝḫ(-bỉt) ỉ mnᶜwt ỉmyw P ḥ(wỉ).sn m ḏrt.sn sḫ.sn m ᶜwy.sn ḥr wr pf pr m-ḫnt.sn

*Thot parlò agli dei e disse a coloro che erano in Khemmis: "O tutori che siete in Pe, che battete con le vostre mani e colpite con le vostre braccia per questo Grande apparso in mezzo a voi!*

 : dallo ieratico per 

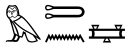
 : per *ḥwỉ* (WB III 46); sia *ḥwỉ* che *sḫ* (WB III 467.6) indicano il "suonare" strumenti a percussione

.sn : i pronomi di richiamo a un termine in vocativo sono espressi dalla terza persona e non dalla seconda.

rs.tn 248) ḥr šrỉ pn ḥr ḫḫ mtn.f m ḥrw stnm wȝwt n sbỉw r.f r ỉṯ n.f nst tȝwy

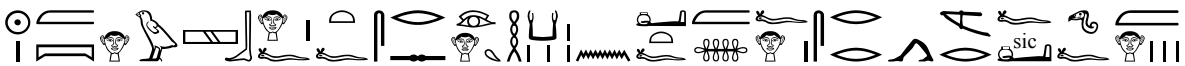
*Vegliate su questo bambino, ispezionando il suo cammino tra gli uomini! Sviate le vie degli empi contro di lui, fino a quando verrà conquistato per lui il trono delle Due Terre!*

ḥr ḫḫ : lett. "cercando"

mtn : var. di  *mṯn* "Weg" (WB II 176.-7)

ḥrw : "die Gesichter = die Menschen" (WB III130.13)

stnm : "(den Weg)ablenken" (WB IV 343.7-9); imperativo



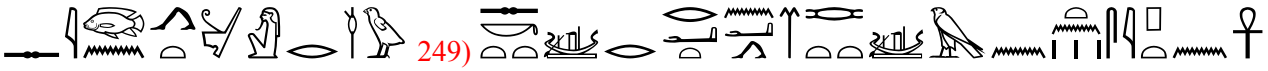

Rᶜ m pt ḥr wšb ḥr.f ỉt.f srs ḥr.f ḥkȝw n mwt.f m sȝ(w).f ḥr sphr mr(wt).f (ḥr) dỉt! nrw.f m ḥrw

*Ra in cielo si prende cura di lui, suo padre veglia su di lui, le magie di sua madre sono la sua protezione, diffondendo l'amore per lui e ponendo il timore di lui tra gli uomini.*

wšb ḥr : "für jem. eintreten; jemd. schützen" (WB I 371.17)

srsỉ ḥr : "über jem. wachen" (WB IV 201.7)

sphr : lett. "far circolare"



sin.t(w) n.i r wḏ(t) 249) (m)sktt r rdit nᶜ mᶜnḏt Ḥr n.tn sip.t(w) n ᶜnḫ

*Mi si aspetta per rimandare la barca-Mesketet, per far navigare la barca-Mandjet. Horus è vostro, rimesso in vita!*

sin : "(auf jem., *n*) warten" (WB IV 38.4) . Diverso da *sin* "eilen" (WB IV 38.9-39.9)

sip n ᶜnḫ : "jem dem Leben zuweisen = ihm Leiben zuteil werden lassen = far avere a qualcuno vita" (WB IV 35.3); *sip.t(w)* è uno stativo

smi.i n 250) ᶜnḫ n it.f di.i ršw(t) n imyw (m)sktt sḳd ist Ḥr pw ᶜnḫ n mwt.f ȝst pȝ nt(y) ḫr dmt ᶜnḫ n mwt.f mit(t) tȝ mtwt m iwtt pḥty.f

*Annuncerò la vita a suo padre, darò gioia a coloro che sono nella barca-Mesketet, così che l'equipaggio possa andare, poiché Horus è vivo per sua madre, ed ugualmente il malato per sua madre, il veleno essendo (ormai) privo di forza!*

smi n : la *n* sta per *m* (WB IV 127.17), oppure, come in demotico e copto, introduce l'oggetto diretto

Ḥr pw ᶜnḫ : "è che Horus è vivo"; *ᶜnḫ* è stativo (cfr. GEG 325)

tȝ mtwt m ... : lett. "il veleno è in qualità di ciò che non ha la sua forza"

kȝ ḥs.tw ḥmww 251) n wnwt.f ḥr ḫsf smi n h(ȝ)b s(w) ḫntš ib.k Rᶜ-Ḥr-ȝḫty sȝ.k Ḥr sip n ᶜnḫ

*Allora verrà lodato "l'esperto nella sua arte" quando farà rapporto a colui che lo aveva inviato. Che il tuo cuore sia felice, o Ra-Harakhte; il tuo figlio Horus è rimesso in vita!".*

ḥmww n wnwt.f : "der Beste Künstler in seinem Beruf" (WB III 84.1). Qui indica Thot

ḫsf smi : "eine Meldung erstatten; riferire" (WB III 336.10)

sip n ᶜnḫ : vedi linea 249